



Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

# L'Unità



Anno 84 n. 179 - giovedì 5 luglio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

«Sul foglio che ho davanti stento ad affidarmi a frasi di rito per esprimerle la mia gratitudine. In due occasioni, prima a Milano e



poi a Roma, ho colto il suo sguardo indagatore mentre Le stringevo la mano. Uno sguardo divenuto dolce conoscendomi

come uomo fedele e leale di Don Luigi Verzé. Sarò, se Lei vorrà, anche il suo uomo fedele e leale»

Pio Pompa, lettera a Silvio Berlusconi del 21 novembre 2001, Corriere della Sera 4 luglio

## Il Sismi spiava i magistrati

La denuncia approvata all'unanimità dal Consiglio superiore della magistratura L'attività contro le toghe è iniziata nel 2001 e non fu opera dei «settori deviati»

Il bubbone del Sismi deve essere finalmente tagliato: con durezza di accenti e argomenti forti il documento del Consiglio superiore della magistratura sferza la linea deludente del centrosinistra a proposito degli arbitri del servizio segreto militare sotto la gestione Polari all'ombra del governo Berlusconi. Nel documento del Csm sta scritto nero su bianco che fu il Sismi in quanto tale - non generiche schegge "deviate" - a spiare e tentare di intimidire più di duecento giudici, stilando schede, monitorando contatti e spostamenti; perché le informative venivano costantemente trasmesse al capo del servizio; perché l'archivio gestito da Pompa in via Nazionale, secondo le dichiarazioni rese dallo stesso funzionario ai magistrati, era oggetto di periodiche messe a punto di aggiornamento con il generale. Solani e Vasile alle pagine 2-3

### La richiesta

#### SEGRETI DA CANCELLARE

GIOVANNI SALVI

Una struttura del Servizio segreto militare raccoglieva informazioni su magistrati, ritenuti non in linea col governo in carica. La delibera del Consiglio Superiore della Magistratura consente, finalmente, di conoscere nei dettagli alcune di queste intrusioni. Si tratta di attività certamente illegittime, perché al di fuori delle attribuzioni del Servizio militare (e anche di quello civile) e comunque raccolte per finalità di condizionamento della vita politica e istituzionale del Paese.

segue a pagina 27

### Staino



### LA POLEMICA

#### Per la Lega e i neoborboni Garibaldi torna «l'infame»

BRUNO GRAVAGNUOLO

È tornato «l'infame Caripalido». Come gli austriaci chiamavano Giuseppe Garibaldi in fuga nel 1849 dalla Roma occupata dai Francesi, quando perse Anita nei pressi di Comacchio. L'infame. Roba da «austriacanti», da racconto dei nonni. O da leggenda nera codina, come quella diffusa da Padre Bresciani, simbolo del clericalismo più ottuso e pervicace, che Garibaldi lo dipingeva come l'uomo nero. E invece «l'infamità» di Garibaldi torna attuale.

segue a pagina 6



### Commenti

#### Partito Democratico

#### NON FERMIAMOCI AL LEADER

GIANNI CUPERLO

A dirla in breve, è cambiato quasi tutto. A partire dal clima. È bastato l'evento del Lingotto per ridare slancio a un organismo piegato sulle gambe. E per dire che la partita è riaperta. Il discorso di Veltroni l'ho seguito in televisione e poi riletto. Mi è parso brillante. Scritto bene e detto meglio. Ho visto che diversi hanno valorizzato il coraggio delle parole. Tipo che il solo ambientalismo vincente è quello capace di dire dei «Sì». Che la precarietà è il male vero e tocca anche al sindacato farsene carico. Che la sicurezza non è di destra o di sinistra e che la politica del «tassa e spendi» è nemica di un'idea moderna del welfare. Per quel che conta, sottoscrive. Ma al di là del merito, mi sono chiesto la ragione vera di un favore tanto esteso. Parlo del discorso ma più in generale delle reazioni a quella candidatura. Ora, il sindaco di Roma ha fotografato i problemi principali del Paese. E indicato alcune soluzioni.

segue a pagina 27

## Pensioni minime I sindacati chiedono di più

Il tavolo sulle pensioni basse si è chiuso con un nulla di fatto. Domani nuovo round. Il clima politico resta in fibrillazione: la sinistra non vuole lo «scalino» a 58 anni, il centro dice no agli incentivi.

Di Giovanni e Ugolini a pagina 8

### Veltroni

Monito ai sindacati

«NON DIVIDIAMO IL MONDO DEL LAVORO»

Collini a pagina 7

### Governo

#### LA SPALLATA DI CONFINDUSTRIA

RINALDO GIANOLA

Il tono è deciso. Le parole inequivocabili. «Meglio un taglio netto, ma limpido, cioè una crisi di governo, che una crisi politica opaca e strisciante» scrive il Sole-24 Ore nell'editoriale di ieri in prima pagina. La voglia di dare una spallata a Romano Prodi deve essere ben forte e motivata in Confindustria.

segue a pagina 26



Foto di Tom Stoddart/Exclusive/Getty Images

### LA FOTO RACCONTA

Londra, se il premier viaggia in metrò

SIEGMUND GINZBERG

Il signore pensoso in giacca e cravatta seduto sulla destra, con un faldone di documenti aperto sulle ginocchia, è Gordon Brown, il successore di Tony Blair. La foto è stata scattata nel metrò di Londra, qualche settimana prima che divenisse ufficialmente primo ministro. Ma non è che fosse uno sconosciuto: per anni era stato il cancelliere dello scacchiere, insomma aveva fatto lo stesso lavoro di Tommaso Padoa-Schioppa, per i contribuenti, in qualsiasi Paese, quella del ministro dell'Economia dovrebbe essere una faccia che non si dimentica.

segue a pagina 14

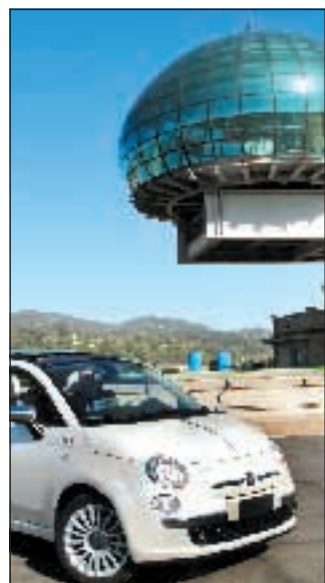
## LA 500 NAVIGA SUL PO

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Il gioco dei milioni

MENTRE «PRIMO PIANO» tiene alta la bandiera della seconda serata, «Otto e mezzo» tiene bassa quella della prima. In modo che i signori di An possano vantare, con Buttafuoco, di avere conquistato un talk show. Infatti l'altra sera c'era Storace che spiegava le motivazioni per cui si separa da Fini. La prima è che c'è uno spazio libero e dove c'è uno spazio, Storace ci si ficca come nel piatto ricco. Poi l'ex di An ha quantificato addirittura in cinque milioni gli elettori di destra smarriti e in cerca di collocazione. E devono essere gli stessi cinque milioni che Berlusconi vuole portare in piazza per far cadere il governo. Perché a destra i milioni si moltiplicano come i pani e i pesci, anzi meglio: come le baionette di Mussolini. Che vinse solo la guerra delle panzane, fornendo il modello cui si è ispirato Berlusconi. E ormai si ispira anche Cicchitto, che a «Primo piano» ha giustificato la mancanza di democrazia dentro Forza Italia col fatto che Berlusconi ha un rapporto diretto con gli elettori. Dimenticando che ha perso le elezioni.



G. Rossi e Pivetta a pagina 9

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carli



Tel. 06.8549911  
www.immobiliaream.it

immobiliaream.it

Roberto Carli  
Presidente della Immobiliaream SPA

Sede Legale  
Roma - Via Bari, 2

**FESTA NAZIONALE DELLA CULTURA**

la Rinascente

6-22 LUGLIO 2007

PARCO SCHUSTER VIA OSTIENSE M. S. PAOLO ROMA

**Venerdì 6 Luglio ore 18.30**

Il futuro del cinema: conferenza stampa di presentazione della legge Cinema del PdCI.

Sen. Manuela PALERMI / Sen. Maria PELLEGGATTA / Paola PELLEGRINI

Ore 19.30 L'importanza del cinema.

Citto MASELLI / Ugo GREGORETTI / Nino RUSSO / Giuseppe FERRARA  
Pasquale SCIMECA / Emidio GRECO / Adriano AMIDEI MIGLIANO  
Rosario ERRICO coordina Roberto BARZANTI sarà presente

**DILIBERTO**

Oliviero

Ore 21.30 Politicamente scorretto: far contare chi non ha voce.

Mariella VENDITTI  
giornalista Tg3 intervista

Marco **RIZZO**  
Gianni MINA

cinema concerti spettacoli  
libreria dibattiti ristoro

tutto il resto è noia



# L'ITALIA DEI VELENI

Sott'accusa il Servizio segreto militare in quanto tale, non generiche schegge «deviate» Non si schedavano solo «fonti aperte»

Annotavano appuntamenti, spiavano persino la corrispondenza. Particolare «cura» per gli iscritti a Magistratura Democratica

## LA DENUNCIA DEL CSM

# «Il Sismi intimidiva i magistrati»

L'accusa del Csm: «Il servizio spiava per screditare 200 toghe». Le più attive nel controllo della legalità

di Vincenzo Vasile / Roma

**IL BUBBONE** del Sismi deve essere finalmente tagliato: con durezza di accenti e argomenti forti il documento del Consiglio superiore della magistratura sferza la linea del-

udente del centrosinistra a proposito degli arbitri del servizio segreto militare sotto la

gestione Pollari all'ombra del governo Berlusconi. E tanto per far capire la vischiosa continuità di certi rapporti e il pasticciato conflitto di interessi che c'è sotto, il primo commento (malevolo) alla risoluzione unanime del Consiglio è venuto dall'avvocato Tita Madia. Che contemporaneamente risulta essere avvocato difensore dell'ex capo del servizio e del suo fido Pio Pompa; patrocinatore in altri giudizi del ministro della Giustizia Clemente Mastella; consigliere per i rapporti con l'avvocatura dello stesso guardasigilli, con ufficio in via Arenula.

Il fatto è che in quel documento del Csm sta scritto nero su bianco che fu il Sismi in quanto tale - non generiche schegge "deviate" - a spiare e tentare di intimidire più di duecento giudici, stilando schede, monitorando contatti e spostamenti; perché le informative venivano costantemente trasmesse al capo del servizio; perché l'archivio gestito da Pompa in via Nazionale, secondo le dichiarazioni rese dallo stesso funzionario ai magistrati, era oggetto di periodiche messe a punto di aggiornamento con il generale. Non si limitavano alla classica schedatura dalle cosiddette "fonti aperte", cioè giornali, libri, documenti ufficiali. Annotavano appuntamenti. Spiavano persino la corrispondenza. E in almeno un caso affidarono il compito di fare da delatore nei confronti dei colleghi a un altro magistrato, non identificato (e trasformare un magistrato in una spia è un altro reato, particolarmente devastante per

Una vicenda sulla quale sono stati finora inanellati troppi errori: dall'archivio illegale al sequestro Abu Omar

la tenuta delle istituzioni). Tra i giudici presi di mira ci sono Gherardo Colombo, Giancarlo Caselli, Edmondo Bruti Liberati, Gioacchino Natoli, Ilda Boccassini, Felice Casson, Giovanni Salvi, Antonio Ingroia, Gerardo D'Ambrosio, Armando Spataro, Francesco Saverio Borrelli, cioè gli uomini che si sono più distin-

ti in questi anni nel controllo di legalità sui fronti più caldi. Per capire lo sfondo politico della vicenda basta rilevare che da ispezionare con cura risultava in particolare, ma non solo, l'attività di una storica «corrente» dell'associazione delle toghe, Magistratura Democratica. Il documento del Csm lancia un

formidabile sasso in un'acqua troppo stagnante. E dopo migliaia di righe spese nelle settimane scorse in difesa della privacy degli uomini politici e dei parlamentari, colpisce come una violazione così marchiana della riservatezza riguardo alla vita privata e pubblica dei magistrati non abbia risvegliato un'altret-

tanto trasversale riprovazione. Su questa vicenda sono stati finora inanellati troppi errori. L'inchiesta che ha portato alla scoperta dell'archivio illegale del Sismi è sempre quella sul sequestro di Abu Omar, operato dalla Cia con il sospetto aiuto di qualche mano italiana. Non ci si stancherà mai di ricordare che il

governo ha ricorso alla Corte costituzionale contro il Tribunale di Milano per far annullare il rinvio a giudizio di tutti gli imputati del sequestro. E ha ritenuto «violato il segreto di Stato» accusando i giudici di Milano di aver «acquisito elementi informativi sull'identità di 85 dipendenti del Sismi, intercettandone le utenze cellulari, nonché elementi attinenti alla struttura e alle logiche di funzionamento del servizio», secondo quanto dichiarato alla Camera del vicepremier Francesco Rutelli.

È altrettanto noto che la Procura di Milano ha risposto a palazzo Chigi di andarsi a studiare la norma sul segreto di Stato, che può essere opposto da un indagato, e in questo caso né Pollari né gli altri della combriccola avevano pensato a farlo. Le spie intercettate, del resto, erano 8, non 85. E senza quelle informazioni non si sarebbe scoperto nulla della retroscena della «rendition» dell'egiziano. Poi Pollari e Pompa - pur trovandosi sotto processo - sono stati promossi, chi al Consiglio di Stato, chi nei ranghi della amministrazione della Difesa.

Ora è la magistratura a dire la sua con nettezza, attraverso il proprio organo di autogoverno. E Nicola Mancino, che esercita presso il Csm funzioni vicarie del capo dello Stato, ha pubblicamente stigmatizzato l'indebita invasione di campo del servizio militare. Ma non si tratta di una partita a due, tra magistrati e «barbe finte». Deve farsi vivo un convitato di pietra, la politica, ancora una volta balbettante davanti al tema della riforma degli apparati. Se ha ragione il Csm, vuol dire che per anni - dal 2001 al 2003, con uno strascico fino al 2006, è stato minacciato - attraverso un'attività illegale di spionaggio - l'equilibrio tra congegni dello Stato delicatissimi, come l'intelligence militare e le attività giurisdizionali. Così come è chiaro che le spie agivano per ingraziarsi un referente politico, o su specifico mandato per controllare o intimidire le toghe, deve essere altrettanto evidente che adesso tocca alla politica, tocca al governo, fare pienamente la sua parte, senza enigmatiche timidezze, o residue incertezze.

Mancino esercita presso il Csm le funzioni vicarie del Capo dello Stato. Aveva informato Napolitano

### LE TAPPE

#### Novembre 2006

Il 7 novembre il Comitato di presidenza del Csm, su richiesta dei consiglieri Pepino, Riviezzo, Berruti, Siniscalchi e Patrono, autorizza la prima commissione all'apertura di una pratica «a tutela» dopo le rivelazioni della stampa sul ritrovamento, negli uffici del Sismi di via Nazionale, di dossier e schede personali sull'attività di decine di magistrati

#### Dicembre 2006

Su richiesta del Csm la procura di Milano, che indaga sulla «extraordinary rendition» dell'ex imam di via Jenner Abu Omar, trasmette a Palazzo dei Marescialli la documentazione sequestrata nell'ufficio di Pio Pompa: schede personali, dossier cartacei, materiale informatico e la memoria difensiva presentata ai giudici dall'ex braccio destro di Pollari

#### 26 giugno

Ascoltati dal Csm, il procuratore della Repubblica di Roma Giovanni Ferrara e il pm titolare dell'inchiesta Pietro Saviotti rivelano che Niccolò Pollari e Pio Pompa sono indagati per peculato (per i soldi versati a Renato Farina) e possesso abusivo di informazioni riservate. L'inchiesta sull'ufficio di via Nazionale è stata trasmessa per competenza dalla procura di Milano

#### 29 giugno

La Prima Commissione di Palazzo dei Marescialli approva all'unanimità la proposta di delibera del relatore Fabio Roia «a tutela di alcuni magistrati che sono stati oggetto di attività di intelligence da parte del Sismi». Il vicepresidente del Csm Nicola Mancino sale al Quirinale dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e ottiene il suo via libera

### GLI SPIATI

#### Davigo



◆ Ha fatto parte del pool Mani Pulite dal maggio 2005 è consigliere di Cassazione

#### Greco



◆ Sostituto procuratore della repubblica di Milano, si occupa di reati economici

#### Borrelli, Boccassini, Colombo



◆ Tre pezzi da novanta del pool di Mani Pulite. Il procuratore capo di Milano Borrelli è da un anno alla guida dell'ufficio indagini della Federcalcio.

Ilda Boccassini invece è stata pm d'accusa nei processi contro Berlusconi, come Colombo, che già si occupò di P2. Ha lasciato la magistratura.

#### Bruti Liberati



◆ Ai tempi dei dossier era presidente dell'Associazione Nazionale Magistrati

#### Casson



◆ È stato pm a Venezia, dove si è candidato sindaco. Siede al Senato fra le fila dei Ds

#### Spataro



◆ Procuratore aggiunto a Milano titolare dell'inchiesta sul rapimento di Abu Omar

#### D'Ambrosio



◆ È stato dal 1999 procuratore capo di Milano, oggi senatore Ds

#### Ingroia



◆ Sostituto procuratore della Repubblica presso la dda di Palermo dal 1992

Presentazione del Terzo Rapporto sui temi: redditi da lavoro, contrattazione e produttività

A. Megale, G. D'Aloia, L. Birindelli  
**Salari e contratti in Italia e in Europa (2004-2006)**  
Quale politica dei redditi?

Studi & Ricerche dell'Ires



EDIESSE



## Salari in difficoltà?

Agostino Megale *Presidente Ires-Cgil*

### NE PARLA CON

Franco Bruno  
Liliana Frascà  
Demetrio Naccari  
Carlo Guccione  
Nino Costantino  
Francesco Alì

*Segretario Margherita Calabria*  
*Consigliere Regionale Ds Calabria*  
*Consigliere Regionale Margherita Calabria*  
*Segretario Ds Calabria*  
*Segretario Confederale Cgil Calabria*  
*Segretario Generale Cgil Reggio Calabria-Locri*



CGIL  
Reggio Calabria

**FESTA DEL LAVORO**  
**Cgil Reggio Calabria**  
**venerdì 6 luglio 2007**  
**ore 19.30**

RES

## L'ITALIA DEI VELENI

Un quadro da golpe strisciante quello descritto nella risoluzione approvata all'unanimità dal Csm Dal 2001 al 2003 lavoro capillare di intelligence

Un magistrato, non ancora identificato avrebbe «fornito informazioni a taluni esponenti del governo in carica»

## LA DENUNCIA DEL CSM

■ di Massimo Solani / Roma

I magistrati indagavano, le barbe finte del servizio segreto militare spiavano, tramavano e si davano da fare per bloccare il lavoro. Un corpo dello stato, alle dirette dipendenze del governo, impegnato a sabotare il lavoro della magistratura, di quella parte di essa considerata portatrice «di pensieri e strategie destabilizzanti e vicini ai partiti della passata maggioranza di centro sinistra». Toghe rosse, per dirla con il linguaggio di Silvio Berlusconi. Ossia del presidente del Consiglio cui il Sismi faceva riferimento (e da cui prendeva ordini, va da sé) fra il 2001 e il 2006, quando il braccio destro di Niccolò Pollari, Pio Pompa, raccoglieva dossier nell'ufficio di via Nazionale. È un quadro da golpe strisciante quello descritto nella risoluzione approvata ieri dal plenum del Csm «a tutela dell'indipendente esercizio della giurisdizione, dei magistrati attinti dalla attività del Sismi».

Un documento (relatore Fabio Roia, togato di Unicost) che attraverso le carte sequestrate nell'ufficio di via Nazionale e trasmesse dalla procura di Milano che sta indagando sul rapimento di Abu Omar, ricostruisce anni di frenetica attività ad opera di uomini del servizio segreto militare contro il lavoro di oltre duecento toghe italiane. Non servitori infedeli dello stato, non settori deviati dei servizi. Il giudizio del Csm è netto e durissimo: «a partire dall'inizio dell'estate del 2001 (e cioè da epoca immediatamente successiva alle elezioni del maggio dello stesso anno) ebbe inizio, nei confronti di alcuni magistrati italiani ed europei e delle associazioni di riferimento degli stessi (in particolare Magistratura democratica e Medel), una attività di intelligence da parte del Sismi protrattasi, in modo capillare e continuativo, sino al settembre 2003 e, in modo saltuario, sino al maggio 2006. Tale attività - si legge nella risoluzione - fu oggetto di ripetute informazioni al direttore del Servizio e sembra, quindi, riferibile, al Sismi in quanto tale e non a suoi «settori deviati». Una tesi simile a quella condotta dalla procura di Roma (il procuratore della Repubblica Giovanni Ferrara e il sostituto Pietro Saviotti sono stati ascoltati dalla prima commissione di palazzo dei Marescialli la scorsa settimana) che non a caso per la vicenda dei dossier segreti di via Nazionale ha iscritto nel registro degli indagati l'ex direttore del Sismi, Niccolò Pollari e il suo braccio destro Pio Pompa. In quelle carte trasmesse dalla procura milanese il 18 dicembre del 2006, il Csm ha visto delinearsi una strategia che nei documenti sequestrati a Pio Pompa era descritta come «neutralizzazione di iniziative, politico-giudiziarie, riferite direttamente a esponenti della attuale maggioranza di governo e/o di loro familiari (anche attraverso l'adozione di provvedimenti traumatici su singoli soggetti), sedi: Milano, Torino, Roma e Palermo; neutralizzazione o al più ridimensionamen-

«Monitorate» le elezioni per il rinnovo del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati

# Quel lavoro contro le «toghe rosse» E il governo Berlusconi sapeva?

## LA POLEMICA

I legali di Pollari e Pompa contro Palazzo dei Marescialli

«Una errata sentenza di condanna». Ha commentato così la risoluzione approvata ieri dal Csm gli avvocati Titta Madia e Franco Coppi, difensori di Pio Pompa e di Niccolò Pollari. «Stupisce - ha spiegato Madia - che il Csm, organo che dovrebbe essere garante del principio costituzionale di presunzione d'innocenza, emetta un'errata pronuncia di condanna in presenza di un'indagine della magistratura appena iniziata». Parole cui si associato anche Franco Coppi secondo il quale «forse sarebbe il caso di attendere il risultato del lavoro degli organi inquirenti». Critiche a cui ha risposto il vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura che ha difeso l'iniziativa di Palazzo Dei Marescialli: «Il nostro compito - ha spiegato - è stato quello di mettere i magistrati in una condizione di tutela proprio ai fini della garanzia della loro autonomia e indipendenza, poi sarà la magistratura a valutare se ci sono state delle attività penalmente illecite tali da indurre al rinvio a giudizio di chi si è prestato a svolgere queste attività».



L'ex direttore del Sismi Niccolò Pollari Foto di Ettore Ferrari/Ansa

## L'ex direttore: «Il Sismi non aveva archivi segreti»

Ma la destra inverte la storia: «Il Csm conferma la sua organica deviazione»

■ / Roma

**HA ROTTO IL SILENZIO** per evitare «processi mediatici ai danni di un'istituzione che ha operato solo per garantire la sicurezza dello Stato e dei cittadini italiani in momenti così delicati e

difficili per il Paese». Niccolò Pollari ha scelto le telecamere e i microfoni del Tg5 per difendere se stesso e il Sismi che ha diretto per anni. Il servizio segreto militare in cui ha fatto assumere per chiamata diretta Pio Pompa. Quell'ex dipendente Telecom abruzzese raccomandato da don Verze, il fondatore

dell'ospedale San Raffaele, braccio destro del generale fin quando l'inchiesta milanese sul rapimento dell'ex imam Abu Omar (entrambi sono stati rinviati a giudizio) non ha portato alla scoperta dell'ufficio segreto di via Nazionale e alla loro uscita dal Sismi. Simul stabant, simul cadent.

«Ho sempre mantenuto una linea di doveroso riserbo - ha spiegato Pollari, intervistato nell'edizione delle 20 - , ma mi sono imposto una deroga: non al fine di difendere me stesso, ma per il fatto che le conclusioni cui è pervenuto il Csm investono ingiustamente l'istituzione Sismi». «Il servizio da me diretto - ha proseguito - in un periodo di guerra, si è occupato di evitare attentati in Italia o contro obiettivi italiani, di salvare vite umane e di portare in salvo cittadi-

ni sequestrati in Paesi ad alto rischio». «Non esiste - ha spiegato un Pollari loquace come non lo si vedeva dal giorno della liberazione di Gabriele Torsello, quando fece il giro di tutti i Tg - nè in via Nazionale, nè in altro luogo alcun archivio del Sismi che contenga dossier illeciti nei confronti di chiunque, nè esiste alcun documento da utilizzare a fini intimidatori nei confronti di chicchessia». I dossier e le schede personali rinvenute a via Nazionale, ha aggiunto, sono stati trovati «nei computer personali di Pompa, che aveva funzioni di analista di fonti aperte, e recano documentazione sua personale. Si tratta, peraltro, di dati e notizie di fonti giornalistiche, attinti dai giornali, libri e siti internet, aperti e disponibili per chiunque. Mai tali atti e documenti sono stati trasmessi

al servizio o sono stati utilizzati in alcun modo dal Sismi». Non la pensa così la procura di Roma che li ha iscritti entrambi nel registro degli indagati e di fronte alla quale Pio Pompa ha preferito avvalersi della facoltà di non rispondere limitandosi a consegnare una breve memoria difensiva. Presto sarà sentito anche lui e a quel punto Pollari potrà difendersi davvero.

Nel frattempo, contro l'iniziativa del Csm si sono già schierati sia Alfredo Mantovano (An) che Fabrizio Cicchitto (Forza Italia). Per il primo, il Consiglio superiore della magistratura «si è sostituito all'autorità giudiziaria», mentre per il secondo l'organo di autogoverno «ha travalicato il suo ruolo confermando la propria organica deviazione».

ma.so.

## Riforma della giustizia, avanza il Ddl. Respinti i primi attacchi della destra

Continuano le rimozioni di Di Pietro, ma la maggioranza tiene, almeno fino al voto degli emendamenti previsto per martedì prossimo

■ di Nedo Canetti / Roma

**IL DDL** sulla riforma dell'ordinamento giudiziario ha iniziato ieri il suo cammino nell'aula del Senato, superando i primi ostacoli posti sul percorso dalla Cdl, sottoforma di tre pregiudiziali di costituzionalità, presentate dall'ex ministro della Giustizia, Roberto Castelli e dai senatori di Fi, Andrea Pastore e Roberto Centaro. Sono state tutte respinte con buona maggioranza. Superato questo scoglio, il provvedimento ha proseguito, senza difficoltà, il suo iter, con la relazione di Giuseppe Di Lello, che ha ricordato come il «suo» testo sia in linea con il programma dell'Unione. «Altro che inciucio - ha sottolineato rispondendo indirettamente a Di Pietro - nel testo di riforma si è optato per una separazione rigida delle funzioni». A seguire, è iniziata la

discussione generale, nella quale sono iscritti 8 oratori di maggioranza e 12 di opposizione. Proseguirà sino a martedì. A quel momento, si cominceranno a votare gli emendamenti. Sarà quello il momento della verità, anche all'interno della maggioranza, dove persiste lo stato di fibrillazione, in seguito alla posizione assunta da Antonio Di Pietro e dall'Idv, che minaccia di non votare il provvedimento, se non saranno accolte le proposte di modifica che l'ex magistrato di Mani puliti ha avanzato in una lettera al Presidente del consiglio e ai ministri della Giustizia e dei Rapporti con il Parlamento. E già ieri sera, il capogruppo dell'Idv, Nello Formisano, ha annunciato la presentazione di proposte di modifica. Dipenderà dall'esito di questo braccio di ferro, tutto interno al centrosinistra, se l'iter della riforma procederà più o meno spedi-

to. La conferenza dei capigruppo ha fissato due settimane di lavori, senza contingentamento dei tempi, fino al voto finale che è previsto per la fine della prossima settimana, forse addirittura sabato. La seconda incognita riguarda l'atteggiamento dell'opposizione che, pur contraria al testo varato dalla commissione, non sembra intenzionata, almeno da parte di An e Udc, a mettere in atto una manovra ostruzionistica. Fa il pesce in barile, per ora, Fi, che, nel dibattito sulle pregiudiziali e in discussione generale, è stata, però, molto

Se non concluderà l'iter entro il 31 luglio entrerà in vigore la tanto «vituperata» riforma Castelli

dura contro il ddl. La Lega ha confermato di essere determinata ad impedire, in tutti i modi, anche con l'ostruzionismo, il voto finale (compreso il «passaggio» alla Camera) entro il 31 luglio, data nella quale - se la riforma non fosse stata approvata definitivamente - entrerebbero in vigore le norme della Castelli, attualmente congelate. Evento paventato da tutti i partiti dell'Unione, esclusa Idv, pure quelli più tiepidi con il testo in discussione. Non si capisce, a questa luce, la posizione la tenace battaglia contro il testo Di Lello, condotta dall'Anm, che potrebbe trovarsi domani a fare i conti con la tanto vituperata Castelli, tanto più, come ha ricordato il Guardasigilli, che il testo Mastella era stato sostenuto da non pochi magistrati. La polemica tra i due ministri è continuata anche ieri. Mastella, sostenuto dagli altri partiti dell'Unione, dando un giudizio positivo dell'inizio del dibattito in Senato, ha te-

so a ribadire (e una nota del suo dicastero ha ufficialmente confermato) che il testo rappresenta il punto di equilibrio possibile e che, comunque, lui lo difende, finché resta ministro della Giustizia. «Se poi - ironizza - lo diventerà Di Pietro...». L'ex magistrato ha insistito nel considerare la riforma in discussione peggiore della Castelli. Entrando nel merito, chiede vengano modificati, pena il voto contrario dell'Idv, tre punti. Primo, la cancellazione della presenza degli avvocati nei consigli giudiziari e qui è incorso in un infortunio, per-

Altro che «inciucio»: per il relatore Di Lello il testo è in linea con il programma dell'Unione

ché la norma era già stata cancellata in commissione; secondo, l'organizzazione degli uffici di procura, una norma che però - come rileva il presidente della commissione Cesare Salvi - è stata stralciata; terzo, il passaggio dei magistrati dalla funzione requirente a giudice e viceversa. Per Di Pietro sarebbero stati introdotti nuovi e inopinati vincoli a questa possibilità che preluderebbero alla separazione delle carriere, tanta invidia all'Anm, perché configurerebbe un attacco all'indipendenza della magistratura. Salvi nega che esista questo pericolo, perché l'unico vero punto di dissenso riguarda la decisione che, per 5 regioni su 20 dove c'è più di una sola Corte d'appello, in caso di passaggio tra le due funzioni, sia opportuno il trasferimento dalla regione e non solo dalla Corte d'appello. Risposte che convinceranno Di Pietro? Se ne parlerà, al momento dei voti.

## La lettera

E Di Pietro scrive a Prodi, Chiti e Mastella

Il provvedimento di riforma dell'ordinamento giudiziario approvato dalla Commissione giustizia del Senato «presenta vistosi elementi di forte perplessità che, alterando sensibilmente l'assetto delle questioni come deliberate dal Consiglio dei Ministri, ne minano pericolosamente la stessa legittimità», per questo motivo dal Governo deve giungere presentare «emendamenti governativi correttivi delle distorsioni segnalate». È quanto scrive Di Pietro nella lettera inviata al presidente del Consiglio, Romano Prodi, e ai ministri Chiti e Mastella.

# RIFORME ISTITUZIONALI

## LA LEGGE ELETTORALE

# E ora rispunta il sistema tedesco

Enzo Bianco lo lancia in Senato. Piace a Rifondazione e Udc, freddo l'Ulivo. Giudizio positivo di Chiti

di Andrea Carugati / Roma

**UN PROPORZIONALE** alla tedesca, con tanto di collegi uninominali che però non alterano la logica del sistema elettorale: che resta appunto proporzionale. Con sbarramento al 4% e premio di maggioranza per la lista che ottenga almeno il 40% dei voti. È

la proposta di riforma elettorale avanzata ieri da Enzo Bianco, presidente della Commissione Affari Costituzionali del Senato, la sede in cui si sta discutendo la materia prima di passare all'esame dell'aula. Non si tratta del testo base, quello potrebbe arrivare «entro una settimana», spiega Bianco, ma solo di una proposta su cui «elaborare un dibattito». Bianco sottolinea i tre punti chiave del suo testo: garantire la governabilità con un premio di maggioranza che consente di avere 340 deputati alla lista (o alle liste coalizzate) che raggiunge il 40%; ridurre la frammentazione con la soglia di sbarramento (aggiungibile se si eleggono almeno tre parlamentari in tre circoscrizioni diverse); recuperare il rapporto eletto-elettore con i collegi uninominali e con il superamento della liste bloccate, senza tornare alle preferenze che «favoriscono la corruzione». La proposta è stata accolta abbastanza positivamente dal ministro delle Riforme Vannino Chiti: «Questo testo mette insieme l'esigenza di rappresentanza con

quella di governabilità, contribuendo a ridurre la frammentazione e al contempo garantendo la rappresentanza delle forze con forte radicamento territoriale. Inoltre si recupera un rapporto tra eletti ed elettori che la legge attuale ha mortificato». Fredo invece il gruppo dell'Ulivo, che la settimana scorsa ha pre-

sentato una proposta di legge sul doppio turno alla francese. Giannicola Sinisi, componente ulivista della commissione, ha espresso, a titolo personale, l'intenzione di «portare nel mio gruppo e nel partito l'ipotesi di orientare la proposta Bianco più sul modello tedesco». E tuttavia il numero due dell'Ulivo al Sena-

to Luigi Zanda liquida la bozza-Bianco come un «documento di lavoro». Nessun commento da parte di Anna Finocchiaro. Nell'Ulivo, poi, si fa notare che i collegi uninominali, così come avviene alle provinciali, sarebbero puramente fittizi, non in grado cioè di recuperare quel rapporto tra eletti ed elettori che

si era creato con il maggioritario. Prudenza anche dallo stato maggiore della Margherita, che si è riunito in mattinata con Rutelli, Soro e Franceschini per esaminare la bozza-Bianco. Un primo schema «migliorabile» è il responso dei vertici Dl, che considerano il ritorno all'uninominate come una «linea del Piave».

Nella maggioranza gli unici davvero soddisfatti sono quelli di Rifondazione, da sempre favorevoli al modello tedesco. Ma da Verdi e Pdc arriva un chiaro no. Il capogruppo verde alla Camera Bonelli chiede un vertice di maggioranza. Mastella, invece, è soddisfatto della possibilità di aggirare la soglia di sbarramento.

I no più robusti arrivano dal centrodestra. Tranne l'Udc, entusiasta del modello tedesco, il resto dell'opposizione è sulle barricate. Il leghista Roberto Calderoli ha buttato la bozza-Bianco nel cestino. Domenico Nania di An parla di una «proposta scandalosa, frutto di un ricatto interno alla maggioranza». E spiega: «Con questo sistema avremmo 7mila partiti, anche forze con lo 0,2% potrebbero superare lo sbarramento». Molti però restano convinti che, alla fine, l'unica strada percorribile sia quella referendaria. «Il referendum è sempre più necessario contro la crisi della politica e l'escalation della frammentazione», spiega il ds Marco Filippeschi. E anche il ministro dell'Interno Giuliano Amato, in un dialogo con Gianfranco Fini che uscirà sulla rivista «Italianieurop», parla del referendum come di uno «scossone che può far bene» e si trova d'accordo con il leader di An sui benefici del doppio turno. Dice Fini: «Siamo convinti che il doppio turno possa essere una risposta. Quello dei comuni e delle province è risultato un sistema valido». E tuttavia Amato però non crede che una riforma così ambiziosa possa vedere la luce in tempi brevi: «Penso che il massimo che si possa ottenere prima del referendum sia la correzione dei difetti più vistosi della legge attuale».



Un elettore consulta le liste appese al muro prima di esprimere le sue preferenze. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

### La scheda

#### Uninomiale e proporzionale in Germania funziona così

La legislazione elettorale tedesca tuttora in vigore risale al 1956. L'elettore tedesco ha a disposizione 2 voti. Con uno vota i candidati nei collegi uninominali. Con il secondo vota le liste dei partiti. Il voto più importante è il secondo, poiché grazie ad esso si viene a determinare sostanzialmente la forza politica nel Parlamento. Il primo è finalizzato a determinare la rappresentanza personale. I passaggi sono 3:  
1) Tutti i deputati vengono considerati in un unico collegio nazionale.  
Per ogni partito che supera la clausola di sbarramento (al 5%) si fa questa operazione: il numero dei voti di ciascun partito ottenuti a livello nazionale viene diviso per il numero dei voti totali validi da prendere in considerazione, il risultato viene moltiplicato per 598 (il numero dei deputati del Bundestag designati secondo questo sistema). Si avrà così ottenuto il numero di seggi che complessivamente spettano a ciascun partito. La clausola di sbarramento è un meccanismo selettivo, non possono partecipare al riparto dei seggi i partiti che non superano a livello nazionale il 5% dei voti validamente espressi. Tuttavia se un partito ha ottenuto meno del 5% accede comunque al riparto dei seggi se contemporaneamente vince almeno in 3 collegi uninominali.

**L'INTERVISTA GENNARO MIGLIORE** Il capogruppo di Rifondazione conferma: «È un punto di programma da cui non si può prescindere. Le risorse? Vanno trovate e basta»

## «Sullo scalone votiamo contro. Anche se casca il governo»

di Wanda Marra / Roma

«Noi andiamo avanti per quel che riguarda le pensioni su un punto ben preciso del programma dell'Unione». Il capogruppo di Rifondazione alla Camera, Gennaro Migliore, ribadisce con forza la posizione del suo partito. Che viene portata avanti fino alle estreme conseguenze. Anche a costo di far cadere il governo. Anche a costo di procedere svincolati dal resto della sinistra-sinistra.

**Onorevole, ci può riassumere qual è la vostra posizione?**

«Il discorso sull'equilibrio del sistema dei conti non può essere utilizzato per svicolare dalle necessità che il programma dell'Unione prevede. La non rimozione dello scalone non può essere determinata dal fatto che si dice che non ci sono i soldi. Ma i soldi vanno cercati nella lotta all'evasione e all'elusione fiscale. Si vuole fare una clamorosa ingiustizia che impone a lavoratori che maturano il loro diritto alla pensione di non poterci andare dopo 35 anni di lavoro e a 57 anni di età. Lo scalone deve essere abolito totalmente dalle categorie di operai, lavoratori che hanno maturato 40 anni di contributi e lavoratori turnisti. Credo che ogni proposta unitaria del governo debba partire da questo principio».

**Perché non siete d'accordo con la proposta di Damiano?**

«Perché questa parte dall'introduzione di uno scalino a 58 anni e propone 3 anni di sperimentazione, che posticipano l'introduzione dello scalino. Padoa-

Schioppa sostanzialmente parla del mantenimento, seppure spostato nel tempo, dello scalone. Noi non siamo d'accordo».

**Giordano ha dichiarato che se la Cgil controfirmasse la proposta Damiano, voi non la votereste comunque in Parlamento...**

«Abbiamo sempre detto che avevamo intenzione di fare un accordo sulla base dell'attuazione del programma dell'Unione. Si tratta di un punto irrinunciabile. Ma non abbiamo mai parlato di un accordo che stava per essere firmato. Dobbiamo contribuire alla soluzione positiva di un accordo del governo con le

«Lavoriamo per raggiungere un accordo con le parti sociali. Ma abbiamo scritto insieme che le norme della "Maroni" vanno abolite»

parti sociali. Accordo che ora non c'è». **Avete intenzione di mantenere la vostra posizione anche a costo di far cadere il governo?**

«Noi in questo momento abbiamo intenzione di raggiungere un accordo che non impedisca a un milione di persone di andare in pensione. Per questo siamo determinati. Credo che spostare sempre l'attenzione sugli equilibri politici sia quello che ci fa più danno collettivamente. Penso al destino di questi lavoratori che hanno dei diritti. Siamo vincolati a ciò che ci dice il programma. La fase della trattativa è netta e chiara. Ripeto, il problema non è il governo, quanto questi pensionati».

**In questo momento sembrerebbe che la vostra sia una posizione più radicale di quella della stessa Cgil...**

«Auspichiamo in ogni modo che ci possa essere una larga convergenza con i sindacati. Mi sembra siamo tutti ancora impegnati alla ricerca di un accordo. Non sta a me definire il grado di radicalità delle proposte».

**Nigra a proposito della vostra posizione ha detto che la vicenda sulle pensioni dimostra che la**

**"Cosa Rossa" non esiste. Cosa risponde?**

«Io lo contesto fortemente. Non si possono utilizzare singoli problemi di merito, pure importanti, per contestare un progetto politico plurale. Il processo di unificazione della sinistra è assolutamente imprescindibile».

**Anche la Di Salvo di Sd proponeva che la proposta-Damiano diventasse quella del governo. Insomma, voi andate avanti anche senza gli altri soggetti della sinistra-sinistra?**

«Noi sulle pensioni andiamo avanti su questa proposta e ci sono milioni di persone che se l'aspettano».

**I giovani dell'Ulivo vi accusano,**

«È sbagliato contrapporre i giovani a chi vuole andare in pensione. Stiamo parlando di operai con 35 anni di lavoro pesante sulle spalle»

**contrastando l'innalzamento dell'età pensionabile, di portare avanti un modello di società in realtà danneggia i giovani. Cosa risponde?**

«Si tratta di una linea culturale che credo debba essere sostanzialmente da qualche numero vero e non da suggestioni. Per esempio, se chi ha maturato il diritto alla pensione ci va, si liberano posti di lavoro. Il patto fra le generazioni si fa mantenendo gli impegni sulla precarietà, contrastando il lavoro nero, regolarizzando i migranti, non facendo pagare il conto a chi ha lavorato tutta la vita».

### IL CONCLAVE

Oggi Rifondazione in conclave «segreto» a Segni

Oggi Rifondazione si riunisce in un vertice interno «segreto» e a porte chiuse a Segni (provincia di Roma), a poco più di un'ora da Roma. Molte le cose che il partito dovrà discutere in un momento non facilissimo, dopo il pessimo risultato delle amministrative, le polemiche interne sulla Sinistra europea e il futuro del partito stesso, il processo in corso di unificazione della sinistra.

Al conclave, cui sarà presente la Direzione di Rc e in generale i suoi quadri, si parlerà chiaramente anche dei vari appuntamenti che il governo ha di fronte. A cominciare ovviamente dal fronte aperto delle pensioni, sulle quali Rc ha come noto una posizione nettissima.

Venerdì 6 luglio - ore 19,00  
27 giugno - 8 luglio Festa de l'Unità  
VILLA DORIA  
Albano Laziale (RM)

**Dibattito**

Interviene

**l'On. NICOLA ZINGARETTI**  
Segretario Regionale DS

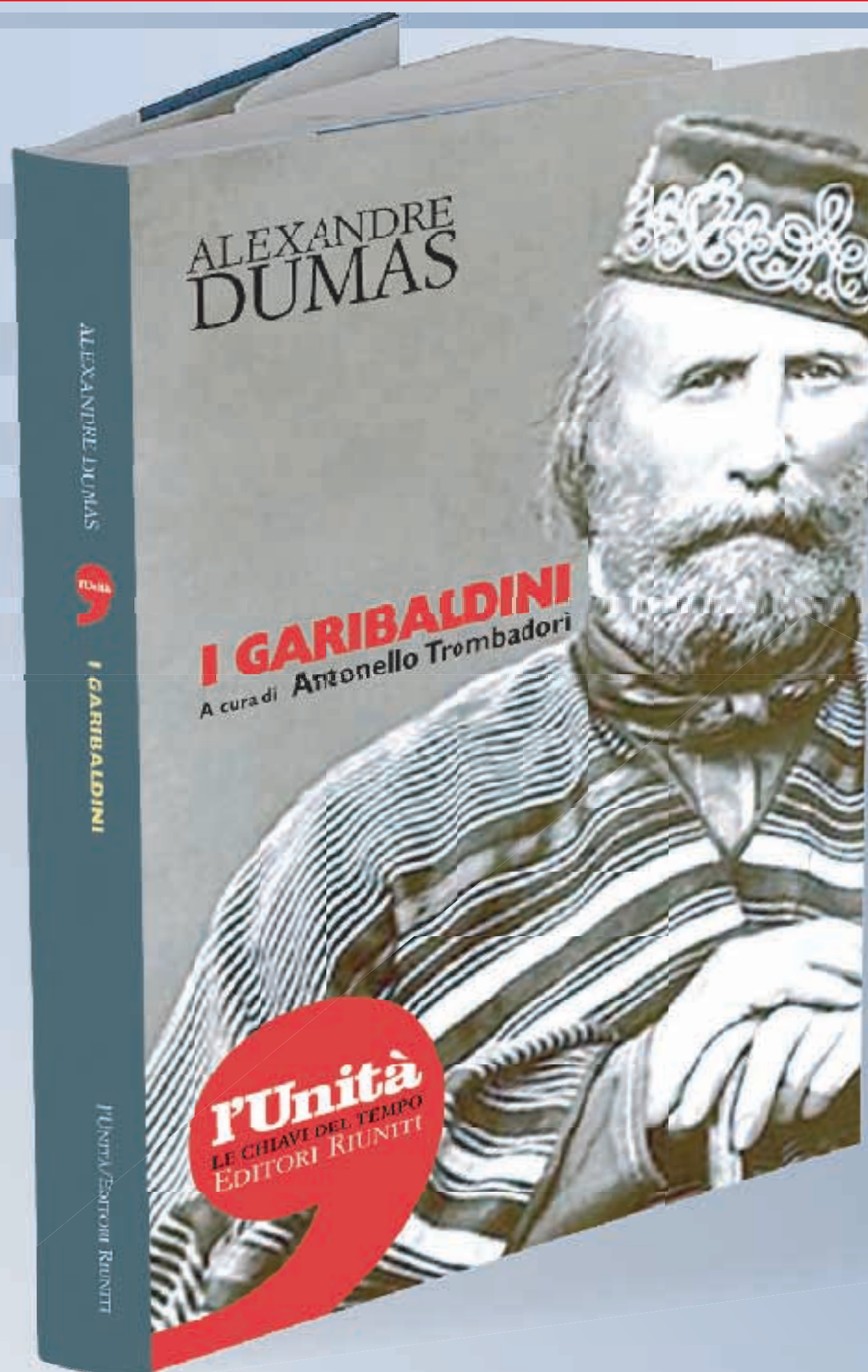
per il **PARTITO DEMOCRATICO**

UN LIBRO CHE RICREA IL CLIMA DELLE SPEDIZIONI GARIBALDINE  
RESTITUENDOCI L'ATMOSFERA DI UN'EPOCA ORMAI LONTANA

## Le chiavi del tempo

*Classici di ieri e di oggi per capire  
il mondo in cui viviamo*

In edicola  
in occasione del Bicentenario  
della nascita di Giuseppe Garibaldi  
a soli **7,50 €** in più rispetto al prezzo  
del quotidiano.



ALEXANDRE DUMAS

# I GARIBALDINI

A cura di Antonello Trombadori

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. **02.66505065**  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



# Attenti: è tornato di moda parlare male di Garibaldi

Dalla Lega agli autonomisti siciliani, passando per Galli Della Loggia. Tutti i nuovi sanfedisti

di Bruno Gravagnuolo / Roma / Segue dalla prima

**LA RICETTA** Stavolta l'attualità ha una ricetta con tre ingredienti. E cioè la Lega, i cato-centristi di destra del Movimento per l'Autonomia (Raffaele Lombardo) e il solito Ernesto Galli Della Loggia sul «Corsera». Problematico ma pur sempre corvivo,

nel rispolverare un refrain degli anni 80: l'albero genealogico delle Br. Retrodatato sulle spalle dei democratici del Risorgimento, Garibaldi e Mazzini in testa. Vecchia storia neoguelfa, quella del sovversivismo violento di Pisacane, Mazzini e Garibaldi. Ma che ritorna buona, ora che il Pci non c'è più. Per dannarne il «passato remoto» e il fantasma. Cominciamo dalla Lega. Ieri, durante il discorso di Marini in Senato ha abbandonato l'aula,

protestando di non poter «intervenire» nel corso della celebrazione garibaldina. E però già la Padania aveva tuonato, con Andrea Rognoni, contro l'«avventuriero», il «cosmopolita massonico» al soldo degli inglesi, reo d'aver cacciato uno dei «modelli migliori di onestà regia in Europa, devoto alla Chiesa». Ora, che la Lega fosse clericale, ossessionata dal «mondialismo massonico» al modo dei «Protocolli dei Savi di Sion», lo si sapeva. Ma scoprire una Lega addirittura borbonica e tifosa di Franceschiello, è una primizia. Sicché i leghisti, pur di maledire l'Italia, non solo vituperano un vero «gallo-celtico» come Garibaldi... di cui potrebbero andar fieri. Ma esaltano i borboni e la forca. Mostrando

ancora di che pasta son fatti: borboni del Nord. Bacchettoni e lazzeri della «piccola patria». Che la bella destra italiana ha sdoganato per la gioia di noi tutti, promuovendoli a classe di governo. Non è andata così bene per ora ai leghisti in sedicesima del sud. Al movimento clericocentrista di Raffaele Lombardo. Che compra ieri sul «Riformista» (e gliela danno!) una intera mezza pagina per imprecare contro «Garibaldi mito della falsa unità d'Italia» e chiedere a Napolitano di favorire un «nuovo corso» tra sud e nord, opposto a quello che vede la colonizzazione del sud da parte del nord. Paradossale contrappunto quello di Lombardo, con lo strepito leghista di cui sopra. E che rinnova in forme comiche quello che Gramsci e Salvemini chiamarono «patto scelerato» tra nord e sud. Solo che il patto allora denunciato era quello tra industria settentrionale e agrari. Ai danni di operai e contadini e favorito dalla destra storica in nome dell'Unità (censitaria) d'Italia. Quello tra Borghesio e Lombardo invece, è il patto tra partite Iva del nord



e clientele del sud, ma in direzione della disunità d'Italia e del «blocco» tra assistenzialismo ed egoismi proprietari. A conferma del vecchio adagio: le tragedie storiche si replicano sotto specie di di farsa. Come le farse che rivive l'Italia a getto

continuo, riciclando sempre gli stracci e i calcinacci della sua storia. E calcinacci e stracci son quelli ben noti. Ad esempio, il clericalismo che odiava Garibaldi e che fu bastione contro l'ingresso dell'Italia nella modernità: dal Sillabo del «santo» Pio

IX al Concordato, agli atei devoti. E poi le favole sul magnifico sud dei Borboni, patria di latifondo, malaria e briganti (a parte qualche isola manifatturiera). E poi ancora le assurdità su mazziniani e garibaldini violenti. Quando è arcinoto che dopo l'unità Mazzini se ne stette buono buono e misconosciuto. E che Garibaldi - realista al massimo - aveva ben compreso la «grande politica» di Cavour, e la fatalità dell'egemonia moderata per fare l'Italia («Obbedisco!»). Salvo provarci sull'Aspromonte e a Mentana, per poi ritirarsi a Caprera senza nemmeno accettare il vitalizio che la destra gli offrì per compensarlo. Infine l'ultimo insulto: «Garibaldi negriero e commerciante di schiavi». È vero, il grande storico Candeloro ipotizzò nel 1982 - in un'intervista a Laura Lilli su «Repubblica» - che Garibaldi avesse trasportato lavoratori cinesi nelle fabbriche di guano del Perù. Ipotesi non del tutto comprovata e certo sgradevole, e risalente al 1852-53, quando l'eroe in esilio accettò di guidare una nave dal Perù ad Hong Kong, per

conto dell'armatore genovese De Negri. Garibaldi in fuga - e operaio in una fabbrica di candele a New York - doveva mantenere la madre e i due figli, e molte navi da commercio su quelle rotte trasportavano «coolies» cinesi dall'Asia, perché nessuno voleva spalare il guano, nemmeno in Perù. Durò un solo viaggio l'ingaggio e poi Garibaldi ruppe con l'armatore, perché pensava a ben altro. Non s'arricchì, e con tutta l'artrite progettava solo a come fare ritorno in Italia. Che sognava filantropica, democratica e non bellicosa. Certo fu un'Italia «nordista» la sua, malgrado i suoi sogni protosocialisti. E malgrado le speranze suscitate tra le masse agrarie nell'impresa dei Mille (represe allora e dopo, contro la sua volontà). E però fu un'Italia, bene o male. Contro quelli che Garibaldi chiamava gli Asini del suo tempo: Napoleone III e Pio IX. Col cui nome battezzò due suoi muli. Non immaginava proprio quanti asini avrebbe dovuto battezzare e collezionare duecento anni dopo la sua nascita, dalle Alpi alla Sicilia.



## PIÙ PUNGE E PIÙ FA RIDERE.

PREMIO LIBERETÀ PER LA SATIRA 2007

Il tema di quest'anno è: *Coppie fatte, coppie disfatte, coppie di fatto.* Mentre impazza la polemica sui "Dico" e sui "non dico", si scoprono coppie di ieri e di oggi, coppie che resistono e che desistono, coppie che lottano per i diritti e coppie che difendono i privilegi. E poi quante famiglie! Quelle che non arrivano alla fine del mese e quelle che portano i soldi in Svizzera, quelle di casa nostra e quelle di "cosa nostra", quelle singole e quelle allargate, lisce e gasate, a colori e a tinta unita. Allora ditemi: che coppia è mai questa? Fatta, disfatta o di fatto?

Il concorso è aperto a disegnatori, illustratori e vignettisti non professionisti di tutte le età. Per partecipare avete tempo fino al **15 luglio**.

### AFFILATE LE MATITE!

# LiberEtà

Il mensile Spi Cgil

L'ABBONAMENTO COSTA SOLO 12 € ALL'ANNO.

Il regolamento del concorso è consultabile sul sito: [www.libereta.it](http://www.libereta.it)  
Le vignette vanno inviate a:  
LiberEtà, via dei Frentani 4a, 00185, Roma  
oppure via e-mail a: [redazione@libereta.it](mailto:redazione@libereta.it)  
tel. 06.444811 | fax 06.4469012

# «È il suicidio del Paese contrapporre autonomi a lavoratori dipendenti»

Padova, il monito di Veltroni ai sindacati

«Abbiamo bisogno di uno shock di innovazione»

■ di **Simone Collini** inviato a Padova

**È LA STESSA** lezione su «Che cos'è la politica» portata da Walter Veltroni a Roma, Napoli, Milano, Torino e anche registrata su Dvd. E però ora che è il candidato segretario del Partito democratico ogni frase assume un di più di significato, parlando qui a Padova,

nel profondo nord-est, ogni reazione della platea va doppiamente registrata. E nonostante il freddo e l'acqua che si sono abbattuti su tutta la zona, il termometro dell'accoglienza segna una temperatura tutt'altro che bassa. Quando manca ancora parecchio alle 21, ora d'inizio, le 600 sedie sistemate nella sala del Centro Papa Luciani sono già tutte occupate e nelle prime file c'è il gotha del mondo imprenditoriale della regione (non si vede, invece, Massimo Cacciari). Quando il sindaco di Roma inizia a parlare e per prima cosa sottolinea che è "qui in veste non di parte, ma a fare l'elogio della bellezza della politica", nella sala non si riesce neanche più ad entrare. E poi sono solo applausi. Applausi che Veltroni non cerca, invece, quando prima della lezione va ad incontrare alcuni rappresentanti di associazioni di imprenditori e di organizzazioni sindacali. Ai quali consegna un monito: "La logica della contrapposizione è il suicidio del Paese".

Veltroni arriva a Padova nel tardo pomeriggio e subito va insieme al sindaco Flavio Zanonato al locale storico Caffè Pedrocchi. Luogo scelto non a caso, visto che nella seconda metà dell'800 era un punto di riferimento per studenti, artisti e patrioti. Torna, simbolicamente, il concetto con cui Veltroni ha aperto il suo discorso al Lingotto: "Ritornare l'Italia, unire ciò che oggi viene contrapposto: Nord e Sud, giovani e anziani, operai e lavoratori autonomi". Così come torna nell'unico elemento di novità inserito nella lezione, all'uisione del '51 nel Polesine: in quell'occasione, per aiutare una regione duramente colpita, tutto il paese si unì in una lunga catena di fraternità, usando un'espressione coniata dal padre nel telegiornale. Unire ciò che oggi è diviso, vale anche per la politica. Lo dice nella lezione, perché "la bellezza della politica, di una politica alta, appare quando si riesce a tenere insieme concretezza e valori, ragione e passioni". Ma lo dice anche incontrando al Caffè Pedrocchi rappresentanti di associazioni di imprenditori e di organizzazioni sindacali. Il tono è morbido, ma i contenuti presentano più di uno spigolo. Agli esponenti locali di Cgil, Cisl e Uil Veltroni dice di "non entrare nella logica della contrapposizione fra il lavoro dipendente e quello autonomo" perché questo sarebbe "il suicidio del Paese". Così come invita i sindacati a evitare un'altra lettura della società, un'altra idea di conflitto tra le categorie: "Se pensate che operai ed imprenditori sono contrapposti si va allo sfascio. Se passa l'idea, che in questo paese si sta diffondendo, che ciascuno si fa il suo orto, noi abbiamo chiuso". Se è vero che gli imprenditori lamentano una pressione fiscale

troppo pesante e i sindacati lamentano il livello di evasione, Veltroni risponde che sì, "c'è una pressione fiscale forte e una evasione molto alta", e che bisognerà lavorare per ridurre progressivamente la prima e per combattere la seconda, riconosce che da noi c'è "un serio problema salariale", ma alle categorie sindacali dice anche che "posizioni rigide" non aiutano quelli che oggi sono i meno tutelati, a cominciare dai lavoratori precari. Non è di contrapposizioni e di conflitti che l'Italia ha bisogno, per Veltroni. Per dirla con una battuta, "ha bisogno di uno shock di innovazione": "Per que-

**«Si tratta di vedere se siamo in grado di abbassare la pressione fiscale e combattere l'evasione»**

sto ho scelto Padova come prima tappa di un giro del Paese - dice facendo riferimento al tour che partirà un mese prima delle primarie che lo eleggeranno segretario del Pd - per ascoltare le istanze del territorio". Anche gli incontri prima di tenere la "lezione" vanno in questa direzione: "Sono qui perché in questa regione esiste il cuore pulsante dell'innovazione. Credo che anche il sistema politico e le istituzioni abbiano bisogno di riforme che le ristrutturino in senso nuovo. La nascita del Pd produrrà un effetto innovativo su tutto l'assetto politico italiano". Ma oltre a questo servirà "voltare pagina" anche su altri fronti, a cominciare da quello del rapporto tra gli schieramenti politici. "Per troppi anni c'è stata una guerra in cui tutti erano contro qualcuno altro. Adesso dobbiamo tornare ad un tavolo e definiamo la legge elettorale. Poi ognuno sarà sicuro che se vince avrà uno schieramento coeso che governa".

Tutte questioni che non trovano invece spazio nella lezione sulla "bella politica" portata a Padova, in una visita che si carica di più valori simbolici. Perché siamo in quel nord-est al quale il centrosinistra finora non ha saputo dare le risposte giuste, certo, ma anche perché è qui, 23 anni fa, che tragicamente si chiudeva un importante capitolo della storia della sinistra italiana. Tra i filmati



Walter Veltroni ieri sera a Padova. Foto Franco Tanel/Ansa

che Veltroni ha voluto inserire nella lezione c'è quello del fatale malore che colpì Enrico Berlinguer durante un comizio proprio

**Il ricordo di Berlinguer «Ogni volta che passo in quella piazza la memoria passa a quel momento...»**

in questa città. Il segretario del Pci viene citato insieme a Benigno Zaccagnini come il non plus ultra del "politico di professione": "Eppure non erano percepiti così dagli italiani. E il perché era nel loro modo di essere, nei loro volti, nelle loro parole. Credevano in quello che dicevano e chiunque li ascoltasse lo capiva. E li rispettava". E' questo l'esempio a cui guarda Veltroni. Perché "la politica deve avere la capacità di essere popolare", perché "o è intrecciata con il popolo o non è".

## Vernetti lascia il Senato. Tra le polemiche

Nel gioco delle opzioni lo sostituisce un teodem. Botta e risposta Salvi-Latorre

La notizia, alle cinque del pomeriggio di ieri, pareva essere confortante per la maggioranza di Palazzo Madama. Con 169 «sì» e 126 «no» l'aula aveva accolto le dimissioni del senatore Gianni Vernetti, sottosegretario agli Esteri. Dopo tante dimissioni respinte, tutto pareva procedere per il meglio. Salvo che, dopo un'ora e mezza, la Giunta per le elezioni non aveva ancora sciolto il nodo su chi dovesse succedere a Vernetti. Le liste bloccate con le candidature in più collegi contemporaneamente hanno creato una situazione esplosiva. Vernetti, dopo le elezioni e prima di essere nominato sottosegretario, aveva infatti optato per il collegio del Piemonte dove il primo dei non eletti è Renato Cambursano. Tuttavia il senatore

Bobba, che un anno fa aveva optato per il collegio della Puglia, ha richiesto, alla luce delle dimissioni di Vernetti, di optare per il collegio del Piemonte (dove era pure candidato) lanciando quindi a quel posto il primo dei non eletti della Puglia, Lorenzo Ria. Il paradosso stava nel fatto che Bobba sarebbe subentrato a Vernetti come senatore, pur ricoprendo già quella carica (in virtù del fatto di aver al tempo optato per il collegio pugliese). Circostanza che ha aperto un'aspra polemica: «Oggi Bobba è senatore in Piemonte e in Puglia e questo non è consentito dalle norme del Senato. La mia proposta era che venisse proclamato Renato Cambursano, ma è stata respinta», si agita infatti poco dopo il senatore Roberto

Manzoni, appena la giunta per le elezioni opta per Bobba. Gavino Angius (Sd) mette in guardia dal rischio dei «senatori erranti» che rappresentano di volta in volta diverse regioni. Bobba, dal canto suo, opta per il collegio piemontese, lasciando libero il posto a Lorenzo Ria, vicino all'area Teodem dello stesso Bobba. «Nessun inciucio, nessun accordo, nessuna trattativa tra maggioranza e opposizione», assicura il vicecapogruppo dell'Ulivo Luigi Zanda dai banchi della maggioranza. Il senatore Cesare Salvi attacca a testa bassa: «Zanda è un uomo d'onore e non ho motivo di dubitare delle sue parole. Non c'è stato nessun accordo e nessuna trattativa. Quindi è casuale che i voti per le dimissioni del sottosegretario Vernetti siano

stati di più di quella della maggioranza. È casuale che tutti i gruppi del centrodestra hanno votato come ha chiesto il Partito Democratico. Si tratta di coincidenze di cui prendiamo atto». Forse, ipotizza il presidente dei senatori della Sd, «forse non è un caso che Livia Latorre sia la risposta di Nicola Latorre: «Salvi è stato quanto meno ingeneroso visto che mai la Presidenza del Gruppo dell'Ulivo ha chiesto, dopo la scissione, a nessuno dei rappresentanti della Sinistra Democratica di dimettersi dagli incarichi istituzionali per i quali erano stati proposti dal Gruppo dell'Ulivo medesimo».

**IL CASO** Iniziativa, su reprobi e assenteisti, tagliata su misura su Capezzone, separato da Pannella

## I Radicali vogliono «monitorare» i parlamentari

■ di **Eduardo Di Blasi**

Forse Marco Pannella non sarà quel Crono che mangia i propri figli come con colorita metafora lo definì uno di quelli, Daniele Capezzone, prima del congresso di Padova che lo sollevò dalla segreteria dei Radicali. Certo è però che a vedere le due pagine quasi gemelle che ieri i Radicali Italiani hanno acquistato sul «Foglio» e sul «Riformista», non c'è dubbio che i rapporti tra i due esponenti politici non siano poi tanto lontani (politiciamente parlando) dal cannibalismo. O che, comunque, Giacinto Pannella, detto Marco, da Teramo, è bene non farlo arrabbiare. Nel giorno in cui Daniele Capezzone

lancia ufficialmente il suo network ([www.decidere.net](http://www.decidere.net)) con 13 proposte (definite «13 cantieri per una politica ad alta velocità») aperte a chi voglia appoggiarle, i Radicali danno corso a quello che il Comitato nazionale ha deliberato quattro giorni fa. Quella che giornalmisticamente è stata definita «la fatwa», è in realtà una proposta politica vera, sulla trasparenza dei comportamenti dei politici. I Radicali propongono di monitorare la «vita» del parlamentare: vogliono rendere pubblici come vota (e se è presente alle votazioni), il deputato, il senatore, anche il consigliere di circoscrizione

ne. «Io leggevo Le Monde a 16 anni, 17 anni, perché c'era l'elenco di come votavano i parlamentari - aveva esordito Pannella al Comitato del primo luglio - Li conobbi un po' la politica... C'erano il gruppo Radicale che in genere si divideva per tre...». E così la nuova proposta politica dei Radicali, parte proprio da qui (dalla trasparenza e dalla divisione-libertà di coscienza, si direbbe). Con una sostanza: l'innovazione: la messa all'indice del cattivo esempio, del reprobo. Leggiamo. Il discorso è ipotetico: «Facciamo l'ipotesi che un qualsiasi deputato eletto si comporti come segue: che al 3 aprile 2007, dopo quasi un anno di legislatura, abbia partecipato solo a 52 vota-

zioni su 2.458, che su 80 giorni di votazioni sia stato presente 6, sia risultato assente "giustificato" da missione 39 giorni e assente ingiustificato 35 giorni, risultando così ultimo tra tutti i deputati...». Il caso di scuola è, neanche a dirlo, quello di Daniele Capezzone. La Riforma Liberale del «Parlamento-Casta» annunciata dal titolo, parte dalle manchevolezze dell'ex segretario dei Radicali. Più che di un padre mitologico che mangia i figli, l'immagine che si ha davanti è quella di uno che li sculaccia, e se non capiscono la sculaccia più forte. Manca solo un'autocritica sulla capacità, anche di un piccolo (e glorioso) partito, di selezionare classe dirigente.

**È morto ieri**

## Addio a Claudio Rinaldi, giornalista

DI **ORESTE PIVETTA**

Addio Claudio. Così *L'Espresso* nella sua edizione on line lo saluta e lo ricorda. Sulla scritta, la foto: sorridente per quanto malinconico, la barba lunga e ingrigita, come i capelli, lunghi e in disordine. Una foto che esprime la simpatia, l'umanità calorosa, la vivacità, il volto di un solido compagno di "mestiere". Claudio Rinaldi è morto. È successo ieri pomeriggio, nel sonno, a Roma, dopo una malattia (la sclerosi multipla) che lo ha tormentato per un tempo immemorabile, senza toccare il temperamento forte, senza impedirgli però il suo lavoro, di giornalista, direttore prima all'*Europeo*, poi a *Panorama*, poi all'*Espresso*, senza impedirgli di mantenere vivo un rapporto lungo decenni con i lettori, attraverso i suoi editoriali, le sue rubriche, adesso anche grazie al suo blog. L'ultima sua pagina (la potrete leggere sull'*Espresso* di venerdì prossimo) l'aveva dedicata a Veltroni e alle tante discussioni sul nostro sistema elettorale. In un argomento toccato da tante confusioni, colpiscono la chiarezza dell'esposizione e la nettezza del giudizio: contro «l'elezione diretta all'italiana» di un premier, perché «consegna al plebiscito un potere senza limiti...». Perché «il sindaco eletto dalla gente ottiene in regalo il controllo del Consiglio comunale; ma neppure il presidente degli Stati Uniti ha un simile privilegio, visto che il Congresso è indipendente da lui e spesso lo osteggia». Perché li, oltreoceano, c'è equilibrio di poteri, ma qui c'è il «l'equilibrio lo vuole spezzare. Dicono i suoi scritti e dicono i suoi amici della sua passione politica, di sinistra senza partiti, passione nata negli anni giovanili, prima e dopo il Sessantotto, della sua passione civile di fronte ai temi che in modo più stretto incrociano la moralità del paese. Tanto calore non intacca mai la lucidità, lucidità che dà vigore allo sdegno. Rinaldi è stato in prima linea nel denunciare gli scandali di Tangentopoli, l'assalto all'informazione da parte della Fininvest, i rischi della discesa in campo di Berlusconi, il conflitto di interessi, la Rai lottizzata, i pericoli d'inquadrimento infine che tanti compromessi potevano occultare (così ammoniva D'Alema, inventandosi, con Pansa, a rappresentare la scena, i «dalemoni»). Claudio Rinaldi era nato a Roma, finita la guerra da un anno, il 9 aprile 1946. Era salito al Nord per studiare all'Università Cattolica di Milano, vivendo le vicende della contestazione, avvicinandosi alla politica nel movimento degli studenti. Era entrato in Lotta Continua e ne era diventato uno dei leader. Al giornalismo era arrivato nel



1974, nella redazione economica di *Panorama*, allora diretto da Lamberto Secchi. Una carriera rapida, grazie al lavoro, grazie alla professionalità presto dimostrata. Dall'Economia di *Panorama*, nel 1983 era passato all'*Europeo*, prima come vicedirettore, poi come direttore, per approdare quindi nel 1985 ancora a *Panorama*, ma stavolta con la responsabilità più alta. Nel 1990 era diventato direttore generale dei Periodici Mondadori. L'anno dopo gli era toccata la direzione dell'*Espresso*, al posto di Giovanni Valentini, e direttore dell'*Espresso* era rimasto per otto anni, fino al 1999, sottolineando il ruolo critico, di forte impegno, d'inchiesta, del settimanale. Pagine di battaglia, pagine di denuncia. Nel solco della migliore tradizione di un giornalista che rimanda al *Mondo* o a Ernesto G. Rossi. Nel salutare i lettori dell'*Espresso*, il 29 luglio 1999, scrisse: «Quando con Giampaolo Pansa arrivai nella palazzina di via Po, nel luglio 1991, gli obiettivi erano chiari. Bisognava arricchire il giornale, aprendolo con generosità ai temi che più sollecitano l'interesse di un pubblico vasto. Ma occorreva anche mantenerlo fedele a se stesso, alla sua tradizione di battaglie politiche e ideali, alla sua ricerca degli aspetti nascosti della realtà, al suo gusto della critica spregiudicata e, a volte, insolente». Alla famiglia sono giunti i messaggi di cordoglio del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, dei presidenti della Camera e del Senato, e di numerosi altri personaggi della politica e della cultura, tra i quali il vicepremier Francesco Rutelli e Massimo D'Alema, il ministro Mastella. Il sindaco di Roma, Veltroni, amico di lunga data di Rinaldi, ha detto: «Nel corso della sua prestigiosa carriera, Claudio ha contribuito a scrivere la storia del Paese facendo sempre e in ogni caso del rigore e della coerenza uno strumento al servizio dei cittadini». I funerali saranno celebrati domani alle ore 11 a Roma nella chiesa di San Carlo ai Catinari

**PD**

## I cattolici presenteranno il loro «Manifesto» in settembre a Palmanova

**ROMA** Il manifesto dei cattolici del Pd verrà presentato agli inizi di settembre, probabilmente a Palmanova in Friuli, dove Benigno Zaccagnini chiuse la festa dell'Amicizia nel 1977 con un comizio che è rimasto nella memoria degli ex Dc. Ieri gli ex Ppi della Margherita si sono riuniti per iniziare la discussione in vista della costituente del Pd: si è cominciato a ragionare del documento, ma si è parlato anche delle liste da presentare alla costituente del nuovo partito. Tutti tengono a ribadire che il manifesto non è il preludio di liste cattoliche: gli ex Ppi sono per dare vita a «liste miste con i Ds», spiegano, a sostegno del ticket Vel-

troni-Franceschini, mentre il manifesto è una «iniziativa culturale e politica che punta ad accendere la riflessione nel Pd sul rapporto col mondo cattolico». Partecipazione, welfare, laicità, globalizzazione «giusta»: sono i punti programmatici invece del documento di «Cittadinanza democratica», iniziativa del mondo dell'associazionismo, del terzo settore e del volontariato che vuole «parlare al nascente Partito democratico». «Cittadinanza democratica», presentata ieri mattina a Roma, ha l'obiettivo, secondo i promotori, di aprire la politica italiana ad una «storia nuova, da scrivere partendo dalla società».

# LA VERTENZA PENSIONI

## MANOVRE E DIVIETI

# Per le «minime» gli aumenti non bastano

Padoa-Schioppa: sullo scalone intesa possibile. Visco? Lo attaccano perché combatte l'evasione

di Bianca Di Giovanni / Roma

**INADEGUATA** Nuovo incontro domani sulle pensioni basse, dopo il nulla di fatto di ieri. All'uscita i sindacati hanno definito «inadeguata» la proposta del governo, che si è impegnato a presentare una nuova ipotesi.

Intanto resta aperto il fronte «scalone». La Cgil dice sì all'ipotesi «scalino» a 58 anni più incentivi per tre anni, ma resta nebbia sulla verifica automatica. A quale livello si chiuderà, 60 o 61 anni? L'altra incognita riguarda i costi di questa soluzione e chi dovrebbe pagarli. Il sindacato punta a chiudere un'intesa complessiva su welfare e «scalone»: per questo l'incontro di domani potrebbe anche essere rinviato in attesa di un nuovo segnale sulla riforma dell'anzianità.

Intanto il clima politico rimane teso: Rc e Comunisti a tirare da una parte, la Margherita dall'altra. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa, che nei giorni scorsi si è opposto alla soluzione incentivi, ha mandato segnali di distensione. «Tutto il governo sta lavorando» ha detto intervistato da Repubblica Tv - noi stiamo lavorando tutti insieme, alla fine dirò cosa penso del risultato». In ogni caso, per il ministro «l'accordo entro l'estate è possibile». Il governo non è intenzionato a rinviare sine die, tanto più che un fronte così caldo farebbe «rosolare» la coalizione per tutta l'estate. Chiudere è un imperativo, anche se gli spazi per una soluzione condivisa appaiono ancora stretti, visti i toni duri delle varie «anime». Molto dipenderà dall'incontro del ministro a Bruxelles: dunque la partita potrebbe sbloccarsi la prossima settimana.

In sede Ecofin il ministro dovrà difendere il Dpef appena varato, già finito sotto il fuoco della commissione e dell'Fmi. Ma il duello inizierà già oggi, con l'audizione del ministro in Parlamento. L'opposizione tenterà sicuramente di «sventolare» anche la bandiera in difesa del generale Speciale, attaccando Vincenzo Visco. Il titolare dell'Economia ha già ribadito la sua fiducia al viceministro. «I malumori contro di lui nascono dal fatto che vuole far pagare le tasse - ha dichiarato ieri - per questa lotta all'evasione è un maestro e sta procedendo bene». Proprio dai risultati di quella lotta deriva la possibilità di abbassare le tasse. Il debito è ancora alto - ricorda il ministro - e il deficit va ridotto: l'Italia non può fare a meno di quegli incassi che sfiorano i 100 miliardi. Quanto al prossimo incontro con Joaquín Almunia, il ministro conferma che le sue osservazioni «sono condivisibili». Ma con il Dpef l'Italia ha coniugato rigore con sviluppo, «il risanamento rallenta ma non si ferma». A pesare sulla credibilità dei conti anche la partita pensioni: per questo il ministro punta a chiudere. Nulla di peggio dell'incertezza. Ma il fronte politico si infittisce di incognite. Lamberto Dini, che già aveva fatto capire di non gradire gli incentivi, ieri ha rincarato la do-

se. «Il sostegno a Prodi dipenderà proprio dal profilo della riforma della previdenza», ha dichiarato ieri facendo capire che non si piegherà a un voto blindato. La fronda dei senatori ostili ad una riforma troppo morbida si ingrossa giorno dopo giorno: a Dini, Treu, D'Amico e Polito, ieri si è unito anche Marco Follini. A sinistra Rifon-

dazione e Comunisti continuano il pressing per l'abolizione totale, nonostante le aperture di Guglielmo Epifani allo «scalino» a 58 anni con gli incentivi. Aderisce all'ipotesi Damiano Fabio Mussi. Nel capitolo pensioni basse ci si è arenati ieri sull'individuazione della platea di beneficiari. Il governo ha indicato 3,7 milioni di pensio-

nati, includendo anche i beneficiari di pensioni sociali. Cgil, Cisl e Uil chiedono invece che si privilegino le pensioni previdenziali, cioè da lavoro. «Una cosa è il contrasto alla povertà, cioè l'assistenza - spiega Betty Leone, Cgil - altra cosa è rivalutare le pensioni da lavoro che sono rimaste scollegate a qualsiasi forma di indicizzazione».

Oggi audizione del ministro dell'Economia in un clima incandescente sul caso Speciale  
Sugli incentivi Dini alza il tiro: non voterò al buio

## Con SuperInps risparmi e tagli

**A regime possibili 7000 esuberanti e minori costi per 2,7 miliardi**

di Nedo Canetti / Roma

L'unificazione degli enti previdenziali è uno dei temi sul tavolo del confronto governo-sindacati sulle pensioni e welfare. Unificazione che potrebbe diventare una fonte di entrate per la copertura dei costi di un intervento sullo «scalone». Se ne discute anche in Parlamento. Ieri la commissione interparlamentare per il controllo sugli enti ha ascoltato, al proposito, due rappresentanti del governo, il viceministro dell'economia, Roberto Pinza e il ministro per l'attuazione del programma, Giulio Santagata. E da lì sono venute notizie non molto incoraggianti. Secondo Pinza, infatti, dalla fusione potrà derivare un «risparmio teorico massimo» di 2,7 miliardi di euro ma solo a regime, cioè tra circa 10 anni. Un miliardo di euro sul personale

dei vari enti (costo attuale, 3 miliardi) e di 1,7 miliardi dagli oneri gestionali, pari a circa il 55% degli attuali costi, che si attestano sui 3,3 miliardi. Il viceministro ha, comunque, tenuto a precisare che queste stime ministeriali sono, a suo giudizio, abbastanza «sovrastimate», perché, segnala «le inefficienze, non ancora quantificate». Precisa, comunque, che su eventuali fusioni, non ci sono progetti precisi. Comunque ricorda che il rapporto costi-benefici è in linea con gli istituti internazionali «anche se c'è un'estrema variabilità tra ente ed ente». Ad esempio, se, in tutto il sistema, gli oneri gestionali sono l'1,2%, nell'Inps sono lo 0,7% e, in altri istituti, il 10-12%. La scorsa settimana erano stati ascoltati, in commissione, i dirigenti della Corte dei conti. Secondo la magistratura contabile si potrebbero ottenere risparmi per 600 milioni di euro il primo anno, oltre a 900 milioni, in quattro anni, dalla vendita degli immobili. Santagata, che si augura la fusione già con la prossima finanziaria, ha fornito alcune cifre. Concernono i risparmi e gli esuberanti. Con il Superinps, a suo giudizio, si potrebbero risparmiare sempre a regime, 1,8-1,9 miliardi di euro in spese generali (personale, informatica, ispettori). Per quanto riguarda gli esuberanti sarebbero circa 7.000. «Non abbiamo fatto un piano industriale - ha detto - ma se tutti gli enti raggiungessero l'efficienza che esprime oggi l'Inps in termini di spese generali, avremmo bisogno di 7.000 persone in meno».

### I NODI DELLA PREVIDENZA

**PENSIONI BASSE.** Certo l'aumento delle pensioni più basse legate ai contributi, ma si discute ancora sulla platea dei beneficiari

**SCALONE.** Verrà superato lo scalone da 57 a 60 anni di età della legge Maroni. La sola certezza è che si andrà in pensione a 58 anni nel 2008

**INCENTIVI.** L'idea di Damiano è di sperimentare per tre anni gli incentivi a restare a lavoro e poi far scattare l'età in caso di insuccesso

**COEFFICIENTI.** Il taglio delle future pensioni, in funzione della maggiore speranza di vita, ci sarà, ma sarà più soft di quanto previsto inizialmente

P&G Infograph



Il ministro per l'Economia, Padoa-Schioppa. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

**IN CASA CGIL.** Il direttivo appoggia la linea del segretario Epifani il quale sollecita il governo a dare una risposta chiara

## «Prodi risponda alle nostre proposte»

di Bruno Ugolini

Sembra un faticoso gioco di scacchi, dove ogni mossa è come tesa a determinare altre mosse. Stiamo parlando ancora una volta dello «scalone» che scatta il 31 dicembre di quest'anno e che di colpo prolunga di tre anni l'età lavorativa. Una discussione infinita che interessa un numero parziale (chi dice 129 mila lavoratori per il 2008) ma che nasconde un altro tema ben più ampio, ovvero l'allungamento o meno dell'età lavorativa. In modo autoritario o in modo flessibile tenendo conto d'esigenze e desideri individuali? I favorevoli e i contrari, nel

mondo del lavoro, sono egualmente diffusi. A secondo del lavoro, certo. Pesa, però, anche lo stato di salute dell'individuo pensionando: se gode d'ottima salute o sia disastro da malanni psicofisici. Una nuova tappa di questo confronto, un po' pubblico e un po' sotterraneo, la si è avuta, nei giorni scorsi, attraverso una proposta che potrebbe rappresentare il raggiungimento di una mediazione risolutiva. Ponendo fine ad una miccia che, se lasciata accesa a lungo, può finire col far precipitare il governo. E non pochi, nelle diverse appartenenze della maggioranza politica, si stanno chiedendo se vale la pena morire per mantene-

re le proprie rigidità proprio sullo scalone, rifiutando ogni compromesso. La stragrande maggioranza della Cgil è stretta attorno ad Epifani, come dimostra la discussione ieri al Comitato Direttivo. Al centro del dibattito era la proposta fatta, qualche giorno fa, dallo stesso Epifani e che aveva portato alla rottura delle trattative: innalzamento dell'età pensionabile a 58 anni, con tre anni di sperimentazione, con incentivi alla permanenza al lavoro e una verifica del meccanismo subito dopo. Una proposta poi fatta propria dal ministro Damiano, a costo di suscitare malumori nel governo. Nel

gruppo dirigente del sindacato l'appoggio ad Epifani-Damiano è stato espresso non solo dagli «epifaniani», ma anche da coloro, come Paolo Neruzzi, che, in campo politico, partecipano alla costruzione di una più vasta area di sinistra. E accorda anche da parte dell'area «più riformista», con gli interventi d'Achille Passoni e Agostino Megale. Quest'ultimo ha fatto un'aggiunta: per agevolare la soluzione la Cgil potrebbe esprimere un impegno teso a raggiungere il faticoso equilibrio dei conti, con verifiche sugli incentivi. Un dibattito impegnato, con la voce contraria di Giorgio Cremaschi. Meno veemente è sembrato Gianni Ri-

naldini che per un giudizio complessivo aspetta di vedere tutti i contenuti, compresi quelli sul mercato del lavoro. Obiezioni critiche, anche da Nicolosi, della componente vicina al Pcdi. Significativa, però, la votazione sulla proposta di rinviare un giudizio definitivo sulle ipotesi d'intesa a quando le carte saranno tutte chiare. E' stata respinta solo dai componenti (sembra quattro) della «Rete 28 aprile» (l'area guidata da Cremaschi). Avrà un peso il senso politico del dibattito, il quasi plebiscito per Epifani, (con ammotazioni per il coraggio di Damiano)? Speriamo. Ed Epifani ha rivolto l'ennesimo appello a Prodi: si pronuncii.

## Il «Forum nazionale del lavoro» per orientare il Partito democratico

/ Roma

Sono i laburisti democratici, quelli che vorrebbero fare del Partito democratico davvero un partito del lavoro. Unificando sotto questa dizione la manodopera tradizionale, ma anche le nuove professioni autonome, gli operai, gli impiegati, nonché gli artigiani, gli imprenditori. Il mondo della produzione e dei servizi senza schemi classisti. Hanno dato vita ad un «forum nazionale del lavoro», con l'ambizione di radicalo territorio per territorio (alcuni già sono costituiti) e annunciando una prima assemblea nazionale il 22 settembre a Roma. I padri fondatori sono un po' l'ex diessino Cesare Damiano (attuale Ministro del Lavoro) e l'ex Margherita Tiziano Treu. Una coppia che da sei anni lavora unitariamente e sforna programmi e proposte. L'ultimo loro parto è «Il manifesto del lavoro per il Partito demo-

cratico». La presentazione dell'iniziativa (la rete dei forum) è stata benedetta dai coordinatori del Pd Maurizio Migliavacca, Antonello Soro, Mario Barbi. Nutrita la presenza dei dirigenti sindacali, tra questi il segretario federale Mauro Guzzonato, che ha portato la voce della parte della Cgil aderente alla nuova formazione politica. Ma nell'affollata conferenza stampa erano presenti altri esponenti del sindacato come Pierpaolo Baretta segretario generale aggiunto della Cisl e Agostino Megale, presidente dell'Ires-Cgil, nonché Paolo Pirani (segretario Uil). I vari interventi hanno indagato i diversi passaggi del «manifesto del lavoro». Pietro Gasperoni, responsabile del settore lavoro Ds, ha sottolineato come l'assemblea del forum del 22 settembre al teatro Brancaccio di Roma raccoglierà i vari contributi discussi e appro-

vati nei forum locali e varerà un documento da sottoporre all'assemblea costituente del Pd. Nasce, insomma, quella che vuole essere una spinta diffusa, anche dal basso, per chiarire e determinare alcune caratteristiche fondamentali della nuova formazione politica. Nasce quella che potrebbe anche definirsi, come dire?, la prima corrente, o la prima «lobby». Con l'ambizione, per usare le parole di Damiano, di operare una sintesi tra quelle voglie di competitività nel mercato, cui naturalmente aspirano le imprese, e la tutela dei diritti dei lavoratori. Con l'aspirazione, per dirla con Treu, a rendere conveniente l'assunzione a tempo indeterminato, attraverso misure contro il precariato. Insomma il forum del lavoro è uno strumento, sottolinea Migliavacca, che «oggi contribuisce a far nascere il Pd e domani a farlo vivere».

b.u.

PER UNA NUOVA CONCEZIONE DEL SOCIALISMO  
**UNA SINISTRA UNITA NELLA CRISI ITALIANA**  
VI Assemblea congressuale dell'Associazione per il Rinnovamento della Sinistra

Roma, 7 luglio 2007, ore 9.30-17.30  
Campidoglio, Sala della Protomoteca

Presiedono  
**Giuseppe Chiarante Ersilia Salvato**

Relazione  
**Aldo Tortorella**

Conclusioni  
**Piero Di Siena**

Interverranno rappresentanti del mondo politico, sindacale, associativo e culturale.

In apertura verrà presentato il libro **Sinistra nuova, nuovo socialismo**, edito da Dedalo, contenente il Manifesto di Orvieto e contributi di Fulvia Bandoli, Giuseppe Chiarante, Paolo Ciofi, Piero Di Siena, Gianni Ferrara, Franco Giordano, Fabio Mussi, Carla Ravaioli, Giovanni Russo Spena, Cesare Salvi, Aldo Tortorella

L'esecutivo indica in 3,7 milioni la platea di pensionati che potrebbe avere i benefici



## TORINO IN FESTA

Settemila ospiti, invasione di vecchie utilitarie  
Ministri, imprenditori e artisti in tribuna  
E per cominciare «Ciao, ciao bambina...»

La sfilata di molti modelli sull'acqua del fiume  
in una colonna sonora di canzoni italiane  
Oggi presentazione al presidente Napolitano

## LA NUOVA 500

## La Cinquecento prende il largo

Grande spettacolo sul Po per il via all'avventura. Prodi: «Speriamo che se ne vendano tante»

di Giampiero Rossi inviato a Torino

**MIRACOLO** Adesso c'è anche il miracolo delle auto che camminano sulle acque del Po. E forse il processo di canonizzazione per Sergio Marchionne, che ironicamente le immaginette dei sindacalisti autonomi evocano come «santo subito» può davvero

cominciare. La grande festa di ieri sera per Cinquecento è stata l'apoteosi di questi 37 mesi di resurrezione della Fiat e - forse ancor di più - dell'uomo dal maglioncino. C'erano tutti, ieri sera ai Murazzi, lungo il Po, a celebrare questo 4 luglio tutto italiano, sottolineato dalla voce del compianto Domenico Modugno che cantava "Ciao ciao bambina", come venne ribattezzata la piccola Fiat in Nuova Zelanda. Il presidente del Consiglio, Romano Prodi, ha visto la nuova edizione della storica utilitaria in anteprima nel pomeriggio sulla pista del Lingotto e poi è ripartito per Roma (e oggi, a Roma, l'auto sarà presentata al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano). Ma in tribuna ad applaudire lo show c'erano il vicepremier Rutelli e i ministri Bersani, Bianchi, Damiano, Bonino e Gentiloni, oltre a capitani d'industria e banchieri, da Bom-

bassei a Pinfarina, da Passera a Bazoli. E anche una nutrita rappresentanza del mondo dello spettacolo: Renzo Arbore, Pippo Baudo, Simona Ventura, Piero Chiambretti e molti altri. E c'erano anche i sindacalisti torinesi, invitati ufficialmente. In tutto settemila ospiti per assistere al battesimo. E qualcuno si è fatto avanti

lo stesso, come il giovane precario, che ha spiegato a Montezemolo (appollauditissimo) che ha spiegato la sua incerta condizione di lavoro all'Alenia a novecento euro al mese. Il Po si è trasformato in una sorta di autostrada, sulla quale navigavano le Cinquecento di tutte le generazioni che la Fiat ha prodotto

dal 4 luglio 1957 a oggi. La regia di Marco Balich e Gabriele Vacis, ha partorito giochi di luce e d'acqua, gru e macchine di scena in grado anche di creare un simbolico ponte per unire le due sponde del fiume, sulla colonna sonora di tanti amarcord della canzonetta italiana, da Gianni Morandi che andava a cento al-

l'ora fino a Battisti che canta "Mi ritorni in mente". Quindi il concerto di Laryn Hill su una pista di luci rosse che formavano il logo "500". Ma la festa è stata di tutta la città, Torino, con maxischermi e kermesse nelle piazze più belle e colonne di orgogliosi cinquentisti che hanno sfilato, a colpi di "doppietta", sin dalla mattina a bordo dei loro rumorosi cimeli. Tutto questo per una piccola utilitaria, che questi tre anni di rinascita della Fiat. Non a caso Marchionne ha deciso di investire 12 milioni di euro per il lancio. Negli ambienti Fiat si dice che la primogenitura dell'idea di «rifare la Cinquecento» sia di Lapo Elkann. E in effetti ci si chiede come mai, osservando già all'inizio degli anni duemila, le nuove edizioni del Maggiolino e della Mini Minor, questa operazione sia arrivata soltanto adesso. Ora la vettura che già 25.000 clienti hanno prenotato a scatola chiusa, rappresenta il giro di boa industriale per il gruppo torinese, il nuovo "manifesto della Fiat", come dicono al Lingotto. Dopo la decisiva boccata d'ossigeno portata dalla Grande Punto, dopo la Panda, dopo il colpo, meno clamoroso ma utile per

coprire un altro segmento di mercato, con la nuova Cromax, adesso la scommessa è che presto anche le 120 mila unità all'anno della Cinquecento possano conquistare le strade d'Italia e non solo. «Non faccio spot, ma mi auguro che se ne vendano tante», ha detto ieri il premier Romano Prodi. «Ricordiamoci di quello che qualche anno fa si diceva della Fiat - ha aggiunto il capo del governo - e pensiamo a come tutto è cambiato oggi. È un fatto di importanza enorme per l'Italia. Questa vettura ha un grande valore simbolico, quello di innovare in una tradizione originalissima: tutte le altre automobili si confondono l'una con l'altra...».

La Cinquecento costerà da 10.000 euro in su (la prima, quella del 1957 costava 490 mila lire) e nella versione 1.400 di cilindrata potrà raggiungere i 180 chilometri all'ora. Nei suoi 3 metri e 55 centimetri di lunghezza e 1,65 di larghezza è un po' più grande e spaziosa della storica scatola di sardine offre tutto il meglio delle più moderne tecnologie, fino all'Ipod. Proprio al trionfale e minuscolo aggeggio elettronico, che Marchionne si ispira per indicare i traguardi che la Cinquecento dovrebbe raggiungere. «La Fiat sarà la Apple dell'auto e la Cinquecento il nostro Ipod». E lui ci crede al punto da aver concepito in prima persona lo spot che dovrà promuovere la nuova utilitaria: una campagna pubblicitaria in cui si parlerà di Giovanni Falcone, Valentino Rossi, Ciampi, Gaber. Cioè dell'Italia.



Una coreografia dello spettacolo andato in scena ieri sera a Torino. Sotto Montezemolo con Marchionne e Prodi. John Elkann e Gentiloni con Montezemolo. Foto An.



Un precario dell'Alenia rivolge un appello a Montezemolo (applauditissimo)

L'INTERVISTA GIUSEPPE BERTA

Lo storico ripercorre la storia di una identità nata con la Topolino, mette in evidenza una lacuna e mette in guardia dall'entusiasmo facile

## «Piccola, nella tradizione. Continua a mancare la grande»

di Oreste Pivetta

Nel firmamento del genio italiano o dell'italian style brilla da ieri la stellina della Cinquecento. Stellina, com'è giusto dire per una vettuolina lontana mille miglia dall'arroganza dei SUV e dei fuoristrada, dolce nelle curve, accogliente nei suoi interni parsimoniosi. Meno male. I critici dicono: era ora. Era ora, visto che il mercato è già da tempo conteso da una serie di city car assai gradite. Ma come spiegano alla Fiat, per progettare e avviare alla produzione ci vogliono anni e soldi. I soldi prima non c'erano e i tempi sono stati comunque neanche due anni. Speriamo che la Cinquecento, piaccia molto di più delle rivali. Prodotta in Polonia, tranne che per il cambio che uscirà da Mirafiori, rappresenta una bella parte del futuro della Fiat e qualcosa anche del futuro italiano. Le sorti della fabbrica torinese e del paese Italia sono sempre state assai vicine, da un secolo. L'Italia va meglio, come riconosce anche l'amministratore delegato venuto dal Canada, Sergio Marchionne, in una intervista al giornale di casa, la *Stampa*. Ad una osservazione pessimistica, «fra gli italiani si respira impotenza», risponde: «Strano. Il Pil cresce, l'indebitamento e la disoccupazione calano...». Anche i conti del Lingotto sono in continua salita: siamo tornati al trenta per cento del mercato. «La Fiat non creperà più», assicura Marchionne, che ci comunica anche che l'idea della Cinquecento è stata di Lapo.

**Quanto vale questa macchina? Lo chiediamo, dal punto di vista dei soldi, della tecnologia ma anche della ricostruzione di una identità Fiat, al professor Berta, torinese, storico (anche della Fiat) e docente alla Bocconi di Milano.**

«Di certo vale molto. Rappresenta una sorta di manifesto programmatico. La storia della Fiat comincia con una Cinquecento, quando Dante

Giacosa si mise all'opera per progettare la futura Topolino, che esprimeva il sogno americanista del fondatore, Giovanni Agnelli, il sogno di fare come Ford, cioè la vettura per la produzione di massa. La Topolino resta un prodotto indimenticabile, ma con la Topolino non si realizzò l'ambizione di Agnelli: in diciannove anni, tra il 1936 e il 1955, ne furono prodotti 550 mila esemplari. Qualcosa che non si può neanche paragonare ai volumi della produzione americana o alla dimensione stessa di una teorica produzione di massa. Poi vennero la Seicento e quindi la Cinquecento e allora davvero tra nuove tecnologie, dagli automatismi ai convogliatori aerei, e numeri del prodotto, la Fiat riuscì nel grande salto. Comunque Topolino e Cinquecento rappresen-

tarono, in fasi diverse, passaggi importanti nella industrializzazione di massa, per la Fiat e per l'Italia e segnarono per la Fiat anche la definizione di una identità, alla quale si richiama questa ultima Cinquecento. In un contesto ovviamente del tutto cambiato. Siamo alla riconciliazione con quella storia e siamo, allo stesso tempo, alla celebrazione della fine di una crisi che appariva mortale...».

**Così sembra che la nuova Cinquecento nasca più come omaggio al passato che come investimento per il futuro?**

«La nuova Cinquecento consentirà alla Fiat di crescere. È bravo Marchionne che riduce i budget, li compera a un volume modesto di produzione. Quello che arriva in più è puro guadagno. Una strategia che è l'esatto opposto di quella che seguiva Cantarella. Però vorrei aggiungere

una considerazione a proposito della Cinquecento, una considerazione che magari in questo momento non si dovrebbe fare. Vale quello che scriveva in modo perfetto Paolo Volponi nel suo romanzo *Le mosche del capitale*: la Fiat fa bene le cose che sa fare... Insomma sa produrre una piccola vettura, restando in una gamma medio bassa, anche se con un prodotto di assoluta eccellenza. Ma il problema della Fiat è la gamma medio alta. Lì si guadagna, ma lì si deve competere con BMW, Mercedes, con la Toyota di un simbolo come la Lexus».

**Quindi, freniamo l'entusiasmo...**

«Anche Marchionne ci insegna che il mercato è instabile, è volatile. L'ultimo esempio è la Renault: l'anno scorso era al vertice, adesso è in sofferenza. La Fiat ha visto il peggio prima degli altri, ha percorso tutto il tun-

nel, vede la luce. Ma certezze tra chi produce auto non se ne possono dare».

**Dall'India al Sudamerica: c'è altro in gioco però?**

«C'è in gioco qualcosa di molto importante, di vitale. I mercati globali decidono il futuro. La strategia mi sembra corretta: più India di Sudamerica, giusto aver rinunciato alla Cina dove i competitori son già troppi. Giusto anche tentare la via dell'India da insider più che da outsider, cercando alleanze con i produttori locali, come Tata, in India».

**Lei apprezza molto il lavoro di Marchionne...**

«Direi che con lui i rapporti tra manager e azionista sono diventati trasparenti... Non succede più come una volta, quando l'azionista invadeva il campo del manager e viceversa il manager si difendeva all'ombra dell'invidenza dell'azionista. Marchionne rivelò un giorno di non aver mai conosciuto l'avvocato Agnelli...»

## LA STORIA



## C'era anche la «350» proletaria

C'era anche la 350. Utilitaria proletaria, non solo per il prezzo, le dimensioni, per lo status dei possibili acquirenti. Era il 1952. Per capire, bisogna cominciare da lì, da quegli anni di pesanti conflitti dentro la fabbrica, di Valletta che governava la Fiat, della ambasciatrice americana Clara Boothe Luce, che pretendeva di governare l'Italia (e la Fiat) cacciando da ogni dove i comunisti. Con la Fiat, aveva usato non solo l'arma della persuasione, ma anche quella dei tagli alle commesse militari. I comunisti risposero a loro modo, dimostrando quanto rispettassero il lavoro, quale intelligenza e quale mestiere rappresentassero. Risposero progettando una macchina, l'utilitaria, la 350 appunto. S'erano messi all'opera, tecnici e operai, su iniziativa del segretario della Camera del lavoro di Torino,

Egidio Sulotto, disegnarono e costruirono e alla fine presentarono la loro berlina due porte sul "Lavoro", organo della Cgil. L'auto venne esposta alla festa dell'Unità, accanto al palco dal quale avrebbe parlato Togliatti, non solo dimostrando quanto fossero bravi operai e tecnici, ma anche indicando un'alternativa ben più proficua e pacifica alle commesse militari: quella della motorizzazione di massa. Della vicenda aveva scritto Castronovo nella sua "Storia del capitalismo italiano" (Rizzoli) e ne ha scritto Alberto Papuzzi nell'ultimo numero di Nuova società, il periodico di Diego Novelli.



Dopo cinquant'anni la Fiat affida a un'altra «500» le speranze di un nuovo successo industriale

«Io sono per la fermezza, per garantire legalità, rispetto delle regole e della legge: su questo bisogna essere inflessibili»

«IL BINOMIO sicurezza-libertà è inscindibile, fermi restando il rispetto rigoroso della legalità e della legge». Il ministro Barbara Pollastrini rivendica al centro-sinistra un tema agitato in modo distorto dalla Destra. Sul Pd dice: «Si respira aria nuova, la candidatura di Veltroni è prestigiosa e autorevole»

di Maria Zegarelli / Roma



«La sicurezza non è un tema di destra o di sinistra. Va collocata nel quadro dei diritti umani, sociali, dell'inclusione e del dialogo. È proprio la sua collocazione che distingue noi dal centrodestra: il binomio sicurezza-libertà è inscindibile, fermi restando il rispetto rigoroso della legalità e della legge». La ministra per le Politiche dei Diritti delle Pari opportunità, Barbara Pollastrini affronta i temi più caldi all'ordine del giorno della sua agenda politica e di quella del governo, rispondendo alle numerose domande dei lettori durante la video chat dell'Unità on line e a quelle del vice direttore Luca Landò. E parlando dell'aggressione subita da Dounia Ettaib, la vice presidente lombarda dell'Associazione donne marocchine in Italia, impegnata nel processo per la morte di Hina, la ministra annuncia una Conferenza per le donne immigrate in programma per il prossimo autunno.

**Enrico Mataceno, da Vignola, chiede se ci sono possibilità durante questa legislatura di approvare una legge che riconosca i diritti dei conviventi.**

«Dipende da noi. Io non demordo. Insieme a Cesare Salvi, presidente della Commissione Giustizia, che sta affrontando il tema, e l'intera commissione si è deciso di formare un comitato ristretto per la scrittura di un testo per il riconoscimento dei diritti dei conviventi omosessuali e non. La proposta che ho avanzato è che quei diritti e quei doveri contenuti nel Dico vengano confermati. Ho dato la mia disponibilità a che il riconoscimento possa avvenire all'anagrafe o in un altro luogo pubblico, come il Comune, ma ho detto "no" al ricorso al notaio perché quella sarebbe una scrittura privata, una scelta che discriminerebbe tra chi può andare dal notaio e chi non può. È curioso, poi, che in un momento in cui tutti chiedono la liberalizzazione proprio sui diritti ci si debba rivolgere a un notaio».

**Liviana di Venezia, è femminista. Chiede quale sarà il futuro delle coppie omosessuali in Italia. E, soprattutto, come si affronta il rischio di un ritorno dell'omofobia**

«Le insicurezze e le paure delle persone se non vengono governate possono creare climi di caccia alle streghe»



Il ministro Barbara Pollastrini

**nel nostro Paese?**

«L'omofobia riguarda i diritti umani. Dovremmo tutti essere allertati, soprattutto in questo momento: le insicurezze e le paure delle persone se non vengono governate possono creare climi di caccia alle streghe, oggi contro gli omosessuali, domani contro gli immigrati, dopodomani contro gli ebrei. Non vorrei drammatizzare, ma credo che ora la politica abbia una responsabilità in più rispetto a qualche anno fa: essere autonoma, laica, aperta e capace di costruire un dialogo».

**Dounia, la donna che ha denunciato l'aggressione subita, ha ottenuto la cittadinanza italiana solo adesso, dopo quattro anni di attesa. Una coincidenza?**

«La cittadinanza era stata siglata già qualche tempo fa, firmata da Amato e rilasciata adesso dal prefetto di Milano. È una donna coraggiosa e parto da qui per affrontare un tema di cui ha parlato anche Veltroni a Torino: la sicurezza. Intanto va ribadito che non un tema né di destra né di sinistra. Va collocata nel grande quadro delle politiche dei diritti umani. Io sono per la fermezza, per garantire legalità, rispetto delle regole e della legge: su questo bisogna essere inflessibili. Verso chi usa violenza a donne e bambini va applicato il criterio della tolleranza zero. Detto questo, sono convinta che non basta suonare un unico tasto: bisogna costruire

una cultura della non violenza, a partire dalla scuola per i più piccoli, una cultura per il rispetto delle differenze; aiutare le donne a liberarsi dalla schiavitù e dalle oppressioni. Si devono diffondere luoghi di formazione e alfabetizzazione per gli immigrati. Colgo questa occasione per annunciare una proposta di cui parlerò con il ministro dell'Istruzione Beppe Fioroni: aprire tutte le scuole alle donne immigrate per corsi di alfabetizzazione perché uno dei più grandi problemi che hanno è proprio la comunicazione. Ci vogliono forme concrete di aiuto, e in questo senso vorrei che il parlamento - cambiando la, migliorandola - anche con il concorso del centrodestra, approvasse la legge che abbiamo proposto come governo contro la violenza e le molestie. Se quella legge fosse stata già approvata sia il ministero delle Pari opportunità, sia le associazioni avrebbero potuto costituirsi parte civile al processo di Hina».

**Una lettrice ci chiede come mai il «lato oscuro della modernità: la sottoutilizzazione della grande energia di cui sono portatrici le donne»**

**governo non si è costituito parte civile a quel processo pur avendolo annunciato quando Hina fu uccisa.**

«È un meccanismo tecnico ad avercelo impedito: non è previsto dalla nostra legge. La legge che ho presentato e che il Cdm ha approvato, tra le altre cose prevede proprio la possibilità per il governo di costituirsi verso queste forme di oppressione e di violenza. Adesso è in Commissione Giustizia alla Camera e speriamo che quanto prima venga approvata».

**Lei ha fatto riferimento a una proposta che intende presentare questo pomeriggio (ieri per chi legge) durante il Comitato Schengen. Di cosa si tratta?**

«Penso a una Conferenza sulle donne immigrate, da svolgere in autunno perché credo che il tema dei diritti umani, della sicurezza e della libertà, per quanto riguarda ad esempio le grandi migrazioni migranti in Europa e nel nostro Paese, sia da trattare con molta operatività e grande concretezza. Ci vuole un atto del governo immediato e di lunga lena. Quando si parla di violenza si parla di diritti umani. Le vittime spesso sono donne, anche se in Italia c'è una grande rimozione. Nel nostro paese le donne fra i 15 e i 55 anni muoiono più per violenza che per incidenti e malattie. Gli ultimi dati del Viminale e dell'Istat confermano che dei delitti in au-

mento e delle molestie in aumento, il dato davvero esponenziale è proprio quello che vede le donne come vittime».

**Un lettore chiede: che cosa si può fare per migliorare la questione del lavoro femminile nel Meridione, mentre Lucia da Benevento, affronta il tema delle quote rosa.**

«Le questioni poste sono due facce della stessa medaglia. Siamo di fronte al lato oscuro della modernità, la sottoutilizzazione della grande energia di cui sono portatrici le donne. Credo che nel nostro Paese siano il simbolo del conservatorismo di visione, che è funzionale e voluto dal centrodestra. Il centrodestra preferisce le donne in casa per surrogare un welfare mancante. Invece si devono usare tutte le leve, le cosiddette quote rose che io chiamo regole mirate transitorie. Non capisco perché ci debbano essere nuove regole per l'economia, per la giustizia e non

Sui dati forniti dalla Turco sulla legge 40: forse è meglio perdere per i valori che perdere i valori

«Verso chi usa violenza a donne e bambini va applicato il criterio della tolleranza zero. Si deve costruire una cultura della non violenza»

# Pollastrini: sicurezza e libertà, nostri valori

per liberare le grandi energie repressive. Noi abbiamo due Italie: in Lombardia le donne occupate sono il 60%, in Calabria il 24%. Ho chiesto nel Dpef degli incentivi anche per le aziende che assumono donne. Il cosiddetto bollino rosa alle aziende, pubbliche e private, può essere un altro strumento per aprire carriere e professioni. Perché tutti mi dicono che se non ci fossero le associate nelle facoltà universitarie non si riuscirebbe a garantire il servizio e poi le presidi donna e le rettrici sono pochissime? Ho parlato con Politi dell'opportunità di portare in Cdm quanto prima una legge sull'uguaglianza che contenga regole mirate, anche per l'elezione delle donne».

**Antonio da Padova chiede se si arriverà a una revisione della legge 40 sulla fecondazione assistita. È possibile?**

«I dati diffusi dal ministro Livia Turco su quella legge ci danno ragione: è una legge sbagliata. Forse è meglio perdere per i valori che perdere i valori, ma sono certa che tutte quelle persone che non hanno votato al referendum oggi andrebbero alle urne. Credo che sia il caso che il parlamento intervenga per correggere quantomeno gli aspetti più paradossali di quella legge».

**Virginia chiede: la laicità sarà davvero un valore fondante del Pd?**

«Certo che lo sarà. La rivisitazione e la grande attualità di questo valore ci vengono proprio da quanto sta avvenendo in questo momento nel mondo. Si deve trovare una chiave che identifichi l'Europa con una politica capace di dialogare. Sui grandi temi non si può procedere se non c'è la bussola della laicità. All'Europa spetta di costruire principi condivisi da tutti, una terra di nessuno abitata da tutti».

**A proposito del Pd, si apre il dibattito per la scelta del segretario. Veltroni scenderà in campo. Che ne pensa di altre candidature?**

«Quello che constato è che siamo entrati in una nuova fase, rispetto a un mese fa. Si respira aria nuova, la candidatura di Veltroni è prestigiosa e autorevole e con il suo discorso al Lingotto ha illustrato idee e contenuti. Il treno è stato rimesso sul binario, se in questo viaggio ci saranno altre candidature le vivrò come una ricchezza».

**Matteo da Vicenza chiede se davvero dopo quella meridionale ora si pone la questione settentrionale.**

«Credo che in Italia ci sia davvero una questione meridionale che deve essere affrontata e risolta. E penso che in questo possa avere un ruolo fondamentale il Settennario del Paese. Io sono una donna di sinistra e milanese e sono convinta che spetti al Nord presentarsi al paese con un programma che abbia l'ambizione di rappresentare tutta l'Italia».

ROMA

## L'incontro con Dounia Ettaib: «Sono commossa e felice per la solidarietà ricevuta» Il ministro per le Pari Opportunità: una campagna d'informazione contro gli abusi e le violenze

di Maristella Iervasi / Roma

È arrivata a Roma con la scorta Dounia Ettaib, la vicepresidente dell'associazione donne marocchine in Italia, diventata - dopo l'aggressione subita nei pressi della moschea di Viale Jenner a Milano - simbolo dell'emancipazione delle donne musulmane. Un «viaggio» quello di Dounia per incontrare il ministro per i diritti e le pari opportunità Barbara Pollastrini. Ancora visibilmente scossa per le minacce di morte ricevute, la psicologa di origine marocchina non ha esitato a «raccontare» al ministro la situazione di schiavitù in cui sono costrette a vivere moltissime connazionali: il 68% delle donne subisce violenza mentre l'86% è analfabeta. «L'ultima denuncia - ha sot-

tolineato Ettaib - riguarda un'adolescente di 16 anni: segregata dal fratello maggiore a Brescia», la stessa città dove fu uccisa Hina Saleem, la giovane pachistana sgozzata dal padre e altri familiari perché vestiva all'occidentale e aveva un fidanzato italiano. In tailleur nero, corpetto a quadri e calze a rete, Dounia Ettaib non ha voluto parlare della sua vicenda personale. «Sono commossa e felice per la solidarietà ricevuta. Ci dà coraggio nell'andare avanti. Perché noi - ha sottolineato - cercando con gli occhi il consenso di Souad Sbai, la presidentessa della stessa associazione e membro della Consulta per l'Islam italiano - non ci lasceremo intimidire». E le proposte della Pollastrini

per «applicare per davvero i diritti umani» non si sono fatte attendere: una campagna d'informazione multilingue contro abusi e violenze alle donne straniere e la diffusione anche in Italia del filmato per il rispetto delle donne da 6 anni trasmesso sulle tv del Marocco. Corsi di alfabetizzazione sulla lingua italiana, «per

È arrivata a Roma con la scorta Dounia Ettaib dopo l'aggressione subita nei pressi della moschea di Viale Jenner a Milano

tutte le donne straniere che vogliono liberarsi dalla loro schiavitù», ha sottolineato il ministro. Da tenersi, però, in luoghi pubblici «perché solo questi garantiscono autonomia e sicurezza». Presto si concretizzerà la possibilità di fornire un pernaso di soggiorno per le donne che decidono di denunciare le violenze subite, come accadde per le vittime della tratta. Pollastrini ha infine annunciato che intende investire l'Istat di una nuova ricerca sulle violenze contro l'universo femminile, in modo che in luglio accanto ai dati aggiornati venga proiettato un filmato su come avvengono tutti gli abusi contro le donne, perché, ha concluso, «c'è un problema di coscienza maschile e in Italia le violenze contro le donne sono in continuo aumento».

ITALIA-USA

## L'ambasciatore Spogli nel giorno del 4 luglio «Le relazioni con Roma non sono state sempre facili»

ROMA «Le relazioni fra gli Stati Uniti e l'Italia sono sempre state molto buone. Buone non vuol dire sempre facili. Ci sono, come già è avvenuto in passato, dei temi su cui non siamo d'accordo. E come nel passato, i nostri leader si trovano ad affrontare scelte impegnative. Insomma, abbiamo moltissime cose da fare», ha detto l'ambasciatore americano in Italia, Ronald Spogli, durante il discorso pronunciato nell'ambasciata a Roma in occasione delle celebrazioni per il 4 luglio. L'esigenza di persuadere la gente che è «urgente» una «maggiore flessibilità e trasparenza del sistema economico, una migliore tutela della proprietà intellettuale e una attuazione più rapida dei contratti e della risoluzione delle controversie» è stata messa

in evidenza dall'ambasciatore americano Ronald G. Spogli nel discorso pronunciato questa sera a Villa Taverna in occasione della Festa dell'Indipendenza Usa. Spogli ha parlato di un «crescente consenso» in Italia su questo obiettivo da raggiungere che lui stesso ha definito di «possibile realizzazione in tempi brevi».

«Sappiamo benissimo che il nostro Paese ha il problema di ricevere e attrarre di più e meglio investimenti stranieri. È un problema che ci portiamo dietro da una ventina d'anni e faremo dei passi in avanti». Questo il commento del vicepremier e ministro degli Esteri Massimo D'Alema al discorso pronunciato dall'ambasciatore americano Ronald G. Spogli.

La tragedia alle 3,30 di notte  
L'impatto contro il muretto  
di cemento. Il «dolore»  
del presidente Napolitano

# Carabiniere ucciso in un inseguimento

A Roma un uomo alla guida di un furgone rubato sperona l'auto dei militari che lo insegue  
La tragedia a Torrenova vicino al raccordo anulare. Un altro Cc ferito. Arrestato un sospetto

di Angela Camuso / Roma

**ROBERTO SUTERA** aveva 37 anni, era padre di due bimbe e da quindici anni faceva il carabiniere presso la caserma di San Cesareo, vicino Roma: è morto l'altra notte sul Grande Raccordo Anulare, nei pressi dello svincolo per la Salaria, mentre al volan-



La vittima aveva 37 anni ed era padre di due bambine. Da anni era in servizio a San Cesareo

te di un'auto di servizio inseguita a tutta velocità un "Ducato" rubato, guidato da un pregiudicato per lievi reati che per sfuggire a un arresto per furto si è invece rovinato la vita. Sono le 3.30 circa della notte tra martedì e mercoledì quando il furgone, diretto a nord del Gra, dopo aver divelto la sbarra del casello di Roma Sud taglia la strada a una delle due "gazzelle" che gli stanno alle calcagna e che è pronta a superarlo. Basta l'impatto di un istante a provocare la tragedia: la "Stilo" dei carabinieri guidata da Sutera fa due volte testacoda, poi si ribalta una, tre...otto volte, per fermarsi con le ruote posteriori poggiate sullo spartitraffico di cemento e con quelle anteriori sulla strada.



L'auto su cui viaggiava l'appuntato dei carabinieri Roberto Sutera, nella foto a sinistra. Foto Ansa

L'appuntato scelto morirà sul colpo: viene trovato sull'asfalto, accanto al carabiniere che gli stava a fianco in macchina, Francesco Denaro, 27 anni, che può ben dirsi "un miracolato": non ha subito neanche una frattura e già oggi farà ritorno a casa. Arrestato invece per omicidio volontario, 12 ore dopo il fatto, l'uomo al volan-

te del furgone, il 38enne Massimo Savo Sardaro: evidentemente subito cosciente della gravità di quanto provocato, aveva tentato di far perdere le sue tracce dando alle fiamme il "Ducato" assassino, la cui carcassa, infatti, era stata trovata all'alba dai carabinieri lungo la via Appia, nel paese di Ciampino. L'uomo è stato identi-

ficato grazie alla buona memoria di due carabinieri che hanno preso parte all'inseguimento ma che si trovavano a bordo di un'altra "gazzella", quella non coinvolta nell'incidente, la stessa che per prima ha intercettato il furgone prima che imboccasse l'autostrada. I due militari, che prestano servizio in un paese vicino Ro-

## L'OMAGGIO Nel pomeriggio messa al Prenestino

I funerali di Roberto Sutera, l'appuntato dei carabinieri morto ieri nell'inseguimento, si terranno oggi pomeriggio alle 16 nella parrocchia del Santissimo Sacramento a Largo Agosta 10 nel quartiere Prenestino dove abita la famiglia del militare. Lo rende noto il vice parroco. Dalle prime ore del pomeriggio di ieri sono state già molte le persone che si sono recate nella parrocchia, in segno di omaggio. Stamattina, alle 11 verrà allestita la camera ardente presso l'Istituto di medicina legale dell'Università «La Sapienza».

co, a Zagarolo, alle porte della capitale.

«Generoso e dedito al servizio»; «Uno dei nostri ragazzi migliori. Era talmente bravo che in pochi mesi era stato trasferito da una piccola stazione di periferia agli uffici di polizia giudiziaria del nucleo operativo»; «Amante dei cavalli e dei bambini, esero e pronto a ogni tipo di imprevisto», dicono i superiori e i colleghi-amici di Roberto Sutera, che lascia una compagna e due figlie di 3 e 9 anni. Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, in un messaggio inviato al Comandante Generale dell'Arma Gianfrancesco Siazza, ha espresso il suo «immenso dolore per il tragico episodio». Messaggi di cordoglio sono arrivati, tra gli altri, anche dal Presidente del Senato Franco Marini, dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, dal ministro della famiglia Rosi Bindi, dai ministri della difesa e dell'interno Parisi e Amato e dal sindaco di Roma Walter Veltroni.

Il «Ducato» trovato vicino a Capannelle. Era stato bruciato da poco. Imponente caccia all'uomo

VERONA

## Cc sparano e uccidono ricattatrice Trappola mortale nell'area di servizio

/ Verona

**HA FRUGATO** nel cassonetto dell'immondizia per ritirare un sacco con dentro una «mazzetta» di 40mila euro, come pattuito con la donna che teneva sotto ri-

catto da mesi. E poco dopo è morta, uccisa dal colpo di pistola di uno dei due carabinieri che avvertiti dalla vittima dell'estorsione si erano appostati per coglierla sul fatto. Sonia Venturini, 51 anni, incensurata, ha cercato di scappare: è riuscita a salire in auto e si è lanciata contro i due militari che con le armi in pugno le intimavano l'alt. Il tragico epilogo è accaduto la notte scorsa ad Oppeano (Verona), nel piazzale di una stazione di servizio fra Verona e Legnago. Susanna Venturini, madre di 3 figli, piccola imprenditrice forse in difficoltà economica e titolare di un «kebab» a San Pietro di Legnago, ricattava una funzionaria dell'Ispezzato del lavoro di Verona. Prima le lettere anonime, poi la richiesta del denaro accompagnata dalla minaccia: «Se non paghi, rivelo alla magistratura tutti gli episodi di corruzione di cui sei responsabile». Fatti inesistenti, che hanno spinto la funzionaria integerrima a denunciare subito l'estorsione ai carabinieri. E così l'altra sera è scattata la «trappola». I militari hanno convinto la dirigente a presentarsi al posto concordato: l'area di servizio della Total ad Isola Rizza. Nel vicino cassonetto ha riposto il sacco con i soldi di come le aveva intimato Venturini, poi ha avvertito gli investigatori con un sms. Nel frattempo è sopraggiunta una prima auto, con a bordo la complice della piccola imprenditrice: Sonia Tufina, albanese di 32 anni. Doveva controllare che non ci fossero in giro

le forze dell'ordine e l'incarico da staffetta le avrebbe fruttato una piccola parte del bottino. Pochi minuti dopo, la corsa di una Scenic con dentro la Venturini, all'inizio della carriera criminale. La donna ha parcheggiato vicino al cassonetto, è scesa dalla macchina ed ha frettolosamente prelevato il pacco con i soldi. Ma non ha fatto in tempo a rimettersi al volante che si è trovata accerchiata dai carabinieri. Colta in flagrante, la donna ha provato a fuggire a tutto gas, tentando di investire due dei militari che si erano getta-

La donna aveva estorto soldi a una funzionaria dell'ufficio del lavoro. Nella fuga ha cercato d'investire i militari

ALGHERO

## Lo strazio di Giovanni Nuvoli: «Non voglio più essere alimentato»

Giovanni Nuvoli non ne vuol più sapere di andare avanti attaccato al respiratore. Per questo motivo, una settimana dopo aver detto di rinunciare alle medicine ha deciso di intraprendere lo sciopero della fame. L'ex arbitro di basket di Alghero colpito dalla Sla (sclerosi laterale amiotrofica) una decina di anni fa, da ieri ha deciso di rinunciare ad alimentarsi. Per comunicare la sua ultima decisione ha aspettato che a casa sua, ad Alghero, dove è stata allestita una sorta di sala da terapia intensiva, andasse a fargli visita il sindaco Marco Tedde. E proprio quando il primo cittadino ha varcato la soglia della sua stanza l'ex arbitro che parla battendo gli occhi e per mezzo di un pannel-

lo in plexiglas su cui sono sistemate le lettere dell'alfabeto ha detto: «Non voglio più essere alimentato». La nuova protesta del 53enne, che ormai pesa poco più di venti chili, si aggiunge a quella iniziata mercoledì scorso quando aveva deciso di rifiutare cure e medicinali, ad eccezione dei sonniferi. Non è che l'ultima puntata di una lunga vicenda che ha contrapposto in più occasioni Giovanni Nuvoli e sua moglie ai medici dell'ospedale di Sassari dove è stato ricoverato sino a due mesi fa, quando ha fatto ritorno nella sua abitazione di Alghero. A sostenere Giovanni Nuvoli nella sua battaglia anche i rappresentanti dell'associazione Luca Coscioni.

Davide Madeddu

www.sgworld.it

La passione che cambia il futuro

**FESTA NAZIONALE SINISTRA GIOVANILE**  
l'Unità

**NEW!**  
se è nuovo è giovane

**LIVORNO, 5-22 LUGLIO '07**  
Via Allende - Zona Stadio

Foto: Pichler - Basso, Bonardi & Cavasotto, Livorno

# La scuola apre ai precari assunti in sessantamila

Le nomine entro la fine di luglio per garantire l'avvio del prossimo anno scolastico. Al Nord il più alto numero di posti a disposizione

di Paolo Cantini / Roma

**IL CONTRATTO** 60.000 assunzioni nella scuola. Il ministro della Pubblica Istruzione, Giuseppe Fioroni, ha firmato il decreto che immette in ruolo di 50.000 docenti e 10.000 Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi).

L'obiettivo «è dare un'adeguata soluzione

al fenomeno del precariato», per usare le parole del ministro. I 60 mila sono «tutti precari storici, con il conseguente e sensibile abbassamento - fa notare Fioroni - dell'età media del personale e la garanzia di una maggiore funzionalità degli assetti scolastici».

**Chi sono** Il contingente viene ripartito tra ordini e gradi di scuola, posti di insegnamento e profili professionali a livello provinciale delegando ai Direttori regionali l'emaneazione delle conseguenti nomine in ruolo che dovranno essere effettuate entro il 31 luglio per garantire il regolare avvio del prossimo anno scolastico. Con il decreto, inoltre, viene

resa operativa, relativamente alla prima tranche di nomine, la norma della legge finanziaria che prevede la definizione di un piano triennale di assunzioni a tempo indeterminato per gli anni 2007-2009.

Oltre alle assunzioni, il decreto contiene anche altre importanti novità. Una riguarda il meccanismo di reclutamento, che punterà ad assumere esclusivamente insegnanti non di ruolo. Fino ad ora, infatti, molti degli assunti, iscritti nelle liste dei precari, erano in realtà già di ruolo in un altro grado di istruzione o in un'altra cattedra. Questo danneggiava i precari veri che spesso si vedevano soffiare il posto da un collega più anziano e per di più di ruolo.

**Dove vanno** I contingenti delle nomine dei docenti per ogni ordine e grado di scuola, in particolare, prevedono l'assunzione di 6.148 unità nella scuola di infan-

LE ASSUNZIONI NELLA SCUOLA	
Saranno immessi in ruolo 50.000 docenti e 10.000 Ata (ausiliari, tecnici e amministrativi)	
■ <b>31 luglio</b> , la data in cui dovranno essere effettuate le assunzioni per garantire il regolare avvio del prossimo anno scolastico	
LA RIPARTIZIONE DEI DOCENTI	
Scuola dell'infanzia	6.148
Scuola primaria	12.066
Scuola secondaria di I° grado	12.692
Scuola secondaria di II° grado	13.422
Sostegno	5.387
Personale educativo	285

zia, 12.066 nella primaria, 12.692 nella secondaria, 13.422 nella secondaria di II grado, 5.387 per nel sostegno, 285 per personale educativo. Le assunzioni interesseranno tutta l'Italia,

Gli assunti saranno insegnanti non di ruolo. Il ministro: «Così tuteliamo i veri precari»

ma saranno Lombardia, Campania e Sicilia le regioni che faranno man bassa di cattedre. In Lombardia andranno 7.381 cattedre e in Campania 5.635. Ma è tutto il Nord che si accaparra la fetta più grossa di immissioni in ruolo con quasi 21 mila posti, al Centro ne andranno quasi 10 mila e poco più di 19 mila in ben otto regioni meridionali.

**Il sindacato** «60.000 nomine in ruolo dal 1° settembre 2007 rappresentano una buona notizia per persone che hanno anni di lavoro precario sulle spalle e per la scuola che potrà così contare su



Un'insegnante in una scuola media inferiore Foto di Massimiliano Pandullo

una maggiore continuità nelle classi. Ma la lotta alla precarietà è appena iniziata», avverte Enrico Panini, leader della Cgil-Scuola. «Il governo - ricorda - ha sottoscritto con noi, una settimana fa, una "intesa sulla conoscenza" nella quale abbiamo condiviso l'impegno di superare in tempi brevi la precarietà. Ora, la Finanziaria per il 2008 dovrà individuare un ulteriore contingente di posti che consenta in breve tempo di scrivere la parola fine su una pagina molto negativa

Sulla questione degli stipendi interviene Padoa-Schioppa: «Il prestigio non è dato solo dalla busta paga»

per i diritti delle persone e per le esigenze della scuola».

**Quanto prendono** «Quando andavo a scuola gli insegnanti erano intellettualmente e socialmente tra le persone più rispettate, anche se il loro stipendio era basso. Oggi non è più vero. Ed è questa una condizione ancora più dolorosa, che non la situazione economica». Lo ha detto il ministro dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa precisando (è il primo a sapere quanto è scivolosa per i conti la campagna che vorrebbe stipendi migliori per i lavoratori nella scuola...) che «il problema non è lo stipendio basso ma ridare loro dignità». Il problema non è dunque «raddoppiare gli stipendi. È la voce più grossa del bilancio pubblico ma io credo che si possa fare di più per migliorare la qualità. Cosa che Fioroni sta facendo benissimo»

## PADRE BOSSI Polemica tra Famiglia Cristiana e Palazzo Chigi

■ Duro scambio di accuse sul rapimento di padre Giancarlo Bossi tra *Famiglia Cristiana* e Palazzo Chigi. Nel numero da oggi in distribuzione, il settimanale della Paoline, muove un violento attacco contro il governo puntando l'indice contro il «silenzio totale» del missionario del Pime sequestrato nell'isola di Mindanao nel sud delle Filippine il 10 giugno scorso. «In questa Italia che si è appassionata ad altri sequestri a diverse latitudini - si legge nell'editoriale del settimanale cattolico - non c'è stata alcuna riunione del governo per padre Giancarlo. Non c'è stato un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio che ha convocato un vertice segreto?». Per poi concludere: «Quel Giancarlo Bossi è un prete. Diventano martiri, vanno in paradiso. Perché mobilitare servizi segreti e spendere denaro per ottenere la loro liberazione?».

Immediata la replica di Palazzo Chigi. Il rapimento di padre Bossi - si sottolinea in una nota - è stato ed è costantemente seguito dalla Farnesina e dalla Presidenza del Consiglio, «così come avviene per qualsiasi cittadino italiano si trovi in situazioni di pericolo. Non si fanno ovviamente distinzioni di sorta tra ruoli, luoghi o valutazioni geopolitiche. E rigetta in toto anche la grave "insinuazione" che la tonaca di padre Bossi rappresenti un "discrimine negativo nelle scelte e nelle azioni del Governo"».

Sul tema è intervenuto ieri sera anche Silvio Berlusconi che era presente a Roma alla manifestazione sulla difesa della cristianità. «Ho sentito dal palco che ci sono ostaggi di serie A e di serie B. Effettivamente è proprio così...». In questo modo l'ex premier ha commentato le affermazioni di Magdi Allam che aveva rilevato un diverso impegno per la liberazione di ostaggi come Daniele Mastrogiacomo e ostaggi come padre Bossi.

# Cristiani in piazza, la destra ci mette il cappello e critica il governo

Poche centinaia di persone alla manifestazione di Roma. Berlusconi e Formigoni: su padre Bossi hanno fatto poco

/ Roma

**«QUESTA MANIFESTAZIONE** è nata da un mio articolo pubblicato due settimane fa in cui ho denunciato una persecuzione sistematica dei cristiani in Medio Oriente e violazioni dei diritti umani». Lo ha detto il vicedirettore del Corriere Magdi Allam, promotore della manifestazione «Salviamo i cristiani», che si è svolta ieri sera in piazza Santi Apostoli a Roma. Alla manifestazione hanno partecipato alcune centinaia di persone, tra cui numerosi esponenti politici: Silvio Berlusconi, Gianfranco Fini, Roberto Formigoni, il ds Umberto Ranieri, Pierluigi Castagnetti, Marcello Pera, Roberto Castelli, Rocco Buttiglione, Daniela Santanchè, Roberto Villetti. E poi i teodem della Margherita e Savino Pezzotta. E il rabbino capo della comunità ebraica romana Riccardo Di Segni. Sul palco una grande fotografia di padre Giancarlo Bossi, rapito nelle Filippine il 10 giugno scorso. «Dobbiamo denun-

ciare con forza la persecuzione dei cristiani e affermare il diritto alla libertà religiosa nel mondo», ha detto Allam aprendo la manifestazione. «Dobbiamo riscattare i nostri valori e la nostra identità». «Essere qui è per noi un imperativo morale - ha detto Di Segni - perché quando c'è una minoranza religiosa o comunque una comunità perseguitata scendere a manifestare per i loro diritti è un nostro dovere». Polemico con la Farnesina sul caso di padre Bossi, nel giorno della dura accusa al governo da parte del settimanale Famiglia cristiana, Roberto Formigoni: «Ha certamente fatto poco: si è mosso tardi, si è mosso timidamente. Solo ora sotto la pressione popolare sta prendendo alcune iniziative. Ma è necessario fare di più e

La denuncia di Castagnetti «C'è una strumentalizzazione politica. Governo e Farnesina non possono sbandierare quel che fanno per le trattative»



La manifestazione in piazza Santi Apostoli in difesa della cristianità nel mondo Foto Omniroma

cancellare quella sgradevole sensazione di ostaggi di serie A e di serie B». Polemico anche Berlusconi: «Noi abbiamo inviato una nostra validissima parlamentare e efficace rispetto a quella fatta finora da chi avrebbe dovuto intervenire in modo più concreto». Così anche Buttiglione: «Non rimproveriamo nulla al Governo perché è una situazione

molto delicata, ma mi pare ovvio che l'opinione pubblica non è stata mobilitata come in altre occasioni. È inaccettabile il sistema dei due pesi e delle due misure verso i cristiani». Secondo Ranieri «la difesa della libertà religiosa è essenziale: è un principio che va garantito ovunque». Su padre Bossi l'esponente ds ha riferito che «c'è una iniziativa diplomatica, dei nostri

servizi, in corso, così come è accaduto per altri nostri connazionali che si sono trovati nelle medesime posizioni. Mi auguro che si possa giungere alla sua liberazione il più rapidamente possibile». E Castagnetti ha aggiunto: «Assistiamo ad una strumentalizzazione politica. Il lavoro del Governo e della Farnesina non va sbandierato all'opinione pubblica, non è mai successo che si sapesse delle trattative. E il ministro Rosy Bindi: «L'impegno di solidarietà e la condanna delle persecuzioni di matrice religiosa non possono che raccogliere anche il mio sostegno. Conosco bene le difficoltà dei cristiani in Medio Oriente, ma queste difficoltà sono enormemente cresciute, non dimentichiamolo, con la guerra in Iraq».

Il vanto di Magdi Allam: «Tutto nasce da un mio articolo di denuncia della persecuzione sistematica dei cristiani in Medio Oriente»

## Abbonamenti

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Serod via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

## l'Unità

**PK** publicitars

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavoux 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.6353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera 9, Tel. 070.8500801  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Gioioli 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Mirzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavoux 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Meritana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
ROMA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SAVONA, via Marconi 3/5, Tel. 0931.412131  
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Antonio e Paola Padellaro abbracciano Loredana e Giulia nel giorno tristissimo della scomparsa di

**CLAUDIO RINALDI** che per noi era un fratello. Roma, 5 luglio 2007

Furio Colombo e Alice Oxman partecipano al profondo dolore della famiglia e al rimpianto di tanti amici e lettori per la scomparsa di

**CLAUDIO RINALDI**

Rinaldo Gianola ricorda con stima e affetto

**CLAUDIO RINALDI**

giornalista coraggioso e vero amico dell'Unità.

Profondamente colpito per l'improvvisa scomparsa del caro amico

**GIUSEPPE CORVAGLIA** Ugo Sposetti si unisce al dolore della moglie Amalia e di tutti i suoi cari.

Le compagne e i compagni della tesoreria della Direzione Nazionale partecipano al dolore della famiglia per la prematura scomparsa del compagno

**GIUSEPPE CORVAGLIA**

Le compagne ed i compagni della Conferenza dei Tesorieri partecipano con profondo cordoglio al dolore della famiglia per la scomparsa improvvisa dell'amico

**GIUSEPPE**

Per prima cosa l'inglese ha chiesto un taglio di capelli: «In questi mesi mi sono sentito un sepolto vivo»

Accolto come un eroe al consolato britannico Il premier di Gaza: grande giornata per la Palestina

# Hamas vanta la liberazione del reporter Bbc

Alan Johnston è stato prigioniero per 131 giorni dell'Esercito dell'Islam: mi hanno minacciato di morte Haniyeh, a poche ore dal rilascio, ha tentato il riavvicinamento ad Abu Mazen. Secco no del presidente

di Umberto De Giovannangeli

**UN INCUBO** durato 113 giorni. Dopo 113 giorni in ostaggio, il corrispondente della Bbc a Gaza Alan Johnston è tornato in libertà. E nel pomeriggio di ieri ha deciso di raccontare, in conferenza stampa, i suoi quattro mesi di prigionia: «È stato come essere

sepolto vivo», dice, alludendo alla stanza piccola e buia nella quale è stato costretto dai suoi rapitori. Rapito il 12 marzo a Gaza, Johnston è stato spostato diverse volte (tre o quattro) dai suoi rapitori. Le ultime due volte sono avvenute nelle ultime settimane, in seguito alla conquista della Striscia di Gaza da parte di Hamas. A quel punto i suoi rapitori «sono divenuti molto nervosi, al punto che hanno realizzato il video in cui fui costretto ad indossare un corpetto esplosivo». Successivamente avrebbero anche divulgato un messaggio in cui minacciavano di «sgozzare come un capretto» il prigioniero. «Sono state le 16 settimane peggiori della mia vita» ha detto ancora Johnston secondo cui i suoi detentori all'inizio gli hanno assicurato che non gli avrebbero fatto del male, eppure poi hanno esercitato su di lui forti pressioni psicologiche. «Non c'è quasi stata violenza - ha precisato - ma spesso erano aspri e sgradevoli. Mi hanno minacciato di morte in modi diversi». In una circostanza fu tenuto incatenato mani e piedi per un'intera giornata. Si trattava, ha detto ancora Johnston, di rapitori «pericolosi ed imprevedibili».

«Penso che siano un piccolo gruppo ispirato alla Jihad (guerra santa islamica). Non erano interessati al conflitto fra Israele e Palestina. Erano interessati piuttosto ad infliggere una pugnata alla Gran Bretagna» dove è detenuto, fra gli altri, un dirigente di Al Qaeda, Abu Qatada. Nelle settimane passate si era tenuto un blitz militare. Per impedirlo i rapitori di Johnston (i 500 miliziani dell'Esercito dell'Islam, quasi tutti membri del medesimo clan familiare) avevano mostrato le immagini del prigioniero con un corpetto esplosivo addosso. Se costretti, avevano minacciato, lo avrebbero fatto esplodere. Se le loro richieste fossero state disattese, lo avrebbero «sgozzato come un agnello». Hamas che conosceva bene l'Esercito dell'Islam, avendo agito assieme un anno fa nel rapimento del soldato israeliano Gilad Shalit ha alternato sui rapitori pressioni militari e psicologiche con momenti di distensione. Per salvare la faccia, i rapitori hanno chiesto una «Fatwa», un verdetto coranico, che è arrivata loro a tempo di record. Poche ore dopo, l'ostaggio era libero. «Nella stanza dove mi trovavo ha detto Johnston, descrivendo le ultime ore di prigionia sono entrati alcuni giovani, che non conoscevo. Ho pensato che per me fosse la fine. Sono usciti, poi sono tornati e mi hanno detto che sarei andato in Gran Bretagna. Me lo avevano detto anche in passato, non ho creduto loro».

po di Hamas nella Striscia, che lo ha abbracciato. «È una splendida giornata per la Palestina» gli ha detto con un sorriso smagliante. Poi la telefonata alla famiglia, l'uscita da Gaza e nella tarda mattinata l'arrivo al Consolato britannico di Gerusalemme, accolto da eroe. Poi la prima richiesta, molto modesta: un taglio dei capelli. Per Haniyeh e per Hamas, che hanno saputo gestire la delicata crisi senza spargimenti di sangue, si tratta di un evidente successo politico. Nei primi messaggi Haniyeh ha invitato al dialogo e all'unità nazionale il presidente Abu Mazen (che ha rigettato l'offerta dei «golpisti»): Hamas, a suo parere, sta dimostrando in queste settimane di sapere lottare con efficienza contro l'anarchia armata a Gaza e di sapere garantire stabilità. Proprio per queste ragioni, ha aggiunto anche il portavoce Sami Abu Zuhri, non è giustificabile oltre «l'assedio internazionale ai palestinesi e a Hamas in particolare».



La liberazione del reporter della Bbc Alan Johnston Foto di Khalil Hamra/Ap

L'INTERVISTA

**GHAZI HAMAD**

Il portavoce di Haniyeh: i suoi rapitori protetti dai servizi di sicurezza

**«A Gaza è finito il caos con il suo rilascio abbiamo riportato ordine»**

di Roma

«La liberazione di Alan Johnston è un messaggio al mondo: Gaza non è più il regno del caos, dove possono agire impunemente bande armate manovrate da qualche politico senza scrupoli. A Gaza agisce un'autorità riconosciuta come tale dal popolo palestinese, il cui obiettivo dichiarato era uno solo: riportare ordine nella Striscia. La liberazione del giornalista britannico ha questo segno». A parlare è Ghazi Hamad, portavoce del premier (di Hamas) Ismail Haniyeh, uno dei leader politici del movimento islamico. «Ci auguriamo - sottolinea l'esponente Hamas - che il governo britannico apprezzi i nostri sforzi per la liberazione di Johnston. Hamas non è un'organizzazione terroristica». Sul futuro Hamad è perentorio: «Non tollereremo più - dice - qualunque minaccia contro coloro che operano nei

media. Hamas non ha nulla da temere dal loro lavoro». **Dopo quattro mesi di prigionia, Alan Johnston è stato liberato. Hamas rivendica a sé questo risultato.** «Johnston è stato rapito da chi voleva imporre il caos a Gaza. I rapitori del giornalista britannico godevano della protezione di personaggi legati ai disciolti servizi di sicurezza. Non siamo noi a rivendicare il merito di questa liberazione, è Johnston stesso ad affermarlo. Le sue parole sono chiare: senza la pressione di Hamas sarei ancora prigioniero... E questo sarebbe un movimento terrorista, golpista, dedito ai peggiori crimini? Il rapimento di Johnston aveva screditato il popolo palestinese, Hamas ha lavato questa onta». **C'è chi sostiene che per liberare Johnston è stato pagato un riscatto.**

## Cattolici inglesi contro la messa in latino: è antisemita

Sotto accusa il passo «perfidi ebrei». Sabato il documento del Papa sul rito liturgico

di Londra

**RIVOLTA** dei cattolici britannici contro il ripristino della messa in latino. Le perplessità e i dubbi sono dovuti ad alcune espressioni usate dalla liturgia preconciliare, il rito Tridentino, nei confronti del popolo ebraico, bollato nelle celebrazioni del Venerdì Santo come «perfidi giudei». È dal 1969, anno in cui divenne effettiva la disposizione del Concilio Vaticano II sulla celebrazione della messa nelle lingue nazionali e sulla revisione di parte della liturgia, che un'espressione del genere non rimbomba più tra le navate di una chiesa cattolica britannica. La questione ha spinto il cardinal Cormac Murphy-O'Connor, primate della chiesa di Inghilterra e

Galles, ad inviare già la settimana scorsa una lettera in Vaticano per sottolineare come il cambiamento sia da considerarsi inutile. Una presa di posizione che rispecchia l'andamento di un dibattito interno alla comunità cattolica britannica che dura da mesi, da quando cioè venne fatta trapelare per la prima volta l'intenzione papale di dare nuova legittimazione al rito tridentino. Tra i passaggi più discussi, oltre all'espressione «perfidi giudei», quello in cui si afferma che gli ebrei vivono «nelle tenebre» e nella «cecità». Come anche la preghiera «affinché Nostro Signore sollevi il velo che copre i loro cuori ed essi riconoscano il Nostro Signore Gesù Cristo». Esistono anche timori che si tratti di un primo passo in direzione di ulteriori riforme del dettato conciliare, in particolare modo quelle riguardanti la posizione del celebrante rispetto all'

tare (prima del Concilio volgeva le spalle all'assemblea, stando in piedi davanti ad esso) e la facoltà di far leggere le Letture ai laici. Secondo le regole attualmente in vigore, l'autorizzazione alla celebrazione della messa in latino deve essere data dalle autorità ecclesiastiche britanniche sulla base di una precisa richiesta. «Seguiamo sempre le indicazioni di Roma», hanno confessato al quotidiano «The Independent» sacerdoti cattolici inglesi, «ma il fatto è che ancora adesso non sappiamo quali siano i nuovi indirizzi». Non si tratta solo di questo. «La questione fondamentale», sostiene il gesuita Keith Pecklers, «non è certo limitata alla sola liturgia. La cosa ha implicazioni ben più ampie per la vita della Chiesa». Dietro ci sarebbe il fatto che i fan della messa in latino «tendono ad opporsi al ruolo sempre più presente del laicato nella vita delle comunità parrocchiali, così come alla collaborazione con le altre confessioni cristiane ed al dialogo con ebrei e musulmani». Intanto dal Vaticano si apprende che sabato prossimo verrà pubblicata la «Summorum pontificum», la lettera apostolica di Benedetto XVI, sotto forma di «motu proprio», che liberalizzerà la messa in latino e i libri liturgici secondo il rito pre-conciliare del 1962. Lo riferisce l'agenzia francese I.Medica citando fonti vaticane. «Summorum pontificum» (dei sommi pontefici) è l'incipit del testo, che sarà accompagnato da una lunga lettera in cui il Papa spiga le motivazioni della pubbli-

cazione, attesa dai fedeli tradizionalisti, ma che vari vescovi, particolarmente in Francia, non vedono di buon occhio. Con questo documento, Benedetto XVI intende estendere all'intera Chiesa la possibilità di celebrare la messa secondo i libri liturgici promulgati il 23 giugno 1962, durante il pontificato di Giovanni XXIII, appena prima del Concilio Vaticano II e della riforma che ne è seguita nel 1969 e '70. Esso farà del rito pre-conciliare «una forma straordinaria dell'unico rito romano», quello post-conciliare detto «di Paolo VI». Oltre alla liturgia della messa, il documento riguarderà anche i sacramenti del battesimo, del matrimonio, della cresima e dell'estrema unzione, oltre che la celebrazione delle esequie funebri. Esso metterà fine all'esigenza di richiedere una dispensa (chiamata «indulto») al vescovo diocesano per poter celebrare la messa secondo il rito del 1962.

«Niente di più falso. Johnston è stato liberato senza condizioni. E questo perché il gruppo che lo aveva rapito sentiva il vuoto attorno a sé. Ogni protezione era venuta meno, il loro isolamento era totale. Lo ripeto: se Johnston è stato liberato è perché Gaza non è più il regno della corruzione e dell'anarchia armata. Non è una terra di nessuno. Di questo la comunità internazionale dovrebbe prendere atto e comportarsi di conseguenza». **La comunità internazionale riconosce il governo di Salam Fayyad.** «Puntare sulla spaccatura tra i palestinesi non giova alla stabilità dei Territori e può provocare effetti destabilizzanti pericolosi per tutti. Per quanto ci riguarda, siamo pronti a riprendere immediatamente il dialogo nazionale con chi è davvero interessato all'unità dei palestinesi e non ha sventolato la resistenza contro l'occupazione israeliana».

**A Gaza c'è un altro prigioniero che attende da oltre un anno di essere rimesso in libertà: è il caporale israeliano Gilad Shalit.** «Ad attendere di essere rimessi in libertà sono anche le migliaia di palestinesi prigionieri da anni degli israeliani: molti di loro sono anziani, donne, bambini. A Israele è stato proposto uno scambio di prigionieri, stiamo lavorando a questo». **Lei parla di ordine. Ma l'immagine di Hamas oggi è altra: quella di un movimento golpista.**

«E contro chi avremmo ordito questo golpe? Contro noi stessi? A Gaza Hamas ha ottenuto una schiacciante vittoria elettorale, a Gaza Hamas è profondamente radicato in ogni piega della società palestinese. Non sono certo le armi ad averci garantito il consenso. Ma qualcuno ha chiuso gli occhi di fronte a questa realtà, comportandosi in modo arrogante e gestendo a propri fini il potere. Siamo andati al governo con libere elezioni eppure sin dal primo giorno hanno fatto di tutto per cancellare non Hamas ma la volontà della maggioranza dei palestinesi. Si sono illusi di poterci cancellare, ma non si cancella una parte fondamentale del popolo, della resistenza palestinese». **u.d.g.**

## I medici attentatori volevano vendetta per la guerra in Iraq

Abdullah aveva ricevuto da Al Qaeda l'incarico di creare un cellula a Londra. Trovata una lettera degli aspiranti kamikaze

di Londra

Un odio covato per anni nei confronti dell'Occidente ha spinto Bilal Abdulla, il medico iracheno di 27 anni arrestato sabato scorso all'aeroporto di Glasgow, a lanciarsi assieme ad un collega e conazionale contro l'entrata del terminale con una Jeep Cherokee. Da quando uno dei suoi migliori amici venne ucciso in Iraq, Bilal iniziò a nutrire feroci propositi di vendetta. Shiraz Maher, un amico di Abdulla, conobbe tre anni fa a Cambridge quando Bilal studiava per diventare medico e lo descrive come un seguace di Al Qaeda. «Si rallegrava quando senti-

va notizie di soldati americani o inglesi uccisi in Iraq - ha rivelato Maher -. Non gli ho mai sentito parlare di attaccare la Gran Bretagna. Parlava piuttosto di attaccare i soldati americani e inglesi in Iraq». Abdulla è stato educato a Baghdad, dove si è laureato in medicina dopo aver frequentato il liceo Al Mansur, ma risulta nato in Gran Bretagna e ha vissuto, in passato, a Londra e a Aylesbury nel sud-est dell'Inghilterra. Secondo la polizia, Bilal - che attualmente è in stato di fermo presso la stazione di polizia di Paddington Green a Glasgow -

è stato reclutato da Al Qaeda in Iraq e gli è stata affidata la missione di trovare in Gran Bretagna altri medici per formare un'insospettabile cellula dormiente per futuri attacchi terroristici. La pista irachena sembra suffragata anche da un altro particolare. Un sacerdote a capo dell'unica parrocchia anglicana di Baghdad, Andrew White, ha rivelato al «Times» che a metà aprile un leader di Al Qaeda gli disse in margine ad una conferenza religiosa ad Amman: «quelli che vi curano vi uccideranno». A posteriori parole profetiche: era infatti composta quasi esclusivamente da medici mediorientali e indiani la cellu-

la di Al Qaeda che ha organizzato gli attentati della scorsa settimana a Londra e Glasgow. I colleghi del Royal Alexandra Hospital di Paisley, dove Bilal era impiegato dal servizio sanitario nazionale, hanno detto che Bilal lasciava spesso il posto di lavoro per andare a pregare, o per connettersi a siti web arabi, e per questo aveva anche ricevuto un richiamo disciplinare dai superiori. In ospedale non aveva mai parlato degli anni passati in Iraq, e anzi si spacciava per giordano. Sembra inoltre che il dott. Abdulla abbia frequentato, nel 2003, la moschea di Finsbury Park a Londra dove predicava Abu Hamza, l'imam

famoso in Gran Bretagna per i suoi discorsi ferocemente antioccidentali. Intanto la polizia britannica ha recuperato una lettera suicida in cui i due medici iracheni spiegano la loro intenzione di portare a termine un'operazione kamikaze. Non si sa dove gli investigatori l'abbiano recuperata ma, detta dalla tv Usa, la missiva conferma che i due dottori volevano far esplodere la loro Jeep Cherokee dentro il terminale provocando il maggior numero possibile di vittime. Ieri il governo britannico ha comunque abbassato dal livello «critico» (il massimo) a quello «severo» l'allarme terrorismo.

Nello scatto si vedono passeggeri in jeans con abbigliamento da classe lavoratrice

**IL PREMIER BRITANNICO** immortalato tra i passeggeri della metropolitana londinese. È successo qualche settimana prima di diventare il successore di Tony Blair. Quella foto è piaciuta e c'è chi ritiene che sia tra le ragioni dei 20-30 punti conquistati nei sondaggi rispetto al conservatore Cameron

di Sigmund Ginzberg / Segue dalla prima

## LA FOTO RACCONTA

# Sinistra scendi nel metrò Guarda Gordon Brown

Questa istantanea è il simbolo dei potenti che non si isolano dal popolo

**E**ppure gli altri passeggeri non sembrano dargli retta. Sono intenti a quello che gli si vede fare ogni giorno nell'underground londinese: chi legge il tabloid, chi un libro, un ragazzo coi lunghi capelli alla nazarena sembra sonnecchiare, nessuno attacca bottone col vicino. Nemmeno se questi è il premier. Anzi, non si voltano nemmeno a guardarlo. Nessuno si sogna di mettersi in posa con la celebrità. Meno che meno di importunarlo.

Direte: è una messa in scena. Se lo è, si tratta di uno scatto magistrale. Le comparse sono tutte assolutamente autentiche, impeccabili, tranne l'ultimo, nella fila a sinistra, in giacca e cravatta anche lui, e stazza da guardia del corpo. Prevalgono i jeans, l'abbigliamento da working class, c'è una ragazza indiana, mancano solo i chador, la mise musulmana diffusissima a Londra, senza che nessuno abbia nulla da ridire, nemmeno da ammicciare disappunto. Non ci sono poliziotti. E anche questo è normale. Ero stato a Londra qualche giorno dopo le bombe del 2005, non c'era il minimo dispiegamento per le strade, niente a che vedere con le ronde così visibili a Parigi o a Roma in circostanze simili. Ci sono stato sabato e domenica scorsi. La presenza delle bombe fortunatamente disinnescate si avvertiva solo nei titoli dei tabloid su cui tutti erano immersi: «Strage evitata per un soffio», «Potevano fare 1700 morti». Nervosismo? Certo, ma anche quello con humour molto british, come il poliziotto, che interpellato sul perché stessero transennando la strada con la sospetta auto bomba, mi ha risposto: «Sir, believe it or not, but we are very busy», ci può credere o no, ma ho da fare. Forse bastano le telecamere che perlustrano ogni angolo, o l'abitudine a stare all'erta, acquisita sin dai tempi delle bombe Ira.

No, non è che in Inghilterra il cancelliere dello scacchiere vada al lavoro in metrò. Ha anche lui un'auto ministeriale e chauffeur. Pare che quel giorno si fosse ingorgato nel traffico, e lui abbia deciso di proseguire in metrò, per non far tardi alla Camera dei Comuni dove doveva parlare. Il suo autista

A Mosca c'erano sguardi d'odio al passaggio delle auto nere sulle corsie preferenziali



Nel tondo il primo ministro inglese Gordon Brown in metrò, a sinistra George Bush senior a destra il leader conservatore David Cameron

avrebbe probabilmente potuto mettere la sirena. Ma sono cose che non suscitano particolare simpatia tra la gente. Chi non ricorda quello sguardo di odio dei moscoviti verso le auto nere della corsia preferenziale? A Pechino, tra le cose peggiori che si dicevano della banda dei Quattro quando era al potere, c'era l'accusa di travolgere i ciclisti e neppure fermarsi. Ho sempre pensato che a Teheran la rivoluzione del 1978 l'abbiano fatta anche perché infastiditi dal traffico micidiale, e non mi è chiaro perché ora sopportino Ahmadinejad. George W. Bush sarà ai minimi di popolarità, ma almeno si salva perché si muove in elicottero. Scherzi a parte, la foto è piaciuta, e c'è chi ritiene che sia tra le ragioni dei venti-trenta punti di vantaggio in popolarità del premier laburista Brown sul rivale conservatore David Cameron. Anche Cameron aveva diffuso una foto in cui lo si vede viaggiare in metrò, assorto nel

la lettura di un romanzo. Non è solo che un romanzo è meno «popolare» di un noioso rapporto (l'Inghilterra non ha mai amato i primi ministri che scrivono romanzi, con l'eccezione forse di Churchill, che però poggiava la sua fama su altro). È che il vagone in cui era fotografato Cameron era troppo vuoto per essere verosimile. E la stampa, che in Inghilterra non guarda in faccia nessuno, ha insinuato che persino quello di Brown è troppo vuoto per essere ora di punta. Ma come

A Pechino tra le cose peggiori che si dicevano della banda dei quattro al potere era di travolgere i ciclisti senza fermarsi

simbolo di disponibilità dei potenti a stare tra la gente, non isolarsi dal popolo, questa istantanea, del tutto autentica o no che sia (anche Robert Capa metteva in posa i suoi soggetti), è un capolavoro.

Non c'è Paese al mondo quanto l'Inghilterra dove i Lord sono Lord e le gente comune commoners. Ma in quella vecchia democrazia, in politica contano i voti, gli umori della gente, molto più delle fedeltà di casta e di corrente. Anche in America. Il presidente, è vero, apparentemente è irraggiungibile. Ma meno di quel che sembra. Basta aver seguito una qualsiasi campagna presidenziale Usa per rendersi conto che anche il più potente degli uomini politici ad un certo punto deve andare in giro casa per casa, mescolarsi agli avventori nei diner più sperduti d'America, entrare in contatto coi problemi dell'uomo qualunque, non solo con gli interessi delle grandi lobby. La

foto di Brown mi fa venire in mente una scena storica. Era la prima uscita di Bush padre, dopo la guerra nel Golfo, un summit alle Bermuda. C'erano tre giorni di sciopero dei giornali in Italia, noi giornalisti italiani, liberi da deadline, avevamo prenotato un ristorante. Ci ritrovammo seduti, per puro caso, al tavolo accanto a quello in cui George Bush cenava con Barbara. Credo che l'episodio sia rimasto indimenticabile per i colleghi della White House Press, costretti a restare fuori nel piov-

Chi ha seguito le presidenziali Usa sa che anche il più potente degli uomini politici va casa per casa

schio, perché in servizio, attoniti nel vedere noi a cena col presidente. Durante tutta la cena nessuno degli avventori fece caso all'uomo più potente del pianeta, nemmeno girarono lo sguardo, esattamente come in questa foto. Quando i Bush si alzarono scoppiò un applauso, e lui, da persona educata, venne a stringere le mani a tutti, a noi che conosceva come corrispondenti e agli altri sconosciuti. Non so se anche Bush Junior sia così alla mano. Ma credo di sì, se non altro perché, qualunque cosa facciano per isolarlo, non possono nascondergli quello che le gente pensa di lui, quel che dicono giornali e tv, che non dipendono da lui.

Paese che vai, abitudini che trovi. Chissà perché, ho la sgradevole impressione che da noi, in Italia, le uniche vere immersioni dei politici tra le gente «normali», non i sostenitori, quelli mobilitati per applaudirli, o per fischiarli, che è lo stesso - avvengono ormai solo allo stadio o nei salotti tv, che l'unico «porta a porta» sia quello da Vespa. Lì si ritrovano davvero di fronte a tutti, ma se ci si pensa meglio, sono incontri a senso unico, perché in tv parlano, talvolta litigano, alzano la voce, sbraitano, tra di loro, sulle cose che sanno loro, col linguaggio loro, sul tema che gli viene imposto dai conduttori, non sulle cose che la gente «normale» vorrebbe chiedergli. Mi sembrano monadi che interagiscono solo con monadi loro pari, nel crescente disinteresse e irritazione degli altri. Ebbene sì, ormai anche degli «addetti ai lavori», tra cui in fin dei conti il sottoscritto un tempo si sarebbe annoverato.

No, non è questione di foto di propaganda, abbiamo avuto un capo del governo che si travestiva da bracciante, mietitore, muratore, picconatore, e non è stata una bella esperienza. Non credo i nostri leader politici debbano abbandonare l'auto blu e andare in bicicletta o prendere il metrò. (Anche se gli potrebbe essere utile: quanti esponenti anche del Partito democratico e della sinistra, hanno recentemente preso il metrò o l'autobus a Roma, o hanno fatto la fila in un ambulatorio presso una Asl?). No, non è questione di apparenze, di populismi d'immagine, è questione di sostanza. Non era sempre così. Ho conosciuto una sinistra che sapeva cosa pensava la gente, e una destra che sapeva cosa significa essere a contatto con la gente. Non fatemi bestemmiare, ma credo che persino il clientelismo fosse un modo per tenere stretti i contatti con i problemi quotidiani, comuni, della gente «comune». Temo che il contatto si sia da qualche tempo allentato, se non perso. Anche e soprattutto per la nostra parte, la parte dei lettori di questo giornale. Vorrei sbagliarmi. Ché, se no, saranno guai grossi.

### AFGHANISTAN

## Uccisi da una mina sei soldati canadesi Rapito tedesco impiegato di una piccola ditta

**KABUL** Di nuovo il Canada a pagare un alto prezzo in Afghanistan: sei soldati del contingente della Nato di stanza nel Sud del Paese sono rimasti uccisi quando il loro veicolo è saltato in aria su una mina nel Sud, a trenta chilometri da Kandahar. Con gli altri sei canadesi morti ad aprile in un incidente simile, salgono a 66 le perdite del Canada in Afghanistan. Anche un interprete afgano è rimasto ucciso nell'attacco, secondo una dichiarazione dell'Isaf. Con queste morti, sale a 105 il numero dei militari della Nato rimasti uccisi in Afghanistan dall'inizio del 2007.

I Talebani, che nell'ultimo anno hanno rivisto la loro strategia passando dal confronto militare agli attentati, hanno rivendicato l'attacco, il peggiore contro

l'Isaf in questo mese. Sempre nel Sud, un cittadino tedesco, un impiegato di una piccola impresa, dato per disperso da una settimana dalle autorità di Berlino, è probabilmente stato rapito. Il governatore della provincia di Nimroz Dastageer Azad ha detto che l'uomo è stato sequestrato nel distretto di Dalaram, nella provincia di Farah. Secondo il governatore di Farah, Una settimana fa la polizia aveva fermato un tedesco e il suo autista-interprete. Venne contattato il Prt (Provincial reconstruction team) ma i due hanno voluto proseguire. La provincia di Farah, che fa parte della Regione Ovest della Nato sotto comando italiano, confina con quello di Nimroz e di Helmand, dove i ribelli Talebani continuano a essere forti.

### LOS ANGELES

## Arrestato il figlio di Al Gore In auto aveva marijuana e antidepressivi

**LOS ANGELES** Solo la macchina era quella giusta, una Toyota Prius ibrida, ma tutto il resto è andato storto: alla vigilia dell'eco-concerto Live Earth, di cui suo padre è promotore, il figlio dell'ex vicepresidente Al Gore è stato arrestato dalla polizia in California per guida in eccesso di velocità sotto l'influenza di droga. Gore Terzo, che ha 24 anni, era stato fatto accostare dalla polizia mentre aveva lanciato la Prius ben al di là dei limiti di velocità in vigore sulle autostrade Usa: oltre 160 km all'ora. Il fermo è avvenuto poco dopo le 02:00 di notte lungo la San Diego Freeway all'altezza di Crown Valley, ha dichiarato il portavoce dell'ufficio dello sceriffo Amormino. Il poliziotto che ha fatto accostare Gore figlio ha sentito nell'au-

to odore di spinelli. Una perquisizione del veicolo ha portato al sequestro di 30 grammi di marijuana assieme a molte pillole antidepressive: Valium, Xanax, Vicodin e Adderall, quest'ultimo un medicinale usato per curare la sindrome da deficit di attenzione di cui soffre il giovane. Al Gore Terzo è stato arrestato per sospetto di possesso di droga e messo in una cella a Santa Ana e una cauzione da ventimila dollari sulla sua testa. «Qui da noi non si guarda in faccia nessuno», ha precisato il portavoce della polizia. Per il figlio di Gore, vittima da ragazzino di un pauroso incidente stradale in Maryland che per poco non gli costò, quello di ieri notte è stato l'ultimo di una serie di incontri ravvicinati con la giustizia.

### FRANCIA

## Cecilia Sarkozy ha le mani bucate Restituisce la carta di credito dell'Eliseo

**PARIGI** Nel tentativo di mettere a tacere le voci sulle sue spese eccessive, Cecilia Sarkozy ha restituito la carta di credito che le aveva fornito l'Eliseo. A innescare la polemica «Le Canard Enchaîné»: citando una fonte anonima del palazzo presidenziale, la scorsa settimana il settimanale satirico aveva rivelato che la moglie del presidente aveva utilizzato la carta di credito per pagare due colazioni di lavoro, riuscendo a spendere in un'occasione 129 e nell'altra 272 euro. Immediato il riverbero il Parlamento: Rene Dosiere, che ha fama di «castiga-spese», ha rivolto un'interrogazione al premier, Francois Fillon, per chiedere «in quale veste la moglie del capo dello Stato abbia accesso ai fondi pubblici», considerato che non fa parte

dello staff presidenziale; «qual è il suo limite di spesa» e se abbia accesso al prelievo di contante. A livello politico la polemica è stata chiusa dal premier: liquidando la polemica come «meschina», Fillon ha assicurato che «nessuno all'Eliseo usa carta credito per le spese personali». Ma direttamente chiamato in causa, un portavoce dell'Eliseo ha assicurato che «per evitare controversie» e assicurare «migliore trasparenza» al suo ruolo, Cecilia restituiva la carta. Da quando il marito è entrato all'Eliseo, l'ex modella e Pr ha scelto un profilo basso: con il consueto corredo di abiti d'alta moda, si è mostrata alla cena inaugurale del G8 in Germania, ma è rientrata subito dopo a Parigi per la festa di compleanno della figlia minore.

## ECONOMIA &amp; LAVORO

## Aereo

Conto alla rovescia. Domenica a Seattle sarà lanciato il 787 Dreamliner, l'ultimo aereo della Boeing. È il primo nuovo modello in 13 anni: oltre 300 passeggeri, 15mila chilometri d'autonomia, e progettazione eco-compatibile in partecipazione con Alenia Finmeccanica

CALANO LE VENDITE  
DI MOTO E SCOOTER

Le immatricolazioni di moto e scooter sono calate dell'8,8% a giugno rispetto allo stesso mese 2006 con una flessione del 13,4% per le moto a 18.421 pezzi e del 6,2% per gli scooter a 35.666 unità. Lo comunica l'Ancm precisando che nel semestre, al netto degli scooter consegnati alle Poste nel 2006, le immatricolazioni sono aumentate del 3,6% con un +11,2% per gli scooter e un -7% per le moto.

FONDI COMUNI, A GIUGNO  
DEFLUSSI PER 4 MILIARDI

Sono consistenti anche a giugno i deflussi per il sistema fondi comuni che perde oltre 4 miliardi di euro (-3,6 miliardi a maggio). È quanto emerge dall'anticipazione di Assogestioni sui dati di raccolta del mese appena terminato. Scende anche il patrimonio complessivo, passato a 608 miliardi di euro dai 614 di maggio. Gli azionari hanno avuto deflussi per 2,9 miliardi (-2,2 a maggio) e gli obbligazionari per 3,5 miliardi (-3,1).

## Arrivano le vacanze, benzina record

Superato il tetto di 1,37 euro al litro. I consumatori chiedono il taglio delle accise

di Luigina Venturelli / Milano

**RINCARI ESTIVI** Si mantiene l'ormai consueta tradizione estiva del caro-carburante. Con l'arrivo dei mesi caldi, dedicati alle vacanze e ai weekend fuori porta, s'impennano i listini: il prezzo della benzina, dopo il recente rally del prezzo del petrolio, è arriva-

to ieri a superare il tetto di 1,37 euro al litro.

I rialzi giungono all'indomani della corsa del greggio, al massimo da dieci mesi, innescata dai timori sulla possibile scarsità di scorte americane di combustibili e dall'allarme terroristico generato dai recenti attentati agli aeroporti di Londra e Glasgow. Il barile di Brent, ovvero il greggio di riferimento europeo, ha toccato infatti i nuovi massimi dell'anno a 73 dollari.

Inevitabili si sono fatte sentire le ricadute anche in Italia, come risulta dal consueto monitoraggio diffuso dal ministero dello Sviluppo economico.

L'adeguamento più rapido è stato proprio quello della Shell, che ha portato i prezzi consigliati ai gestori a 1,371 euro al litro, ma anche la maggior parte delle altre compagnie è ormai a ridosso di quota 1,37 euro (dal monitoraggio non risultano, però, i prezzi praticati dagli impianti Q8). Api e Ip sono a 1,369 euro al litro, mentre Total e Esso consigliano ai gestori di praticare il prezzo di 1,367. La Erg è a 1,366 euro, seguita dal-

Nessun beneficio dal dollaro debole  
Un pieno di 50 litri costa 3,5 euro in più rispetto a un anno fa

L'Agip a 1,365 al litro. Si mantiene su prezzi più bassi, invece, la Tamoil a 1,359.

Qualsiasi compagnia si scelga comunque, per un pieno di 50 litri si arriva a 68 euro, con una differenza di appena 60 centesimi tra la Shell (che applica i prezzi più alti) e la più economica Tamoil.

La situazione migliora lievemente per il diesel, che riguarda circa la metà del parco auto circolante sulle strade italiane: i prezzi del gasolio sfiorano 1,18 euro al litro in quasi tutti i marchi, a partire da Shell, Total, Api e Ip, tutte a 1,179 euro al litro. Esso e Tamoil consigliano invece 1,177 euro al litro, mentre Erg è a 1,176. La compagnia più economica in questo caso è l'Agip a 1,175 euro al litro.

Tornano d'attualità, dunque, i ripetuti allarmi lanciati dalle as-



Un distributore di benzina a Roma. Foto Ansa

sociazioni dei consumatori, secondo cui i nuovi rialzi «dimostrano come un intervento sul piano fiscale nel settore dei carburanti non sia più rinviabile, ma debba essere attuato in tempi strettissimi». A sottolinearlo è il Codacons, che chiede al governo di intervenire «attuando subito l'annunciato taglio delle

accise, così da contenere i prezzi della benzina in vista dei prossimi esodi estivi».

La «speculazione» delle compagnie petrolifere sui prezzi della benzina è diventata «intollerabile», affermano Adusbef e Federconsumatori, sottolineando come i rialzi siano avvenuti nonostante l'euro a ridosso del re-

cord con il dollaro. L'effetto dei rincari è che oggi si spende in media per un pieno di 50 litri 68,5 euro, 3,5 euro in più «rispetto a maggio 2007, quando un pieno costava 65 euro». E denunciano: «La speculazione dei petrolieri è la vergogna di un Paese civile, oltre ad essere l'onta per un governo impotente».

LO GNOMO



## La paura della class action

Class action, bella addormentata? La decisione del tribunale di New York che ha consentito ai risparmiatori danneggiati di procedere collettivamente anche contro la nuova Parmalat, suscitando però delicate questioni di diritto internazionale privato, e la relazione del presidente dell'Antitrust nella quale si lamenta la mancanza della class action potrebbero risvegliare i progetti di legge che intendono introdurre quest'ultima in Italia. Le critiche circa l'innesto di tale istituto, nato negli Usa nel 1930, da alcuni considerato un corpo estraneo all'ordinamento giuridico italiano, sono state abbondantemente sviluppate. Non sono infondate; toccano i cardini della legittimazione ad agire in giudizio, l'efficacia del giudicato limitata alle parti, il patto di quota-lite tra avvocati e clienti, il ripensamento in atto negli stessi Usa. Ma se si vogliono riequilibrare i rapporti tra impresa e cliente e offrire la possibilità, quando siano arrecati danni patrimoniali rilevanti, di risarcimenti collettivi a consumatori, risparmiatori, utenti, le obiezioni possono essere superate, rispettando i diritti costituzionali. A patto che sia una riforma non persecutoria, realistica, equilibrata, che adatti la class action alle caratteristiche del nostro ordinamento. Che abbia per scopo quello di stimolare modifiche preventive per il riequilibrio dei rapporti negoziali, prima ancora di agire in sede repressiva. Che integri le liberalizzazioni e rafforzati i diritti di cittadinanza. Accanto alle critiche, vi sono stati apprezzamenti e sostegni. Il ministro Bersani si è impegnato per questa riforma, e si è detto aperto a discuterne i contenuti. E allora quanto altro tempo dovrà attendersi prima dell'approvazione del disegno di legge? Della legislazione antitrust l'Italia si è dotata 100 anni dopo gli Usa. Nel nostro caso, bastano o no i circa 80 anni trascorsi? Se fosse per le diverse lobby che frenano, la class action sarebbe il nuovo albero di Bertoldo, che non viene mai individuato. Che ne dicono i consumatori?

## Cura dimagrante per Sviluppo Italia: meno società e tagli

Oggi la presentazione del piano industriale. I dipendenti dovrebbero calare a 1.200. A rischio i contratti a termine

/ Milano

**TAGLI** La riorganizzazione dell'ex Sviluppo Italia passa attraverso una drastica riduzione delle società controllate e la riduzione di circa il 30% dei dipendenti, tra

prepensionamenti e mancato rinnovo dei contratti a termine. A cascata, nel processo di ristrutturazione potrebbero venire coinvolte anche le società con-

trollate. Il consiglio di amministrazione dell'ex Sviluppo Italia (Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa) si è riunito ieri a Roma per esaminare il piano industriale che attua le indicazioni fornite dall'ultima legge finanziaria, e che l'amministratore delegato Domenico Arcuri ha presentato dopo tre mesi di lavoro. Una disamina, e anche una verifica politica, visto che il piano è stato sottoposto al ministro per lo Sviluppo, Pierluigi Bersani. Per l'agenzia è di fatto in arrivo

un deciso piano di dimagrimento.

Secondo alcune indiscrezioni, il piano, che sarà presentato oggi alla stampa dall'amministratore delegato Arcuri, prevederà la dimissione delle quote nelle numerose società partecipate che scenderebbero da 200 a 13: tre rimarranno controllate mentre 10 avranno solo una partecipazione di minoranza.

Le 17 società regionali, poi, saranno trasferite alle diverse Regioni. Anche se anche quest'ultima operazione non si presenta di facilissima attuazione, visto

che molte Regioni fanno resistenza all'acquisizione delle società, tanto più se in difficoltà economica.

Sviluppo Italia svolge fra le sue attività una funzione organica di supporto alle Regioni per favorire la programmazione, sostenere la progettualità e promuovere la competitività dei territori. Il piano industriale porterà anche un forte alleggerimento dell'organico che attualmente conta 1.800 dipendenti: potrebbero scendere a 1.200 unità, con una riduzione di 600 lavoratori che hanno un contratto a termine.

La sede romana dovrebbe essere la più colpita dai tagli: sarebbero stati individuati circa 150 esuberanti, tra dirigenti e prepensionabili.

Previsto, di conseguenza, un rimiscolamento di funzioni: in generale, il piano tende «sfoltrire» i settori non operativi (ad esempio, tutta l'area della comunicazione), per rimpinguare quelli operativi, promozione del territorio e attrazione d'investimenti innanzitutto.

Sempre a proposito di tagli. Non corrisponderebbe al vero che Sviluppo Italia Puglia ha li-

enziato 41 lavoratori in Puglia. Lo precisa in una nota l'Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa in merito a notizie apparse su alcuni giornali. «Questi lavoratori - precisa la nota - avevano, infatti, un contratto a tempo determinato, regolarmente in scadenza. Non solo: oltre il 30% ha ottenuto una ulteriore proroga».

Una precisazione che sembra confermare le indiscrezioni sulle direttive del piano di Arcuri: non riconfermare, se non in piccola parte, i contratti a tempo determinato.

## Multa record alla spagnola Telefonica per abuso di posizione dominante

Multa da oltre 151 milioni di euro per Telefonica: lo ha deciso la Commissione europea, secondo cui la compagnia telefonica spagnola ha «gravemente abusato della sua posizione dominante sul mercato spagnolo nell'accesso alla banda larga». L'entità della multa - la più alta mai comminata ad un operatore telefonico - come spiega il commissario alla concorrenza Neelie Kroes, deriva dal fatto che le sanzioni inflitte in precedenza per casi analoghi «non hanno avuto un sufficiente effetto dissuasivo». Un segnale forte e chiaro: «Non tollererò comportamenti analoghi da parte di altre aziende a danno dei consumatori», aggiunge Kroes. Telefonica, secondo Bruxelles, ha penalizzato gli spagnoli con il controllo della



Il presidente di Telefonica, Alierta. Foto Ansa

rete di distribuzione del servizio Adsl, facendo sì che tra il 2001 e il 2006 pagassero mediamente il servizio il 20% in più rispetto alla media europea. Una situazione che ha rallentato in Spagna la diffusione dei servizi a banda larga. La società spagnola ha già annunciato

che farà ricorso alla Corte di giustizia del Lussemburgo, imputando le responsabilità al mancato intervento della competente authority spagnola. Una tesi che Kroes ha già respinto con decisione.

Solo l'altro giorno era stato formalizzato l'accordo con cui Telefonica cede il 99,7% di Endemol Investment, la holding che controlla il 75% di Endemol, al consorzio guidato da Mediacinco Cartera (gruppo Mediaset), un'operazione pari a 2,63 miliardi di euro. Poche settimane dopo l'accordo che ha portato Telefonica in Telecom, insomma, gli spagnoli hanno ceduto il gioiello Endemol a Berlusconi stimando plusvalenze per 1,4 miliardi ma incassando meno della metà dei 5,5 miliardi pagati nel 2000.

## Gli alberghi Hilton (seicentomila camere) al fondo Blackstone per 27 miliardi di dollari

La catena degli Hotel Hilton è stata acquistata dal poderoso fondo d'investimento americano Blackstone per 26 miliardi di dollari, che comprendono anche 7,5 miliardi di debito. L'intesa prevede che la Blackstone acquisti le azioni della Hilton al prezzo di 47,40 dollari, cioè un valore superiore del 32 per cento rispetto alla quotazione in chiusura di Borsa martedì sera dei titoli Hilton a New York. La transazione sarà completata nel quarto trimestre del 2007, dopo l'approvazione da parte degli azionisti. Si tratta di una delle maggiori operazioni mai realizzate da un fondo di investimenti.

Il fondo Blackstone aveva già acquistato all'inizio del 2006 la catena «La Quinta Inns and Suites» che poteva contare su



Un hotel Hilton a Philadelphia. Foto Ap

circa 100 mila camere d'albergo tra Stati Uniti ed Europa. Blackstone ha fatto il suo debutto a Wall Street pochi giorni fa con una disponibilità di 4,13 miliardi di dollari, e il suo è considerato il più importante nuovo arrivo in Borsa da anni a questa parte.

La catena degli Hotel Hilton possiede o gestisce 2.800 alberghi in 76 paesi nel mondo, compreso il prestigioso Waldorf-Astoria a New York. Questo assicura alla Blackstone il controllo di quasi 600mila camere di hotel nel mondo.

In Italia, la catena è presente con 12 hotel, 10 con il marchio Hilton e due con il marchio Hilton garden Inn, fra Roma, Firenze, Milano, Venezia, Puglia, Sicilia e Campania. Nel complesso gli hotel Hilton hanno oltre 3.200 camere in Italia. Blackstone ha fatto sapere che intende continuare ad investire in modo attivo nella catena alberghiera. L'operazione ha messo le ali a tutto il settore alberghiero continentale, che nei mercati europei ha messo a segno consistenti rialzi.

# Enel, dalla Spagna un sì condizionato all'opa su Endesa

## Il parere della Commissione dell'Energia prima del pronunciamento odierno della Ue

di Marco Ventimiglia / Milano

**INTERESSI NAZIONALI** «Sì, però a 12 condizioni... Se per un innamorato che chiede la mano dell'amata è una risposta dura, ma tutto sommato accettabile, lo stesso debbono avere pensato ieri ai piani alti dell'Enel dopo l'atteso e importante pronunciamento

della Commissione nazionale dell'energia spagnola (Cne). Le "nozze" in questione, sotto forma di opa amichevole, sono quelle fra il colosso italiano (in partnership con il gruppo ibero-cacciano) e Endesa, la società elettrica spagnola. Ebbene, la Cne ha dato il suo sostanziale via libera all'operazione, ponendo però dodici condizioni, tra cui quella di mantenere la sede sociale di Endesa in Spagna. Tra gli altri vincoli posti ad Enel e Acciona, la Commissione

chiede che semestralmente i due gruppi «comunicano dettagliatamente e le operazioni o le decisioni finanziarie che implicano un cambiamento significativo alla situazione patrimoniale di Endesa».

**Le preoccupazioni espresse dall'Autorità spagnola sul ruolo dello Stato nel gruppo italiano**

sa non potrà avere un rapporto indebitamento finanziario/Ebitda inferiore a 5,25». Ed ancora, sempre per un periodo di cinque anni Acciona ed Enel «dovranno continuare ad utilizzare carbone di produzione nazionale come previsto dal piano nazionale minerario nazionale 2006-2012. Per lo stesso periodo, i due gruppi dovranno mantenere all'interno del gruppo Endesa le attività di trasporto, di distribuzione e di generazione». Un punto importante del pronunciamento della Commissione riguarda i risvolti più vicini alla politica. «Entro un mese - si legge nel documento - la Cne potrà revocare qualunque accordo per la cui approvazione sia stata necessario il voto del rappresentante dell'Enel e che riguardano l'interesse generale e la sicurezza pubblica spagnola». Ma queste ultime richieste, sottolinea la stessa Commissione, «potranno essere revocate nel momento in cui saranno soppressi i limiti all'accesso al capitale sociale di Enel, così come saranno eliminati i poteri speciali di intervento del governo italiano sulla società e quando lo Stato italia-



L'amministratore delegato di Enel, Fulvio Conti

no non eserciterà più il controllo della gestione della società». Il parere della Commissione, che Enel ha accolto con un lapidario «un passo avanti», ha preceduto di un giorno un altro pronunciamento molto atteso, quello dell'Antitrust europeo. Dal momento della notifica dell'operazione,

**Bruxelles valuterà tutti gli aspetti dell'operazione in relazione alla libera concorrenza**

il commissario Ue alla Concorrenza, Neelie Kroes, ha avuto 25 giorni lavorativi per esprimersi, con scadenza, appunto, per la giornata odierna. Da Bruxelles potrebbe giungere una luce verde con condizioni o, in caso di perplessità sotto il profilo della concorrenza, potrebbe essere aperta un'indagine. Il commissario Kroes, in effetti, aveva già autorizzato un'operazione simile a quella di Enel-Acciona, e cioè quella della tedesca E.ON su Endesa. Un progetto, quest'ultimo, poi fallito, a causa degli ostacoli sollevati di fatto dal governo spagnolo, bacchettato peraltro a più riprese da Bruxelles.

## Per Alitalia il governo non ha piani di riserva

■ Per Alitalia non c'è nessun piano B. Il governo è impegnato a lavorare «a testa bassa» sulla soluzione A, quella da sempre perseguita, cioè la gara per la privatizzazione che va avanti in vista delle prossime scadenze. Il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi, sgombra il campo dalle indiscrezioni riguardo ad ipotesi alternative per il futuro di Alitalia e, dopo l'incontro avuto martedì con Prodi, con i ministri Padoa-Schioppa e Bersani e con Enrico Letta, assicura di non pensare «minimamente» ad operazioni diverse dalla gara. Bianchi si mostra anche piuttosto scettico nei confronti della partecipazione alla corsa del fondo americano MatlinPatterson, che, nonostante ancora formalmente in gara, «non ha dato grandi segnali di esistenza in vita».

La scadenza dei termini per la presentazione delle offerte vincolanti è infatti fissata tra una settimana, il 12 luglio. Al momento dunque il concorrente più accreditato resta dunque Air One. Anche se molto dipenderà dal piano industriale e dalla sua validità.

Una nota dei piloti dell'Anpac ha precisato ieri che «l'esito della gara non si può considerare scontato anche se ci trovassimo di fronte alla presentazione di un'unica offerta». L'associazione dei piloti esprime un giudizio «totalmente negativo» sulle linee guida presentate da Airoe. Nel mirino, in particolare, il gran numero di estuberi, la «pochezza di chiarezza sul futuro assetto proprietario» e «interventi sul fattore lavoro eccessivi ed ingiustificati».

## Migliorano a maggio i consumi delle famiglie

■ Migliorano i consumi delle famiglie a maggio con un incremento dell'1,4% rispetto allo stesso mese di un anno fa. Ma la dinamica è di una crescita rallentata considerato che nei primi 5 mesi 2007 si registra un timido +0,7%. A sottolineare è l'indagine di Confcommercio che parla così di un «profilo di sostanziale debolezza» anche considerando che nel gennaio-maggio 2006 si era registrato un progresso del 2,2% sull'analogo periodo dell'anno prima. I prodotti più gettonati restano i beni per le comunicazioni - cellulari e computer in pole - che si confermano i più dinamici (+5,5% a maggio, +6,8% nel periodo gennaio-maggio).

Restano invece criticità per la domanda di beni e servizi ricreativi (-5,0%), rileva Confcommercio spiegando che il profilo di crescita moderata dei consumi continua a «condizionare le dinamiche produttive: produzione industriale e ordinativi hanno registrato una variazione congiunturale ad aprile del -0,8% e del -1,1% mentre a livello tendenziale i primi 4 mesi si chiudono, rispettivamente con un +0,9% e +5,4%.

La dinamica dei consumi registrata a maggio ha confermato la moderata crescita di marzo (+0,9%) e aprile (+0,7%), bilanciando la flessione di febbraio (-0,2%). Analizzando le singole voci permangono andamenti molto articolati tra le varie categorie e si confermano elementi di criticità della domanda. In linea generale la ripresa ha interessato sia i beni (+1,5% a maggio, +0,7% sui primi cinque mesi) sia i servizi (+1,2% e 0,5%).

**IL LIBRO** «L'economia della pigrizia»: l'impetosa analisi di Roberto Petri sui vizi del nostro sistema sociale e produttivo

## Per l'Italia un destino da rana cinese

di Luigina Venturelli / Milano

Un paese pigro, ripiegato su se stesso nella difesa di quanto racimolato, incapace di ambire a qualcosa di più e rimbocarsi le maniche per ottenerlo. La diagnosi fatta dal giornalista Roberto Petri in «L'economia della pigrizia, inchiesta su un vizio italiano» (Editori Laterza, pag. 133, euro 14) è impietosa. Quasi feroce nello smascherare le piccolezze di un sistema sociale e produttivo in stallo, «dove ciascuno ha un motivo, un alibi per chiamarsi fuori dall'interesse generale».

Ma ogni accusa rivolta all'Italia è minuziosamente argomentata, supportata da dati, ricerche economiche, raffronti con gli altri stati europei. Impossibile non sottoscrivere, non riconoscere nelle agili pagine scritte da Petri una realtà nazionale ricca di debolezze quanto prodiga di autoassoluzioni. Il giornalista di Repubblica, al suo quarto libro-denuncia edito da Laterza, si conferma un acuto osser-

vatore del Belpaese. «Guadagniamo poco, investiamo poco, abbiamo la produttività più bassa d'Europa, non rischiamo». Ovvero: il tasso di attività si ferma al 57,6% contro la media Ue del 64,7%, in dieci anni la quota italiana di mercato nel mondo è caduta del 30%, la produttività è rimasta fino al 2005 vicina allo zero e l'imprenditoria nazionale dimostra una costante preferenza per le rendite di posizione. Ed ancora: «Lo Stato è disorganizzato e l'assenteismo dilaga, il consumatore è spesso disorientato e

**Siamo un Paese ripiegato su se stesso e arroccato nella difesa di quanto racimolato**



Il libro di Roberto Petri

travolto da offerte senza regole, i fondamentalismi culturali o religiosi danno frequentemente vita ad una cultura antindustriale». L'assenteismo nel pubblico impiego si aggira al 25%, 171 opere pubbliche sono oggetto di contestazione da parte delle comunità locali interessate, il 79% degli studenti universitari va fuori corso,

gli ogm sono messi al bando alla faccia della fame nel mondo, la ricerca sulle cellule staminali ha le mani legate: «Se un giorno si avranno risultati nella cura di terribili malattie grazie alla ricerca altrui - si chiede l'autore - i malati italiani non potranno accedere a queste cure? Chi glielo andrà a spiegare?».

I sintomi dell'immobilismo italiano sono innumerevoli. Petri li passa in rassegna uno dopo l'altro: nessuna novità, per carità, ma la visione d'insieme risulta ben più allarmante dei singoli dettagli. L'Italia finirà come la rana dell'apologo cinese, quella che

**Lo Stato è disorganizzato mentre dilaga sempre di più l'assenteismo**

muore bollita senza accorgersene se l'acqua viene riscaldata gradualmente? «Per scuotere gli italiani dalla pigrizia sarebbe più opportuno chiedere al paese un atto di responsabilità collettiva, un atto consapevole e frutto di dialogo» suggerisce il saggista. A cominciare dalla classe dirigente.

L'immagine scelta per raffigurare il riscatto è tratta dalla migliore cinematografia hollywoodiana: Peter Fonda nel cult movie Easy Rider. «Forse è proprio quel senso di libertà mentale, l'assenza di conformismo che consentiva a quelle Harley Davidson di correre sulle strade degli Usa, scattare in avanti e poi lasciarsi dolcemente raggiungere dal gruppo, che oggi ci manca. Fantasia e anticonformismo. Capacità di rompere le regole e i vecchi paradigmi per ritrovare un nuovo e più avanzato equilibrio. Ma anche capacità di viaggiare in strada, in formazione, come un gruppo di bikers». Allo stato attuale, quanto di più lontano si possa immaginare.

## Cantieri Rodriguez il pareggio nel 2008

■ Entro tre anni i cantieri navali Rodriguez (gruppo Immsi) saranno quotati in Borsa, «senza ottica di speculazione finanziaria» secondo la stessa strategia adoperata per la Piaggio. Lo ha annunciato il presidente Roberto Colaninno a margine della cerimonia nei cantieri Internarine per l'avvio della produzione di tre cacciamine per la Marina finlandese.

A Rodriguez, acquisiti dal maggio 2004 e rilanciati dopo un periodo di crisi, fanno capo Internarine e Rodriguez Yachts a Sarzana, la sede principale specializzata in navi veloci dai 14 ai 150 metri, i cantieri di Messina e la Conam di Pozzuoli, che cura il segmento navale fra 14 e 24 metri, nel diporto.

«Nel 2006 il giro d'affari del gruppo Rodriguez - ha ricordato Colaninno - era stato di 90 milioni, con una perdita superiore al 25%. Quest'anno è stato di 170 milioni. Avremo il pareg-

gio effettivo nel 2008. Intendiamo continuare a investire: abbiamo ordinato per 540 milioni di euro. Investiremo nelle tre sedi di Sarzana, di Messina e Napoli: già, considerando le plusvalenze, abbiamo investito 50 milioni. Ne aggiungeremo altri 20 o 30».

Ricordando che fra una settimana si festeggia il primo anno di quotazione in Borsa del gruppo Piaggio, Colaninno ha sottolineato come le azioni siano passate in meno di dodici mesi da 2,30 a 3,70. «Un risultato - ha concluso - che si commenta da solo».

«La nostra strategia aziendale - ha proseguito Colaninno - è stata quella di rimettere mano all'organizzazione, fare ordine nei conti, riqualificare il personale senza ridurlo. La strategia sta funzionando, perché investiamo sia nelle persone che nella tecnologia, ed i risultati arrivano. Siamo ottimisti sul futuro».

# Sounds Ever Green



La prossima uscita:  
**Compilation Blues 1**  
in edicola sabato 14 luglio.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venedì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Da **sabato 7 luglio** in allegato con **l'Unità**  
il terzo imperdibile cd della straordinaria collana  
della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:

## Compilation Rock'n'Roll 3

Chuck Berry, Jerry Lee Lewis, Little Richard  
e tanti altri ancora.

**A soli 6,90 €**  
in più rispetto  
al prezzo  
del quotidiano







**Cambi in euro**

1,3618	dollari	+0,002
166,8700	yen	+0,240
0,6753	sterline	+0,000
1,6558	fra. svi.	+0,001
7,4415	cor. danese	-0,000
28,6990	cor. ceca	-0,078
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9365	cor. norvegese	-0,002
9,1730	cor. svedese	-0,064
1,5875	dol. australiano	-0,003
1,4415	dol. canadese	+0,004
1,7407	dol. neozelandese	+0,002
246,1200	fior. ungherese	+0,370
0,5839	lira cipriota	+0,000
3,7599	zloty pol.	+0,004

**Bot**

Bot a 3 mesi	99,56	3,52
Bot a 6 mesi	98,24	3,59
Bot a 12 mesi	95,99	3,84

**Borsa****Brilla ancora Saipem**

Tenuta della Borsa in una giornata interlocutoria. A fine seduta il Mibtel sale dello 0,15% con una equilibrata distribuzione di rialzi e ribassi fra i titoli guida e scambi di poco superiori ai 3 miliardi di controvalore. Maglia rosa Saipem che ha chiuso in rialzo del 5,91%; Morgan Stanley aveva alzato di 7 euro il target del prezzo della società petrolifera, da 24 a 31 euro per azione. Eni a sua volta ha invece ceduto lo 0,58%. Per quanto riguarda Fiat, nel finale

ha azzerato i guadagni che avevano caratterizzato le precedenti fasi e ha limitato lo 0,09%, rimanendo comunque il titolo più trattato per controvalore e per numero di contratti. In rialzo Telecom (+0,73%) mentre Pirelli ha perso lo 0,34%. Fra i bancari, crescita decisa solo per Mps (+1,18%) mentre la Bpm è salita dello 0,69% e gli altri hanno registrato variazioni più modeste. Fra gli assicurativi, Generali in crescita dello 0,96%. Limata Mediasset (-0,2%) mentre tra gli editoriali è salita Rcs (+0,68%).

**Astaldi****Ferrovie in Algeria**

Il Ministero dei Trasporti della Repubblica di Algeria ha aggiudicato al gruppo Astaldi il contratto per la progettazione e la realizzazione di 120 chilometri della nuova linea ferroviaria Saïda-Moulay Slissen per 616 milioni di euro. Con il nuovo contratto, si legge in una nota, il portafoglio gestito nell'area sale a 1 miliardo di euro, di cui 860 milioni di euro di competenza del gruppo. Il contratto prevede, tra l'altro, continua la nota, la

progettazione e la realizzazione di 30 ponti ferroviari e viadotti, 16 sovrappassi, 4 stazioni, uno scalo merci, un deposito per le attività di manutenzione e 3 stazioni di scambio, lungo un tracciato che si snoda perpendicolarmente rispetto a quello della linea ferroviaria Mecheria-Redjem Demouche, già in corso di realizzazione e opera della stessa Astaldi. L'avvio dei lavori è previsto per novembre 2007, con una durata complessiva pari a 46 mesi. La Astaldi è da oltre 20 anni presente in Algeria.

**Gruppo Cit****Giunte otto cifre**

Sono otto i soggetti che hanno presentato l'offerta preliminare per l'acquisto delle attività imprenditoriali relative alle società in amministrazione straordinaria del gruppo Cit. Si tratta di I Grandi Viaggi e Aurum Gestioni; Norman 95, Gladstone, Eurotravel e Cesi; Consorzio G Aktor, Soglia Hotel Group e Grove Capital; Bluvacanze; Roseland Property Company; JP Morgan Chase Bank; Dg Investments; Aareal Bank. Le offerte preliminari, di carattere vincolante per

l'obbligatorietà della fidejussione bancaria di 5 milioni di euro prevista dalla procedura di vendita, verranno esaminate nei prossimi giorni dagli advisors EnVent, per i profili finanziari, e Grimaldi, per gli aspetti legali. L'aggiudicazione dovrebbe avvenire prima della pausa estiva con la valutazione che terrà conto, oltre che del prezzo, anche del piano industriale che «dovrà garantire continuità nella gestione delle attività del Gruppo e fornire garanzie occupazionali».

**In sintesi**

**Linear.** la compagnia diretta del Gruppo Unipol, annuncia di aver superato la soglia dei 400.000 clienti e ora presenta on-line il nuovo sito

www.linear.it. Linear, specializzata nella vendita di prodotti auto attraverso call center telefonico e tramite Internet, è attiva su tutto il territorio nazionale dal febbraio 1997.

**Endemol.** il produttore di programmi televisivi acquisito da una cordata capeggiata da Mediasset, ha riportato nel primo trimestre un utile netto di 22,3 milioni di euro. Le vendite sempre nello stesso periodo sono ammontate invece a 341,9 milioni.

**Bt Italia** ha concluso l'anno fiscale 2006/2007, chiuso il 31 marzo, con ricavi in crescita del 23% a 926 milioni. L'incremento si deve all'integrazione delle attività di Atlanet, al consolidamento del contratto con il gruppo Fiat, a una serie di nuovi contratti siglati con grandi aziende e ai crescenti investimenti da parte della pubblica amministrazione.

**Audi**, il marchio di lusso del gruppo Volkswagen, ha incrementato del 27% le vendite in Cina (Hong Kong inclusa) nel primo semestre dell'anno rispetto allo stesso periodo del 2006, per un ammontare di 49.267 veicoli.

**Il Gruppo**

**Fmr-Art-è**, quotato in Borsa, ha annunciato che la raccolta ordini stimata del primo semestre 2007 registra un +30% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. Giugno 2007 conferma il positivo andamento della crescita della raccolta ordini in Italia, Francia e Spagna (+24%) rispetto a giugno 2006).

**Parmalat** ha perfezionato la cessione di tutte le proprie attività spagnole a Lacteos Siglo XXI (Gruppo Nueva Rumasa) per un importo di 188 milioni di euro. Lo si apprende da una nota diffusa dopo il via libera dall'Autorità Antitrust spagnola.

**Centrale Latte Torino** ha portato dal 25 all'83,7% la quota azionaria » in «Salad & Fruits», azienda produttrice di insalate e verdure pronte di IV gamma e frutta fresca confezionata. L'operazione ha comportato un investimento di circa 1,8 milioni di euro e rientra nel piano di crescita nel settore dei cosiddetti «prodotti servizio».

**Azioni**

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var.% 21/07 (in %)	Quantità trattate (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
Acea	28697	14,82	14,85	1,39	0,53	99	12,72	16,98	0,5400	3156,25
Accpas-Aps	16404	8,47	8,43	-1,15	-1,17	17	8,45	9,58	0,3000	464,62
Acotel	175794	90,79	89,68	-7,80	399,04	470	18,56	92,84	0,4000	378,59
Asq. Poteh.	48738	25,17	25,03	-1,34	57,31	10	16,00	29,95	0,1000	127,12
Ascm	4728	2,44	2,43	-1,10	-1,85	5	2,31	2,69	0,0350	114,41
Actelios	17320	8,95	8,95	-0,15	3,90	20	7,96	9,45	0,1000	605,40
Ades	11120	5,74	5,69	-0,73	-7,65	268	5,32	7,06	0,2500	582,17
Aem	5247	2,71	2,70	-0,33	6,19	4571	2,45	2,96	0,0700	4878,13
Aem To	5214	2,69	2,69	0,37	8,50	639	2,32	2,86	0,0600	1967,47
Aem To w08	1639	0,85	0,85	1,22	9,69	71	0,70	0,89	-	-
Aerop. Firenze	34938	18,04	18,01	-0,84	-7,77	1	17,85	20,83	0,0630	163,02
Alcon	8285	4,28	4,27	0,56	-	68	4,16	4,76	-	466,41
Alerion	1496	0,77	0,79	6,83	62,26	5414	0,47	0,82	0,0050	309,17
Allitalia	1562	0,81	0,81	0,63	-25,37	7590	0,76	1,13	0,0413	1118,65
Alleanza	18886	9,75	9,76	0,31	-4,02	1976	9,34	10,74	0,5000	8257,31
Amplifon	11987	6,19	6,19	-0,16	-4,49	158	5,89	7,22	0,0350	1228,23
Anima	6535	3,38	3,40	2,01	-9,47	82	3,18	4,15	0,1520	354,38
Ansaldo Sts	19489	10,06	10,16	1,61	11,85	145	8,79	10,69	-	1006,50
Asciopave	3739	1,93	1,93	-	-12,51	73	1,88	2,21	0,0850	450,57
Asm	8529	4,41	4,40	-0,88	5,69	835	4,08	5,10	0,1550	3410,82
Astaldi	13445	6,94	7,01	5,54	22,60	743	5,53	7,71	0,0850	683,46
Atlantia	48174	24,88	24,90	-0,08	13,45	1518	21,76	25,74	0,3575	14224,18
Auto To-Mi	34479	17,81	17,71	-1,42	1,84	453	17,48	19,99	0,2000	1567,02
Autogrill	31422	16,23	16,19	1,32	15,64	1526	13,37	16,23	0,4000	4128,40
Azimut It.	26004	13,43	13,60	3,20	29,17	884	9,78	13,43	0,2000	1944,04

<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	34291	17,71	18,39	0,66	-4,70	7	17,46	20,10	0,2410	-
B.C.B. Firenze	12421	6,42	6,41	0,88	49,30	1127	4,25	6,63	0,1000	5314,73
B. Carige	6721	3,47	3,45	-0,14	-5,11	913	3,38	4,01	0,0750	4214,36
B. Carige risp	7424	3,83	3,90	1,25	-6,56	3	3,83	4,20	0,0950	672,28
B. Desio	16662	8,61	8,66	0,92	-0,86	51	8,09	9,78	0,9550	1006,78
B. Desio r nc	16301	8,42	8,46	-0,21	16,68	11	7,20	9,07	0,1150	111,15
B. Fimat	1910	0,99	0,98	-0,50	-3,50	185	0,95	1,12	0,0130	357,87
B. Generali	17967	9,28	9,30	0,82	-3,89	265	9,27	11,87	-	1032,87
B. Ifis	20013	10,34	10,43	0,86	2,28	18	9,54	11,00	0,2400	300,26
B. Intermobiliare	14402	7,44	7,45	-0,03	-11,01	25	7,44	8,65	0,2500	1156,95
B. Italease	34936	18,04	18,04	-0,69	-60,19	923	18,04	57,24	0,7800	1651,41
B. Popolare	42288	21,84	21,94	0,83	-0,36	2045	20,55	24,66	-	13988,08
B. Profilo	4496	2,32	2,32	0,78	-4,17	251	2,30	2,77	0,1470	294,13
B. Santander	25613	13,23	13,86	0,90	-8,30	14	13,02	14,66	0,1376	-
B. Sard. r nc	39016	20,15	20,12	0,10	6,19	1	18,95	22,08	0,5200	132,99
B.P. Enria e L	29606	15,29	15,30	0,41	-2,20	79	14,98	16,94	0,3000	824,67
B.P. Intra	23752	12,27	12,20	-1,25	-12,02	23	12,17	14,49	0,2000	690,53
B.P. Milano	22106	11,42	11,44	0,69	-14,82	2414	10,49	13,89	0,3500	4738,45
B.P. Spoleto	21603	11,16	11,13	-0,62	-9,23	7	11,06	12,29	0,4100	244,11
BasicRef	3625	1,87	1,87	4,77	100,47	4846	0,93	1,87	0,0930	114,18
Bastogi	513	0,27	0,26	-0,69	-1,05	2004	0,25	0,33	-	179,12
BB Biotech	112323	58,48	58,60	0,41	1,12	0	54,24	60,93	2,0000	-
Bca Ifis w08	8239	4,25	4,25	-1,32	-8,10	10	3,93	4,89	-	-
Bco Popolare w10	4349	2,25	2,23	-1,20	23,75	527	1,82	2,84	-	-
Beghelli	2585	1,34	1,34	0,68	148,65	1083	0,54	1,92	0,0150	267,00
Benetton	25214	13,02	13,09	2,11	-11,63	703	11,61	14,79	0,3700	2378,80
Beni Stabili	2107	1,09	1,08	0,46	-12,19	4864	1,05	1,42	0,0240	2078,81
Blesso	45948	23,73	23,83	0,29	52,45	6	15,37	24,55	0,3600	850,04
Bnoro	48407	25,00	25,00	-	-	5	15,70	25,00	0,4000	108,51
Bolzeni	9404	4,86	4,86	2,43	19,90	99	3,97	5,74	0,1000	125,50
Bon. Ferraresi	74759	38,61	38,55	-0,93	1,45	4	35,94	43,79	0,0800	217,18
Brembo	20335	10,50	10,46	-0,25	9,04	200	9,49	12,21	0,2400	701,37
Brioschi	1091	0,56	0,56	3,42	21,81	2880	0,45	0,65	0,0350	406,83
Bulgari	23038	11,90	11,90	-0,13	9,50	718	10,65	11,92	0,2900	3564,33
Buonignore Spa	7149	3,69	3,69	3,01	-6,29	1680	3,32	4,01	-	331,81
Buzzi Unicem	49665	25,65	25,77	0,78	19,08	374	21,12	26,26	0,4000	4231,16
Buzzi Unicem r nc	35465	18,32	18,32	0,03	24,97	38	14,52	18,91	0,4240	745,68

<b>C</b>										
C. Bertagnoni	7929	4,09	4,12	0,91	9,99	53	3,56	4,28	0,1635	583,11
C. Bergamini	69648	35,97	35,90	-1,05	17,97	5	30,49	41,02	0,1000	2220,31
C. Vallinellina	21706	11,21	11,16	-1,03	5,98	232	10,44	11,98	0,4000	1796,93
Cad It	23334	12,05	11,89	-1,83	30,90	101	9,13	12,30	0,2900	106,22
Cairo Comm.	77102	39,82	39,81	-0,25	-8,75	6	36,74	50,56	2,5000	311,96
Caifag. r nc	17403	8,99	8,99	-0,09	13,70	3	7,91	9,85	0,1200	111,18
Caifagione	17572	9,07	9,07	0,11	13,88	18	7,97	9,72	0,0800	862,73
Caifagione Ed.	11486	5,93	5,90	-1,37	-6,38	59	5,86	6,60	0,1000	741,50
Caim-Fin.	34116	1,76	1,76	-1,29	22,50	152	1,44	1,92	0,0300	648,61
Campari	15281	7,89	7,96	3,67	4,29	1410	7,38	8,17	0,0600	2291,84
Capitalia	14495	7,49	7,46	-0,08	3,40	11465	6,25	7,98	0,2200	19487,28
Carraro	16099	8,30	8,27	-0,15	98,05	42	4,13	8,64	0,1250	348,56
Catiffica Ass.	81885	42,29	42,34	0,07	-6,25	65	41,03	48,07	1,5500	2004,18
Cdc	10543	5,45	5,44	-0,15	17,90	15	5,26	6,81	0,5600	66,78
Cel Therap	4446	2,30	2,29	-2,64	-58,16	692	2,21	5,54	-	-
Centre	18100	9,35	9,39	1,66	49,11	56	6,27	10,33	0,2200	158,92
Comobiv	21479	11,09	11,14	-0,37	60,96	147	6,78	11,29	0,1000	1765,12
Cent. Latte To	8934	4,61	4,58	-0,85	4,39	7	4,34	4,92	0,0500	46,14
Chi	1942	1,00	1,00	0,37	18,28	838	0,78	1,20	-	-130,55
Ciccocioppa	9952	5,14	5,09	0,22	112,40	83	2,42	7,89	0,0516	61,68
Cir	5604	2,89	2,89	0,24	13,45	776	2,55	3,21	0,0500	22

# Ritorno

Il paraguaiano Julio Gonzalez Ferreira, a cui è stato amputato un braccio in seguito a un incidente stradale, continuerà la sua carriera da calciatore nella prima divisione paraguaiana. Da ieri è ufficialmente un giocatore del Tacuary, club di Asuncion nel quale milita anche il fratello minore Celso



Tennis 15,00 SkySport3



Calcio 21,10 Sport Italia

## IN TV

■ **9,00 SkySport2**  
Rugby, Sudafrica-Australia  
■ **11,15 Sport Italia**  
Calcio, Gremio-Boca  
■ **13,00 Espn Classic**  
Tour de France 2005  
■ **13,00 Italia1**  
Studio Sport  
■ **15,00 SkySport3**  
Tennis, Wimbledon  
■ **16,00 SkySport2**  
Golf, Pga European Tour  
■ **16,30 Rai3**  
Pomeriggio sportivo

■ **17,30 Sport Italia**  
Calcio, Messico-Cile  
■ **18,10 Rai2**  
Rai TG Sport  
■ **20,30 SkySport2**  
Basket, V.Bologna-Treviso  
■ **21,10 Sport Italia**  
Calcio, Brasile-Ecuador  
■ **23,00 Espn Classic**  
Liverpool Story  
■ **0,00 SkySport1**  
Sport Time  
■ **0,30 Sport Italia**  
Calcio, Colombia-Usa

## Spy story in F1, il mondiale rischia davvero

La Fia apre un'inchiesta sullo spionaggio McLaren-Ferrari. E domenica il Gp di Silverstone

di Lodovico Basalù

**GIALLO.** Rischia di complicarsi la situazione per la McLaren-Mercedes. La Fia sta indagando, dopo la comprovata responsabilità di Mike Coughlan, il capo progettista del team anglotedesco. Se davvero fosse lui il tramite attraverso il quale Nigel Stepney pas-

sava informazioni dalla Ferrari, il team leader del mondiale potrebbe rischiare la squalifica. Perdendo le prime posizioni così perentoriamente acquisite, sia nel Mondiale Costruttori sia in quello piloti, dove comanda l'astro nascente, l'anglocaraibico Lewis Hamilton. Tutto questo alla vigilia delle prove del Gp d'Inghilterra, che prendono il via domani. La guerra è dunque dichiarata. E sarebbe una beffa se la Fia dovesse squalificare il team di Ron Dennis. Che certo non avrà appreso con piacere la notizia dal suo tecnico di fiducia, uno di quelli, tra l'altro, che fa volare le frecce d'argento quest'anno, dopo un lungo periodo buio. Tanto che il ritorno alla competitività ha stupito tutti. Specie in modo così perentorio. Anche se, tecnicamente, la McLaren nulla ha a che fare con le F2007, essendo due concetti totalmente diversi. A questo punto, oltretutto, non si può neanche affermare che il problema troverà presto una soluzione. È materia da tribunali, da arringhe di avvocati ultrapagati.

La beffa potrebbe dunque giungere per Hamilton e Alonso anche a fine stagione. Specie se si proverà che l'ordine di spiare la Ferrari è partito dall'interno della McLaren. Una cosa difficile da credere. Anche perché in gioco c'è una casa come la Mercedes. Se poi a tutto ciò aggiungiamo le dichiarazioni di Fernando

Alonso delle ultime ore, la pentola si fa ancora più bollente. «Ormai è chiaro come il team appoggi Hamilton - ha detto infatti lo spagnolo. Lo ha fatto anche con me in Spagna, ma credo che con Lewis il discorso sia diverso». Fatto sta che la Bmw ha offerto un volante al due volte campione del mondo già per il 2008. E questa la dice lunga sulle tensioni alle stelle nel team che fu di Senna e Prost. Un caso senya precedenti, anche se Ron Dennis continua a offrire la propria disponibilità alla Ferrari. Basterà per convincere la Fia e gli avvocati? Si rivelerà, alla fine, una bolla di sapone? Anche perché in mezzo a tutto questo guazzabuglio potrebbero saltare fuori altri nomi, altri team. E allora la faccenda diventerebbe una seconda calciopoli, anzi, una prima formulopoli. Tutti attendono il ritorno di Nigel Stepney, che dovrà essere interrogato dal tribunale di Modena, competente in merito. Anche se la Ferrari, ha denunciato insieme all'inglese, il sopraccitato Coughlan. Una pedina importante dello sviluppo tecnico della McLaren che sta comandando il mondiale. «Voglio andare in Inghilterra per vincere davanti alla mia gente», ha detto Hamilton. Parole di un ragazzo emerso in maniera perentoria. La politica, lo spionaggio industriale e altre porcherie del genere, potrebbero vanificare il suo magnifico sogno. Ron Dennis ha invitato intanto la Fia a visitare la sua officina. Per dimostrare che nulla compromette il team, ma semmai la casa di Coughlan. «Si tratta di un fatto inaudito, non voglio neanche commentarlo», ha detto ieri sera Montezemolo alla mega presentazione torinese della Fiat 500



### TOUR DE FRANCE Sabato da Londra la 94ª edizione della Grande Boucle

**TUTTO È PRONTO** nella capitale inglese per la via alla 94ª edizione della più importante corsa ciclistica a tappe del mondo: il Tour de France (nella foto l'organizzatore, Prudhomme). Gli italiani presenti saranno

17: non erano così pochi dal 1989 quando partirono in 15. Ingenti le misure di sicurezza a causa dei recenti attentati con, anche, i poliziotti inglesi che seguiranno in bicicletta tutte le fasi della cronometro.

**CICLISMO** La richiesta del procuratore Torri allontana il velocista dalla corsa francese

## «Un anno di squalifica per Petacchi»

Già al primo round, Petacchi, ha beccato un bel destro alla bocca dello stomaco. Ad assestarlo è stato il procuratore Ettore Torri che ha chiesto un anno di squalifica per il velocista spezzino «avendo ritenuto che, nel caso in esame, si tratta pur sempre di una sostanza per l'uso della quale l'atleta aveva ottenuto una esenzione dall'Uci, senza alcuna congrua valutazione, ovvero successivo accertamento in sede di revisione, con conseguente autorizzazione a una terapia al di fuori di qualsiasi schema terapeutico e con alto rischio di effetti sistemici quando protratta per lungo tempo». Per questo, Petacchi, è stato defe-

rito dalla procura antidoping del Coni. E molto difficilmente potrà partecipare al Tour de France, al via sabato da Londra; tanto che la sua squadra, la Milram, l'ha già sostituito: «Al posto di Alessandro» ha detto il portavoce del team, Andrea Agostini - al Tour andrà l'ucraino Andriy Grivko. Abbiamo preso atto della situazione e andremo a vedere cosa accadrà davanti alla commissione Disciplinare». Una richiesta che, ovviamente, ha lasciato di stucco i difensori dell'azzurro che ritenevano di aver portato in procura tutte le documentazioni necessarie a spiegare il caso. Con l'intervento del professor Centanni, pneu-

mologo dell'ospedale San Paolo di Milano, e il professor Giuseppe Pieraccini, il chimico farmaceutico che ha redatto l'ampio dossier con i precedenti di uso di medicinali contro l'asma. Inoltre, il team di Petacchi, ha portato come prova di «buona fede» l'esenzione concessa dall'Uci (Unione Ciclistica Internazionale). Tutti insieme, medici e avvocati, per affermare che per Alessandro è necessario assumere i farmaci per l'asma. E questo, Torri, l'ha capito tanto che non ha puntato sul massimo della pena prevista: due anni fuori dalle competizioni. Ma ha comunque chiesto una squalifica per-

ché, nel tempo, le condizioni del ciclista non sono state più sottoposte a verifiche mediche. Ora, per il ciclista c'è la possibilità di ricorrere alla Disciplinare e, il suo avvocato, ha già dichiarato che intende farlo. Così come la volontà di non lasciare nulla di intentato per la partecipazione al Tour: «La speranza è l'ultima a morire - ha chiarito l'avvocato Guardamagna - ma l'interesse dell'atleta è riuscire a dimostrare che ha fatto un uso terapeutico del farmaco. Vuole dimostrare che non si tratta di doping e vuole uscire pulito. Se dovessimo riuscire ad ottenere anche il Tour, tanto di guadagnato».

Franco Patrizi

## In breve

## Chivu verso il Real

● **L'Inter si ritira**  
«La Roma ha accettato l'offerta del Real Madrid per Chivu, la positiva conclusione dell'operazione sarà condizionata dalla volontà del giocatore». L'ad giallorosso Rosella Sensi, attraverso una nota diffusa dalla società, torna a commentare la vicenda che sta tenendo banco nel mercato. Cristian Chivu piace al Real Madrid, e l'Inter dopo l'offerta degli spagnoli (di 18 milioni di euro arrivata ieri a Trigoria), ufficialmente si è ritirata dalla trattativa. A questo punto l'ad giallorosso rimette tutto nelle mani del giocatore.

## Calciomercato

● **Esposito alla Roma**  
Roma ha acquistato Mauro Esposito in comproprietà dal Cagliari. Lo ha annunciato la società, rendendo noto «di aver perfezionato l'accordo, per la somma di 4 milioni, da pagarsi in due annualità di pari ammontare a decorrere dalla stagione sportiva 2007/2008. Con il giocatore è stato stipulato un contratto di tre anni a 1,4 milioni di euro lordi a stagione più i premi».

## Tennis, Wimbledon

● **Henin batte la Williams**  
La belga Justine Henin, n.1 mondiale, si è qualificata per le semifinali di Wimbledon battendo l'americana Serena Williams, testa di serie n.7, per 6-4 3-6 6-3. In semifinale affronterà la francese Marion Bartoli. Maria Sharapova, che a Wimbledon ha trionfato nel 2004, è crollata agli ottavi sotto i colpi di Venus Williams. L'americana le ha concesso solo quattro game (6-1 6-3), battendola di nuovo come nella semifinale di due anni fa, quando poi Venus trionfò superando la Davenport.

**IL FATTO** In Guatemala il Cio sceglie tra Sochi e Pyeongchang la città che ospiterà i Giochi della neve. Investimenti da capogiro, anche Putin in campo. Salisburgo «esclusa» per doping

## Olimpiadi invernali 2014: Austria ko, per l'assegnazione Russia e Corea allo sprint finale

di Novella Calligaris

A Guatemala City si vive blindati nel quadrilatero teatro della 119 assemblea del Comitato olimpico internazionale. Misure di sicurezza estreme con mobilitazione dell'esercito e polizia per proteggere non tanto il gotha del movimento olimpico ma i tre capi di Stato venuti nella capitale del piccolo paese del centroamerica per supportare e guidare la propria candidatura. Infatti per portare a casa i giochi invernali del 2014 sono scesi in campo il presidente russo Vladimir Putin, il cancelliere austriaco Alfred Gusenberger e il presidente della Corea del Sud Roh Moo-hyun. I tre leader per la prima

volta non si sono limitati agli incontri diplomatici, al supporto formale, ma sono anche presenti all'ultimo esame davanti ai notabili del comitato olimpico internazionale. A contendersi il grande evento di neve e ghiaccio sono la Russia Sochi e la sudcoreana Pyeongchang. La candidatura di Salisburgo è «caduta» dopo la prima votazione. La sfida di per sé non doveva suscitare grande interesse anche perché il movimento invernale non ha paragoni con quello estivo, ma in realtà dietro al desiderio di promuovere lo sport si muovono interessi politici ed economici. Una cam-

pagna infuocata spesso con toni troppo alti e con una determinazione quasi feroce nell'arrivare all'obiettivo. Ciascuna gioca carte ufficiali e officiose, ciascuna ha punti deboli e forti. Una situazione imbarazzante per molti membri. Ciò che si trovano a votare senza aver avuto la possibilità di verificare direttamente i progetti ma dovendosi basare solo ed esclusivamente sulla relazione della commissione di valutazione che ha dato un responso, in linea di massima, di parità. Budget da capogiro per la promozione si parla di 65 milioni di dollari per Sochi, 40 per Pyeongchang e 13,5 per Salisburgo. Mai era stato speso tanto nemmeno quando per i giochi estivi del 2012

la battaglia era stata consumata tra città del calibro di Londra, Parigi, New York, Madrid e Mosca. Business sopra a tutto sembra essere il motto. Putin assicura un investimento di 12 miliardi di dollari attraverso la Gazprom per creare il paradiso degli sport invernali a Sochi dove gli impianti sono solo sulla carta e per ora l'attrattiva turistica è il Mar Nero e la promessa di sole neve e sesso come recita una campagna pubblicitaria promossa sulle televisioni britanniche. Ma l'opposizione ai metodi del presidente russo sono arrivati anche in Guatemala e nella notte scorsa è stato distribuito nelle stanze dei delegati una copia di "Russia today" dove si elencava-

no le malefatte della polizia e i particolari sulle bombe in Cecenia dalla quale Sochi dista solo pochi chilometri. Irritazione dei russi con conseguente denuncia. Il fatto comunque non ha distolto Putin dall'agenda di incontri con i membri Cio che hanno sfilato al quarto piano dell'Hotel Intercontinental quartier generale obbligato per tutti sotto l'attento sguardo delle 50 guardie del corpo del nuovo zar. Pyeongchang apre le porte del continente asiatico a sport ancora poco praticati in una area dove vive quasi la metà della popolazione del mondo. Impianti quasi tutti pronti, organizzazione garantita dall'esperienza dei precedenti grandi eventi, consenso unanime

con placet anche della Corea del nord con il sogno di riunificare la penisola proprio grazie ai Giochi iniziando dalle squadre. Ma dietro questo quadro roseo incombe, a detta degli avversari il precario equilibrio con i fratelli del nord lo spauracchio della bomba nucleare (nonostante gli impegni presi) e lo strapotere della Samsung uno degli sponsor più influenti dei giochi che infastidisce non pochi soprattutto in Asia. La compagine di Salisburgo si è affannata invano dopo aver passato lo scorso anno come candidato ideale. La «retrocessione» è dovuta allo scandalo doping che ha schiacciato gli austriaci rei confessi e che li ha visti obbligati a pagare una

multa di un milione di dollari. La città di Mozart poi ha dovuto anche fare i conti con uno scarso consenso interno prima fra tutti quello dell'associazione albergatori che non hanno bisogno dei Giochi per registrare il tutto esaurito e con quella parte del movimento olimpico che vede nell'eredità lasciata alla nazione uno dei punti vincenti per la candidatura. La notte dei lunghi coltelli per le due candidate superstiti si è consumata all'alba di oggi, la votazione ci dirà chi ha vinto tra politica business o sport e soprattutto se lo sport aiuta a risolvere i problemi della politica o viceversa la politica prende il sopravvento sullo sport in nome del dio denaro.

Unità  
**10**  
IN SCENALa  
**F**estaMONICA BELLUCCI NEI PANNI DI MANUCHE  
APRIRÀ LA FESTA DI ROMA CON CORNEAUSarà un film francese, il remake del noir di Jean-Pierre Melville, *Le deuxième Souffle*, ad aprire il 18 ottobre la seconda edizione della Festa del Cinema di Roma: Monica Bellucci e Daniel Auteuil sono i protagonisti del film firmato da Alain Corneau. La Festa dunque gira completamente pagina rispetto all'anno scorso quando per l'inaugurazione fu scelta una pellicola hollywoodiana, *Fur*, che si rivelò una bufala. Del film di Corneau si parlò già l'anno scorso al Festival di Cannes e fu proprio la Bellucci (presente come giurata) a darnel'annuncio. Lei è ora il nuovo volto di Manuche, la compagna del galeotto Gu, interpretato nel 1966 da Lino Ventura, ispirato da un romanzo del 1958 di José Giovanni uscito in Italia con l'infelice titolo *Tutte le ore feriscono... l'ultima uccide*. «Nel film originale - disse la Bellucci a Cannes - il mio era un piccolo ruolo. Ora è diventata una grande storia d'amore e lei è una donna-donna, di quelle che non esistono più o forse non sono mai esistite, forte, generosa, coraggiosa e fedele. In fondo, una di quelle figure che tutte le donne sognano di essere». Ammise di non aver visto il film di Melville, ma che era meglio così: «Leggerò il libro ovviamente, ma vedrò il film solo dopo, per essere libera nell'interpretare la parte».

(Ansa)

**BATTAGLIE** C'è chi in fabbrica ha lasciato la pelle, chi un arto mangiato da qualche macchinario. Storie di morti bianche e vite spezzate raccontate da *Il pane loro*, pièce di Stefano Mencherini in cerca di partner per tornare in scena

di Gabriella Gallozzi



Una immagine di cronaca di morti sul lavoro

Il padre di Antonio che «usciva di casa alle sei e mezza della mattina e tornava dopo le otto di sera», alla fine in quella falegnameria c'ha lasciato la pelle. «Mi dispiace», ha detto il padrone, «sono sempre i più bravi a rimetterci». Poi c'è Fabio, lui in fabbrica si è giocato le gambe. Ed ora va a raccomandarsi a questo o quell'assessore

**LE POESIE** Merini e Roversi

Pubblichiamo le poesie tratte dalla pièce «Il pane loro» di Stefano Mencherini

**UN FISCHIO SOPRA LA PIANURA**

di Roberto Roversi

La verità è che ormai ci credono mummie d'Egitto pesce fritto e salato da mangiare col pane ombre strane che vanno in vecchi cimiteri a lamentarsi coi cani. Ma sono cattivi pensieri. E appena ieri insieme tutti noi facevamo paura come il leone ai buoi in giro per il mondo. Ecco, oggi ci vedono senza la pelle e le ossa eppure fratelli e compagni anche se è pronta la fossa possiamo e dobbiamo contarci per non lasciarci morire come vorrebbero loro e per non lasciarli gioire. Con la nostra pazienza grande tesoro di ieri insieme tutti noi torniamo leoni fra i buoi per non lasciarci annegare. Se tanti dicono addio al povero vecchio operaio e lo soffiano via come polvere da un vecchio armadio in solaio noi invece diciamo che è pronto a stringersi mano con mano e per la grande pianura riprendere ancora a fischiare.

**IL GREMBIULE**

di Alda Merini

Oddio il mio grembiule guarda come mi torno indietro era una bobina di anima ogni giorno un filo d'amore ogni giorno quelle ore che mi massacravano io ogni giorno non ridevo mai e la sera tornavo così stanca e vedevo mio marito che mi guardava e io mi giravo dall'altra parte ma il mio grembiule che era pieno di rose erano tutti i baci che avrei dato a lui invece di quello sporco lavoro non hanno voluto pagarmi né il grembiule e neanche la vita perché ero una donna che non poteva sognare ero una volgare operaia che in un giorno qualsiasi e chissà perché aveva perso di vista il suo grembiule per pensare soltanto a lui.

# Vittime del lavoro a teatro

per un impiego: «mi sono fatto accompagnare all'ufficio di collocamento da mio fratello - racconta -. Mi hanno tirato su in tre solo per salire la scalinata. Lo sai come ci si sente in quei momenti? Vorresti sparire dalla faccia della terra oppure avere un mitra e cominciare a far fuoco all'impazzata». E ancora, Gianni. È lì alla pressa e in un attimo la mano gli resta sotto. Per lui le urla di dolore mentre un suo compagno dà di testa: «ridammi la mano! Ridammi la sua mano! Bastarda! Che te ne fai tu», grida rivolto alla macchina. Davanti il padrone che inveisce: «oggi ci mancava solo questa! E adesso di nuovo con gli ispettori e i verbali e altre carte e magari anche con i carabinieri!».

**Lo spettacolo sarà messo in scena da Ulderico Pesce poi accompagnato nei cantieri in fabbrica, nelle scuole**

che poco spazio trovano sui media, nonostante i tragici numeri che si accavallano quotidianamente. Storie che Stefano Mencherini, «giornalista indipendente» come ama definirsi ed autore Rai, ha raccolto dal vivo, nel corso delle sue tante inchieste sociali, è ha trasformato in pièce teatrale, *Il pane loro* (edito da Manni). A partire soprattutto dal sostegno dell'Amnil, Associazione mutilati e invalidi del lavoro che da sempre si batte per la sicurezza dei lavoratori, promuovendo campagne di sensibilizzazione come la più recente, «Cortosicuro»: cortometraggi di giovani autori sul tema della sicurezza. Ebbene, nonostante l'attualità della pièce, *Il pane loro* ha avuto, in realtà, poche rappresentazioni. La prima e «ufficiale», è stata al Valle di Roma nel lontano 2001, per la quale hanno dato il loro contributo poeti come Alda Merini, Roberto Roversi, Franco Loi e musicisti come, Francesco Di Giacomo del Banco, Gaetano Curreri degli Stadio. In occasione dei cent'anni della Cgil, poi, *Il pane loro* ha ritrovato le scene, a Tolentino (Macerata), grazie ad una associazione di attori non professionisti che l'hanno portato in teatro per più rappresentazioni. Da allora, però, la

pièce è rimasta nel cassetto. E non che non sia abituato agli «ostacoli» Stefano Mencherini: il suo *Mare Nostrum*, film-denuncia sulle politiche per l'immigrazione dal primo governo Prodi - compresi gli 80 morti affondamenti dalla Guardia costiera al largo di Brindisi - fino ai «drammi» prodotti dalla Bossi-Fini, è tra i documentari più censurati della storia della nostra tv. Per questo ha deciso comunque di non mollare. E come compagno di «battaglia» ha trovato Ulderico Pesce, autore che del teatro civile e di denuncia ha fatto la sua bandiera (*L'infiatore del cervello di Passanante*, *Scorie chimiche*). Con la sua compagnia, «Centro Mediterraneo delle arti» sono pronti a portare a teatro *Il pane loro* a settembre, per poi entrare nei cantieri, nelle fabbriche, nelle scuole. Per ora i partner che hanno aderito al progetto sono il sindacato degli edili, la Filea Cgil, l'Assessorato alla cultura della Provincia di Bologna, l'Assessorato al lavoro della Provincia di Roma. Ma per mettere in piedi lo spettacolo mancano ancora 20mila euro, spiega Mencherini. L'appello, dunque, è pubblico. Mentre l'occasione per vedere, o meglio, ascoltare i testi delle poesie di *Il pane loro*, sarà il 23 luglio al teatro Colosseo di Roma (ore 21) nell'ambito di una serata dedicata alle vittime del lavoro, e promossa dalla Provincia di Roma.

**IL CORSIVO**

## Quando va in scena la cronaca vera

C'è una nuova anima nel teatro: è il teatro usato come arma di comunicazione, grimaldello speciale per le coscienze, palcoscenico non solo di fiction ma di cronache vere. Quelle che non trovano spazio nei giornali e nei luoghi deputati: le storie negate, le disgrazie rimosse, le riflessioni, persino, sugli strappi nel sipario sociale. E poi - come per le morti bianche -, quando la vicenda si ripete con dinamiche tristemente uguali e i nomi sono di poveri cristi, sembra che non valga la pena tornare a raccontare, a cercare di capire, a chiedere spiegazioni... È qui, in questo vuoto plumbeo, che si è insinuato il teatro d'inchiesta, autori che si documentano, fanno interviste, s'informano e poi con i materiali raccolti vanno in scena. A volte con operazioni «trasfigurate» in senso teatrale, come fa Ascanio Celestini, il canta-storie operaie, contadine e co.co.co. A volte, con oratori civili come l'ultimo Paolini. O

forse è la solita anima antica del teatro, quella che ieri metteva in scena la tragedia di Antigone e oggi mette sotto i riflettori quella dell'anarchico Passanante. Un «caso» teatrale diventato «politico» in cui Ulderico Pesce grazie al suo entusiasmo garibaldino e al suo spettacolo è riuscito a far seppellire il suo eroe nella realtà. Ora anche i giornalisti cominciano a firmare copioni teatrali. Lo fa Stefano Mencherini, appunto, per sollecitare l'attenzione del pubblico sul dramma delle morti bianche. Lo si è fatto portando all'Auditorium la tragedia di Portopalo, dove sopravvissuti al naufragio, giornalisti e testimoni hanno raccontato una cronaca sepolta nell'acqua. Mentre in un gioco di scambi di ruolo la storia della coraggiosa giornalista uccisa a Mosca, Anna Politkovskaja, è stata illustrata meglio da una pièce di Stefano Massini che dai quotidiani. Se è un segno dei tempi, va meditato... **Rossella Battisti**

**ROMAFICTIONFEST** Presentato «O' professore» di Maurizio Zaccaro. E Napolitano ha consegnato i premi a Von Trotta e Placido  
**Che sorpresa: Castellitto maestro di strada a Scampia ha fatto centro**

di Roberto Brunelli

**Castellitto: «I ragazzi di Napoli portano su di loro l'esperienza dell'abbandono come nessun altro coetaneo in Italia»**

Castellitto fa l'insegnante. Ha la faccia di Sergio Castellitto (mmm, già vista, questa). Insegna in una scuola di Scampia, il quartiere più «estremo» di Napoli (ahi, retorica in agguato!). Cela un terribile segreto nel suo passato (dio mio...). La fiction andrà in onda l'autunno prossimo su Canale 5 (siamo fritti). E invece no: *O' Professore*, la fiction di Maurizio Zaccaro mostrata in anteprima ieri al Romafictionfest, è una sorpresa, la cui riuscita è commisurata alle tante trappole che un soggetto del genere porta inevitabilmente con sé. E allora pensi: non tutto è perduto, in questo strano mondo della fiction italiana, diventata da un po' di tempo a questa parte la panacea di tutti i mali della tv, additata come grande laboratorio di un altrimenti devastato piccolo schermo, realtà produttiva ben più florida, oramai, rispetto a quella del co-

siddetto cinema-cinema. E ce n'erano di rischi: la macchina da presa entra nelle case di questi ragazzi di Scampia, ne scruta gli sguardi, ci mostra un Castellitto che si butta anima e cuore nelle esistenze dei suoi alunni, uno più disastroso dell'altro, con l'aria di chi ha qualcosa da scontare (e in effetti, è tutt'altro che un eroe senza

macchia, Castellitto-Pietro, è uno con un peso forte sulla coscienza). Le facce ci sono, ci sono gli sguardi limpidi e duri di questi ragazzini che già portano addosso una storia pesante, c'è la «realtà altra» di Napoli, ci sono i camorristi e gli spacciatori («quella lingua, quelle facce e quell'arroganza che conosco bene»), ci sono madri che non sanno badare ai figli, c'è quella speciale ironia partenopea che nessuno riesce ad imitare, c'è una Napoli che pulsa nelle sue viscere, che è tutt'altro che cartolina, e che rimane bella anche dove ha preso possesso il degrado. Merito non solo della misurata prova di Castellitto, e dei ragazzi scelti tra ottomila nelle strade di Napoli: merito di Zaccaro che ha girato con grande rispetto della città e dei suoi affanni, merito, forse ancora di più, della scrittura precisa e attenta degli sceneggiatori Rulli & Petraglia. «Napoli è il cuore dell'Italia», dice Castellitto. Intendendo dire che se vogliamo che le cose vadano

bene in Italia, devono andare bene anche a Napoli, «che è una sorta di laboratorio del paese, perché qui si assommano tutte le contraddizioni più estreme». Dice un'altra bella frase, Castellitto: «I ragazzi di Napoli portano su di sé l'esperienza dell'abbandono come nessun altro loro coetaneo in Italia. Sono come i bambini di un orfanotrofio: non piangono, perché sanno che nessuno verrà mai a prenderli». Rulli, Petraglia e Zaccaro, basandosi su un libro di Paula Tavella, sono riusciti a descrivere esattamente questo coraggioso senso d'abbandono. Non è poco, in questo strano e contorto scampolo di televisione italiana. Ps. C'era anche il presidente Napolitano ieri al Romafictionfest. Oltreché alla «prima» di *O' Professore*, ha partecipato alla consegna dei premi alla carriera «Forever Maximo Award», conferiti a Margarethe von Trotta, a Michele Placido e a Ettore Bernabei. Roba seria, insomma.

Scelti per voi



Paycheck

Michael Jennings (Ben Affleck) è un informatico che lavora per una multinazionale senza scrupoli. La segretezza sui suoi lavori viene mantenuta cancellando sistematicamente la sua memoria ad ogni lavoro eseguito, dietro adeguato indennizzo economico. Un giorno, però, Michael riceve, anziché la ricompensa, una busta con svariati oggetti dentro. Tratto da un racconto di Philip K. Dick.

21.00 ITALIA 1. FANTASCIENZA. Regia: John Woo Usa 2003

Cocaina, la nuova...

Preceduto da una puntata speciale di "Otto e mezzo", con la partecipazione del ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero, va in onda questo documento sulla "polvere bianca", da droga per ricchi a nuovo fenomeno sociale. In Italia scorre un fiume di cocaina: il Po ne porta con sé ben 4 chili al giorno, l'equivalente di quarantamila dosi quotidiane, tra teenager, camionisti e gente comune, gli "insospettabili".

21.30 LA7. REPORTAGE. di Osvaldo Verri e Sergio Attardo

Superquark

Prosegue la bellissima serie di documentari della Bbc dal titolo "Pianeta Terra". Oggi si occupa dei deserti. L'attenzione degli astronauti, quando orbitano intorno alla Terra, viene attirata dai deserti, perché occupano il 30% del pianeta. Da lassù sembrano luoghi aridi e privi di vita. Le immagini del filmato illustrano, invece, straordinari e iperdinamici ecosistemi. Alberto Angela, inoltre, si occupa di una necropoli molto particolare.

21.20 RAI UNO. RUBRICA. con Piero Angela

Detective Monk

Tornano le avventure dello psicotico ex poliziotto ma ancora con il fiuto per la soluzione dei delitti interpretato da Tony Shalhoub. La morte di una commessa in un ipermarket richiede la consulenza di Monk. Sembra che si tratti solo di un incidente, ma un ex poliziotto, accusato di corruzione, non è convinto si tratti di una morte accidentale...

21.10 RETE 4. TELEFILM. "Il signor Monk e il dipendente del mese"

Programmazione

RAI UNO

06.45 UNOMATTINA ESTATE. Attualità. Conducono Duilio Giammaria, Veronica Maya All'interno: 07.00-08.00-09.00 TG 1 07.30 TG 1 L.I.S. / TG 1 09.30 TG 1 FLASH 10.25 TG PARLAMENTO 10.30 DIECI MINUTI DI... PROGRAMMI DELL'ACCESSO 10.45 UN CICLONE IN CONVENTO. Tf. "La ruta della discordia" 11.30 TG 1 11.40 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. "I sigari del Signor Mannion", "Omicidio a Hastings Rock". Con Angela Lansbury 13.30 TELEGIORNALE 14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica 14.10 JULIA - SULLE STRADE DELLA FELICITÀ. Teleromanzo 14.50 INCANTESIMO 9. Teleromanzo 15.20 ORGOGLIO "CAPITOLO SECONDO". Serie Tv 16.50 TG PARLAMENTO. Rubrica 17.00 TG 1 17.15 LE SORELLE MCLEOD. Tf. "L'uomo che fece fortuna" 18.00 IL COMMISSARIO REX. Tf. "Il venditore di bambole" 18.50 REAZIONE A CATENA. Gioco. Conduce Pupo

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica. Con Georgia Luzi, Silvia Rubino 10.00 UN MONDO A COLORI. Rubrica 10.15 TG 2 10.25 TG 2 MEDICINA 33 10.30 TG 2 SI, VIAGGIARE 11.00 MATINÉE - LA TV CHE SI ASCOLTA. Show. Conducono Rossella Brescia, Giampiero Ingrassia 13.00 TG 2 GIORNO 13.30 TG 2 E...STATE CON COSTUME. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi 13.50 TG 2 MEDICINA 33. Rubrica. A cura di Luciano Onder 14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante 15.30 QUESTION TIME INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA 17.00 LA SITUAZIONE COMICA 17.10 STREGHE. Telefilm. "Kill Billie: vol. 2" 18.05 TG 2 FLASH L.I.S. 18.10 RAI TG SPORT. News 18.30 TG 2 19.00 SOIRÉE - L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE. Conducono Nicola Savino, Flavia Cercato

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità 06.30 IL CAFFÈ DI CORRADINO MINEO. Attualità 08.05 LA STORIA SIAMO NOI. "Giuseppe Garibaldi: Il diavolo rosso". 2ª parte 09.05 LA GATTA GRAFFIA. Film (Francia, 1959). Con Françoise Arnoul, Horst Frank. Regia di Henri Decoin 10.50 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Arianna Ciampoli. 1ª parte 12.00 TG 3 / SPORT NOTIZIE 12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. 2ª parte 13.00 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. "Non è mai troppo presto". 3ª parte 13.10 MOONLIGHTING. Telefilm. "La moglie e l'amante" 14.00 TG REGIONE / TG 3 14.45 TREBISONDA. Rubrica 16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: SCHERMA. Camp. europei. Sciabola a squadre femminile e spada individuale maschile 17.15 STARGATE SG-1. Telefilm. "Bersaglio facile" 18.00 GEO MAGAZINE. Doc. 19.00 TG 3 / TG REGIONE

RETE 4

06.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica 06.25 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm. "L'affare del secolo" 07.10 MEDIASHOPPING 07.40 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. "La vendetta del capitano". Con Barbara Stanwyck, Richard Long 08.40 PACIFIC BLUE. Telefilm. "Giochi mortali". Con Jim Davidson, Darlene Vogel 09.40 SAINT TROPEZ. Serie Tv. "Convivenza forzata". Con Tonya Kinzinger, Bénédicte Delmas 10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera 11.30 TG 4 - TELEGIORNALE 11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa 13.30 TG 4 - TELEGIORNALE 14.00 MAIGRET E IL CASO SAINT-FIACRE. Film Tv (Francia, 1995). Con Bruno Cremer, Jacques Spiesser 16.00 SENTIERI. Soap Opera 16.45 LA CONGIURA DEGLI INNOCENTI. Film (USA, 1955). Con Shirley MacLaine, Edmund Gwenn 18.55 TG 4 - TELEGIORNALE 19.35 SIPARIO DEL TG 4. Rotocalco

CANALE 5

08.00 TG 5 MATTINA 08.35 SETTIMANA BIANCA CON LO ZIO. Film Tv (Danimarca, 2002). Con Peter Gantzler, Wencke Barfoed. Regia di Tomas Villum Jensen 10.45 EXTREME ANIMALS. Documentario. "Leoni campioni di lotta", "Delfini e apnee" 11.00 PROVIDENCE. Telefilm. "Navigando lontano" 12.00 GIUDICE AMY. Telefilm. "Torna presto" 13.00 TG 5 / METEO 5 13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera. Con Ronn Moss, Katherine Kelly Lang 14.10 CENTOVETRINE. Teleromanzo 14.45 VIVERE. Teleromanzo 15.15 ROSAMUNDE PILCHER: TESTAMENTO. Film Tv (Germania, 2005). Con Karin Thaler, Tom Mikulla. Regia di Dieter Kehler 17.00 TG5 MINUTI 17.05 CUORI TRA LE NUVOLE. Serie Tv 17.35 CARABINIERI 4. Serie Tv. "Casa dolce casa". Con Alessia Marcuzzi, Roberto Farnesi 18.50 1 CONTRO 100. Quiz

ITALIA 1

07.05 YOUNG HERCULES. Telefilm. "Hercules e l'incoronazione di Giasone", "Hercules e l'occhio magico" 09.55 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy. "Scelta di vita". Con Will Smith 10.25 HERCULES. Telefilm. "Hercules e la grotta degli echi" 11.25 XENA, PRINCIPESSA GUERRIERA. Telefilm. "Xena e il sacrificio di Ilio" 12.25 STUDIO APERTO 13.00 STUDIO SPORT. News 13.35 QUIZ SPORT. Quiz. Conduce Davide De Zan 15.00 BEVERLY HILLS 90210. Telefilm. "Manette e legami". Con Jason Priestley 15.55 BLUE WATER HIGH. Telefilm. "Alla conquista di Amy" 16.25 15/LOVE. Telefilm 18.00 SABRINA. VITA DA STREGA. Situation Comedy. "Omicidio sull'Halloween Express" 18.30 STUDIO APERTO 19.05 LOVE BUGS 3. Situation Comedy 19.35 WILL & GRACE. Situation Comedy. "Il passato ritorna". Con Eric McCormack 2ª parte

LA 7

06.00 TG LA7 METEO 06.30 OROSCOPO. Rubrica. Conduce Susanna Schimperna TRAFFICO 07.00 OMNIBUS ESTATE 2007. Attualità 09.15 PUNTO TG 09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann 09.30 CROCODILE HUNTER. Documentario. Con Steve Irwin 10.25 CUORE E BATTICUORE. Telefilm. "A New Kind of High". Con Robert Wagner 11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telefilm. "Such a Time As This". Con Roma Downey 12.30 TG LA7 12.55 SPORT 7. News 13.00 MAI DIRE SÌ. Telefilm. "Attard Steele" 14.00 IL GRANDE SAFARI. Film (USA, 1963). Con Robert Mitchum. Regia di Phil Karlson 16.00 CUORE D'AFRICA. Telefilm. Con Stephen Tompkinson 18.00 STAR TREK: VOYAGER. Telefilm. "Un piccolo passo". Con Kate Mulgrew 19.00 MURDER CALL. Telefilm. "Fascino mortale"

SERA

20.00 TELEGIORNALE 20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE. Gioco. Conduce Fabrizio Frizzi 21.20 SUPERQUARK. Rubrica. Conduce Piero Angela 23.30 TG 1 23.35 61ª EDIZIONE DEL PREMIO STREGA. Conduce Gigi Marzullo 00.30 TG 1 - NOTTE 01.00 ESTRAZIONI DEL LOTTO 01.10 SOTTOVOCE. Rubrica 01.40 FUORICLASSE - CANALE SCUOLA LAVORO. Rubrica

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO 20.30 TG 2 20.30 21.05 GHOST WHISPERER. Telefilm. "La gemella", "Questioni di cuore". Con Jennifer Love Hewitt, David Conrad 22.40 THE DEAD ZONE. Telefilm. "La vendetta" 23.30 TG 2 23.40 LA STORIA SIAMO NOI 00.45 FREEDOM TV. Musicale 01.15 TG PARLAMENTO. Rubrica 01.25 SOIRÉE L'ALTRA FACCIA DI MATINÉE

20.00 RAI TG SPORT. News sport 20.10 BLOB. Attualità 20.30 UN POSTO AL SOLE. Teleromanzo 21.05 AIR FORCE ONE. Film azione (USA, 1997). Con Harrison Ford, Gary Oldman. Regia di Wolfgang Petersen 23.15 TG 3 / TG REGIONE 23.30 TG 3 PRIMO PIANO. Attualità 23.50 FRESCHI DI TINTORIA 00.40 TG 3 / NIGHT NEWS 01.00 REWIND - VISIONI PRIVATE. Documenti. "Jerry Calà"

20.10 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera 21.10 DETECTIVE MONK. Telefilm. "Il signor Monk e il dipendente del mese", "Il signor Monk e il quiz" 23.05 TOP SECRET. Reportage 00.30 LA GATTA E LA VOLPE. Film (USA, 1992). Con Jack Nicholson, Ellen Barkin 02.35 DETROIT ROCK CITY. Film (USA, 1997). Con Edward Furlong, Natasha Lyonne 04.05 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica

20.00 TG 5 / METEO 5 20.30 CULTURA MODERNA. Gioco 21.20 I CESARONI. Situation Comedy. "Superdotato" "Tutti gli uomini dal Presidente" 23.30 TRAVOLTI DAL DESTINO. Film (GB/Italia/USA, 2002). Con Madonna, Adriano Giannini 01.20 TG 5 NOTTE 01.52 CULTURA MODERNA. Gioco (replica) 02.30 UN DOTTORE TRA LE NUVOLE. Tf. "La cameriera" 03.25 BABY BOB. Situation Comedy

20.10 RENEGADE. Telefilm. "Lo squadrone della morte" 21.00 PAYCHECK. Film fantascienza (USA, 2003). Con Ben Affleck, Uma Thurman. Regia di John Woo 23.30 PRISON BREAK. Telefilm. "Compagno di cella", "Progetto di giustizia" 01.25 STUDIO APERTO LA GIORNATA 02.10 BUFFY. Telefilm. "Le bugie dei miei genitori", "Ragazze sporche" 03.45 BJORK SPECIAL. Musicale

20.00 TG LA7 20.30 OTTO E MEZZO. Attualità 21.30 COCAINA LA NUOVA EPIDEMIA. Documentario 22.30 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm. "Delitto al campus" 23.30 TETRIS. Attualità. "Reloaded" 00.30 AI CONFINI DELLA PIETÀ. Documenti 01.00 TG LA7 01.25 STAR TREK: DEEP SPACE NINE. Telefilm. "Una piccola grande nave"

Satellite

SKY CINEMA 1 15.45 SPECIALE: 007 MANIA 16.15 PRIME. Film commedia (USA, 2005). Con Uma Thurman 18.05 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON SERGIO CASTELLITTO. Rubrica 18.35 DANNY THE DOG. Film azione (Francia/USA, 2005). Con Jet Li 20.25 SKY CINE NEWS. Rubrica 21.00 L'ULTIMA VACANZA. Film commedia (USA, 2005). Con Queen Latifah 23.05 NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Film commedia (Italia, 2005). Con Cristiana Capotondi. Regia di Fausto Brizzi 00.55 SPECIALE: NOTTE PRIMA DEGLI ESAMI. Rubrica di cinema

SKY CINEMA 3 14.20 DEUCE BIGALOW: PUTTANO IN SALDO. Film commedia (USA, 2005). Con Rob Schneider 16.05 LA LEGGENDA DEL RE PESCATORE. Film drammatico (USA, 1991). Con Robin Williams 18.25 IDENTIKIT. Rubrica di cinema. "Tom Cruise" 18.55 TURNER E IL "CASINARO". Film commedia (USA, 1989). Con Tom Hanks. Regia di Roger Spottiswoode 21.00 THE HOLE. Film thriller (GB, 2001). Con Thora Birch. Regia di Nick Hamm 22.50 OSCAR E LUCINDA. Film drammatico (Australia, 1997). Con Ralph Fiennes. Regia di Gillian Armstrong 01.05 SKY CINE NEWS

SKY CINEMA AUTORE 16.20 SPECIALE: CONVERSAZIONE CON SERGIO CASTELLITTO 16.50 I TEMPI CHE CAMBIANO. Film drammatico (Francia, 2004). Con Catherine Deneuve 18.50 VELLUTO BLU. Film drammatico (USA, 1986). Con Kyle MacLachlan 21.00 LA SPOSA CADAVERE. Film animazione (GB, 2005). Regia di Tim Burton, Mike Johnson 22.25 PIRANA. Film horror (USA, 1978). Con Bradford Dillman. Regia di Joe Dante 00.05 L'EDUCAZIONE SENTIMENTALE DI EUGENIE. Film erotico (Italia, 2005). Con Sara Sarti. Regia di Aurelio Grimaldi

CARTOON NETWORK 16.00 TRANSFORMERS ENER-GON. Cartoni 16.25 JUSTICE LEAGUE. Cartoni 16.50 DUEL MASTERS. Cartoni 17.15 ED. EDD & EDDY. Cartoni 17.40 XIAOLIN SHOWDOWN. Cartoni 18.05 MUCHA LUCHA. Cartoni 18.30 TEEN TITANS. Cartoni 18.55 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni 19.20 I FANTASTICI 4. Cartoni 19.45 NOME IN CODICE: KND. Cartoni 20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY. Cartoni 20.45 LE SUPERCHICCHE. Cartoni 21.00 LOONATICS UNLEASHED. Cartoni 21.25 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni

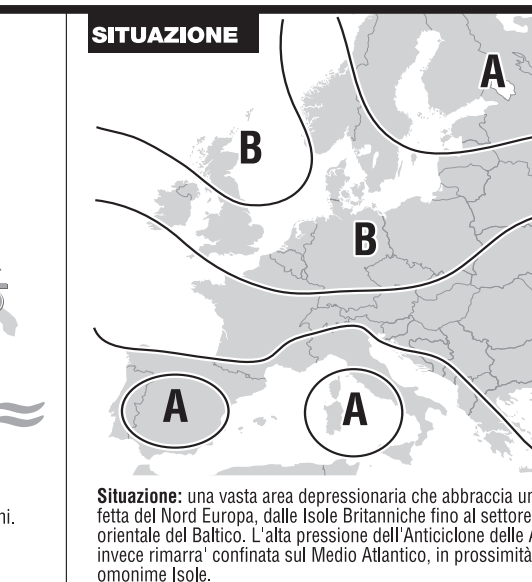
DISCOVERY CHANNEL 13.00 COME È FATTO. Doc. 14.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario. "Il ponte sullo stretto di Bering" 15.00 STUNT MAN. Documentario. "Heli Surf", "Salto in motocicletta" 16.00 BRAINIAC. Documentario 17.00 COME È FATTO. Doc. 18.00 TOP GEAR. Documentario 19.00 AMERICAN CHOPPER. Doc. "Gara di corsa" 2ª parte 20.00 MITI DA SFATARE. Doc. "Lancio di moneta" 21.00 BANGLA BANGERS. Documentario 23.00 VELOCITÀ MAXIMA. Documentario 24.00 VIVO PER MIRACOLO. Documentario. "Spazzati via" 01.00 TOP GEAR. Documentario

ALL MUSIC 12.00 SELEZIONE BALNEARE. Musicale 12.55 ALL NEWS. Telegiornale 13.00 MODELAND. (replica) 13.30 THE CLUB. Musicale 14.00 INBOX 2.0. Musicale 15.30 CLASSIFICA UFFICIALE SINGOLI & ALBUM. Musicale 16.30 ROTAZIONE MUSICALE 16.55 ALL NEWS. Telegiornale 17.00 ROTAZIONE MUSICALE 18.00 SELEZIONE BALNEARE 18.55 ALL NEWS. Telegiornale 19.00 ROTAZIONE MUSICALE 20.00 INBOX 2.0. Musicale 21.00 MONO. Rubrica. "Speciale: Sing Sing" 22.00 THE CLUB VIAGGI. Rubrica 23.00 ROTAZIONE MUSICALE 24.00 TUTTI NUDI. Show 00.15 MODELAND. Show

RADIOFONIA RADIO 1 GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 24.00 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30 06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO 07.34 RADIO1 MUSICA 08.30 GR 1 SPORT. GR Sport 08.39 HABITAT 08.44 RADIO1 MUSICA 09.06 RADIO ANCH'IO ESTATE 10.08 QUESTIONE DI BORSA 10.15 SAPORE DI RADIO 11.05 ITALIAN EXPRESS 11.46 OBIETTIVO BENESSERE 12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI 12.36 LA RADIO NE PARLA 13.24 GR 1 SPORT. GR Sport 13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE 14.05 CON PAROLE MIE 15.04 HO PERSO IL TREND 15.37 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE. A cura di A. Sabatini 16.00 GR 1 - AFFARI 18.37 TENDER 18.49 MEDICINA E SOCIETÀ 19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport 19.30 ASCOLTA, SI FA SERA 19.36 ZAPPING 21.09 RADIO1 MUSIC CLUB 22.00 GR 1 - AFFARI 23.05 GR PARLAMENTO 23.24 DEMO 23.45 UOMINI E CAMION 00.23 LA NOTTE DI RADIO1 03.05 MUSICA 05.45 BOLMARE 05.50 MUSICA

12.49 GR SPORT 13.00 MONOLOCALE 13.42 BARABBA 16.00 610 (SEI UNO ZERO) - REPLAY 18.00 IL CAMMELLO DI RADIO 2 POPCORN. Con Francesco Adinolfi 19.52 GR SPORT 20.00 ALLE 8 DELLA SERA 20.35 DISPENSER ESTATE 21.00 VERSIONE BETA 22.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 DECANTER. Con Federico Quaranta, l'inutile Tinto 24.00 LA MEZZANOTTE DI RADIO2. Con Daniela Miniucchi 02.00 RADIO2 REMIX All'interno: ALLE 8 DELLA SERA. (r) 04.00 FANS CLUB

Sereno Vento: Debole  
Variabile Moderato  
Nuvoloso Forte  
Pioggia Mare: Calmo  
Temporali Mossoso  
Nebbia Agitato  
Neve



RADIO 2 GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 21.30 06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 07.53 GR SPORT 08.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 CHIAMAMI AQUILA 09.30 IL CAMMELLO DI RADIO2 IL PRIMO D'AGOSTO 11.00 TRAME 12.10 NESSUNO È PERFETTO

06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 07.00 RADIO3 MONDO 07.15 PRIMA PAGINA 09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA 09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 10.00 RADIO3 MONDO 11.30 RADIO3 SCIENZA 12.00 I CONCERTI DEL MATTINO 13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO 14.00 DALLE 2 ALLE 3. Con Guido Salvetti 15.00 FAHRENHEIT. Conduce Felice Cimatti 18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Amara Lakhous 19.00 HOLLYWOOD PARTY 19.50 RADIO3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Oreste Bossini All'interno: 20.30 IL CARTELLONE 22.30 IL CARTELLONE. 24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI. Con Giovanna Scandale 01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE 02.00 NOTTE CLASSICA

# Peter Gabriel, musica che torna da Marte

**MAGIE** Niente effetti speciali, niente fumi e tutto arrosto: Peter Gabriel torna un po' più cicciottello, capelli bianchi ma sfoderando musica nuda, cruda e meravigliosa che non è invecchiata di un giorno

di Roberto Brunelli / Roma

**N**iente palle giganti, palchi capovolti, alberi che escono da una botola, cabine telefoniche rosse come il fuoco. Questa volta Peter Gabriel si presenta «nudo»: in scena ci sono lui e la sua band, gli strumenti e la musica. Sotto, ottomila e più spettatori che definire adoranti è un eufemismo, ottomila pugni chiusi (ebene sì) alzati verso il cielo, nel finale di *Biko*, la canzone sull'attivista africano ucciso nel '77. Gabriel - cicciottello, canuto e simpatico - sembra venuto da un altro tempo, il «tempo gabrielliano», un tempo che non è mai passato, bensì una sorta di strano futuro infinito, fatto di una colonna sonora speciale, in cui ogni passaggio ha un senso, ogni suono ha una storia, ogni strumento ti racconta un'inclinazione dell'anima.

Martedì sera era Roma, lunedì Brescia, oggi ad Arezzo e il 6 a Venezia, a piazza San Marco: e se vai a chiedere a quelli che sono venuti qui, senti dire che ogni volta è una magia, che loro a Peter Gabriel gli vogliono bene come ad un amico, come a un vecchio amante, un fratello. È un appuntamento d'amore, un concerto di Gabriel. Ma questa volta la storia è un po' diversa: non solo perché non ci sono gli effetti speciali, non solo perché non c'è un impianto teatrale visionario, ma perché per la prima volta nella sua lunga carriera Gabriel ha lo sguardo rivolto al passato. Per la prima volta, invece di portarci in «un nuovo mondo» - come aveva fatto sin dagli anni dei primi Genesis - ci tuffa



Peter Gabriel durante il concerto romano. Foto di Maria Laura Antonelli/Agf

## LA TESTIMONIANZA

### Io, Gabriel e il fan(ciuellino)

Enzo Costa

**M**i succede sempre, e ci sono ricascato: per formazione, età e mestiere, ho allevato con cura e dedizione il mio senso ipercritico, il mio gusto per lo sberleffo, la mia tendenza allo sbeffeggiamento. Per me, armi sistematiche. Che sistematicamente depongo in una sola occasione, o meglio per una sola persona: Peter Gabriel. La sua opera, i suoi miracoli (artistici). Persino la sua stazza fisica. Elementi di fronte ai quali il fan(ciuellino) che è in me non solo si sveglia, ma strilla a squarciagola tutto il suo entusiasmo innocente e spudorato: Gabriel è un genio musicale, meritevole

di adorazione! Porta benissimo gli anni, e pure i chili superflui! La propensione all'idolatria, è ovvio, non è caratteristica richiesta nel curriculum di chiunque faccia satira, ma in questo caso specifico - è ancora più ovvio - trova una giustificazione nella (per me) oggettiva realtà dei fatti: queste date italiane del suo inatteso tour 2007, per esempio, sono una prova suonante di un talento senza fine. Inizia il concerto e le note profonde di *The Rhythm Of The Heat* mi danno il brivido intenso di un tuffo nel passato, che le successive *On The Air* e *Intruder* mi chiariscono meglio: non si tratta (solo o soprattutto) di un effetto

nel suo sempre mutante passato: quello che è iniziato dopo che lui aveva lasciato i Genesis proprio mentre si trovavano sulla cresta dell'onda più alta (quella del loro capolavoro, *The Lamb Lies Down on Broadway*, 1974), quello in cui aveva in qualche modo previsto la new wave (*Intruder*), quello in cui per primo aveva «toccato» il furore d'Africa e l'incontro con l'elettronica (*Rhythm of the Heat*), quello in cui aveva recuperato il soul (*Sledgehammer*) e l'aveva proiettato nello spazio, quello in cui ti raccontava il mondo dal fondo delle sue viscere (*Secret World*), quello, più recente, in cui si è inventato una nuova sin-

## Una platea di ottomila fan entusiasti che hanno scelto le canzoni su internet

fonìa sufi del dolore (*Signal to noise*).

Eppure, chissà perché, non hai mai la sensazione di piombare indietro nel tempo, anche quando tira fuori dagli angoli più nascosti gemme come *Mother of Violence* (lasciata cantare a sua figlia Melanie) o una portentosa *On the Air*, o la luminescente *Big Time* e la formidabile *Family Snapshot*, che racconta in toni lirici un assassino dal punto di vista dell'assassino. C'è tutta la sua compagnia (il bravo polistrumentista Ri-

chard Evans, il fido David Rhodes, Ged Lynch alla batteria, l'immenso Tony Levin al basso e la new entry Angie Pollock alle tastiere), ci sono le corse (con un un po' d'affanno, oggi) intorno al palco, ci sono le giravolte tipo dervisci rotanti in *Secret World*, c'è il vecchio stick-bass di Tony Levin. Ma c'è soprattutto un'impressionante impatto sonoro, c'è una freschezza eccitata che spazza via tutta la polvere accumulata su pezzi anche di venti o trenta anni fa: vecchie canzoni carezzate di nuovi suoni, come *No Self Control*, in cui Evans si cimenta con un cristallino vibrafono, come *Blood of Eden*, dalla quale emergono nuovi arpeggi di chitarra suadenti e misteriosi, e c'è la voce di Gabriel, mai così potente, pulita, profonda.

Gli ottomila dell'ippodromo delle Capannelle si ricordano tutto: si ricordano che Peter alzava le mani, due decadi fa, in una meravigliosa, quasi dimenticata, *Lay your hands on me*, e oggi le alzano anche loro, verso il cielo, così come cantano la sequenza d'apertura di *Sledgehammer* prima che Angie tocchi le tastiere. Non c'è passato, oggi: è un eterno futuro, c'è un bel suono avvolgente che ci parla di noi oggi, non di quando avevamo tante speranze e i capelli lunghi. Non è come con i Genesis, con cui il nostro divide i primi esaltanti anni. Ah, i vecchi Genesis: anche loro sono tornati e, tra fuochi d'artificio, sono in giro per il mondo. Il 14 arriveranno anche loro nella città eterna al Teatroconcerto al Circo Massimo. Niente tentazioni, per favore: la nostalgia canaglia sta da un'altra parte.

nostalgia, ma di un effetto storicizzazione: il buon vecchio Peter, venticinque e più anni fa, scriveva pezzi più moderni di quanto ci tocca ascoltare oggi: visionarie saldature di Occidente e Africa, elettronica e ritmo, nel primo e terzo brano, magistrali partiture di rock tagliente nel secondo. È il mio professionale disincanto, a questo punto del suo cantare, si è già eclissato: un puerilissimo visibilibio si impossessa di me, e maramaldeggia con il romanticismo adulto di *Blood of Eden*, la fredda desolazione dance di *I Don't Remember*, e - ancora di più - l'inarrivabile immersione nei recessi di un'anima sconvolta di *No Self Control*. Parte *Family Snapshot* e mi ritrovo a cantare come un bimbo felice. Con la controllatamente violenta *Not One of Us*, poi, non mi controllo più, fino a perdersi in quel capolavoro di spiritualità techno-tribale che è *Lay Your*

*Hands On Me*, prima di commuovermi come un bimbo strafelice per i bis *Sledgehammer* e *In Your Eyes*. Il fan(ciuellino) trionfa, al punto che: nello show di Brescia, davanti ad un tizio esagitato che a un certo punto mi copre la visuale sventolando uno striscione pro-Peter, non gli chiedo di toglierlo, ma mi chiedo perché mai non ne ho portato uno anch'io; quando vedo l'esponente della Margherita Lapo Pistelli che assiste al concerto, mi esalto neanche fosse Veltroni al Lingotto; e allorché Peter non si intende con la band ed interrompe la già avviata *No Self Control* per ricominciarla da capo, non mi dico «peccato per l'errore!», ma «che bello: così la sento una volta e mezza!». Poi mi passa. Domani torno a satireggiare.

enzo@enzocosta.net  
www.enzocosta.net

**ROCK** Lo storico album dal vivo a Roma

## Lou Reed sognando «Berlin»

**L**ou Reed torna in Italia col progetto dei suoi sogni: realizzare finalmente dal vivo il suo storico album *Berlin*, disco ambizioso e dalla struttura così complessa (e dispendiosa) che per oltre trent'anni è rimasto solo una mirabolante e inquietante incisione. Il sessantacinquenne aedo del disagio esistenziale sarà all'Auditorium di Roma domani (in simultanea con i coetanei Rolling Stones in data unica all'Olimpico), e poi proseguirà ad Arezzo l'8, a Milano il 11, Torino l'11, Cremona il 12 e Cagliari il 14 luglio. Assieme all'eroe del rock obliquo newyorkese un ensemble di trenta elementi: la sua band, una sezione d'archi e fiati e un coro di bambini. *Berlin* fu un fulmine a ciel sereno dopo il successo di canzoni piuttosto «digeribili» come *Walk on the wild side* o *Transformer*. Un disco volutamente difficile, che il nostro riuscì a realizzare proprio grazie al successo planetario del precedente. Un concept-album psicanalitico sull'alienazione, i tormenti d'amore, le cupezze della vita metropolitana di cui Reed è massimo cantore in ambito rock. Tutte tematiche che già erano appartenute al dna della sua ex band, quei Velvet Underground amati dalle avanguardie della musica e dell'arte (primo fra tutti da Andy Warhol, amico e collaboratore fin dagli esordi) che si erano sciolti pochi anni prima. Fu un disco di rock «intellettuale», complesso, arido, un disco sul fallimento personale, sulla depressione, sul nichilismo, sull'amore masochista. Tutte tematiche estremamente autobiografiche rappresentate da una musica morbosa, spesso straziante, piena di suggestioni mitteleuropee. Alla direzione dello spettacolo, oggi come ieri, ci sarà lo stesso produttore originario dell'album Bob Ezrin, che al tempo, terminata la registrazione, fu ricoverato in ospedale per collasso dovuto anche all'abuso di droghe (droghe che Lou Reed utilizzava invece con grande leggerezza). Fu Ezrin a ideare quegli arrangiamenti che andavano dalla musica classica al jazz ma che cedevano anche il passo a strutture più semplici, tipicamente pop. Ma ci sarà anche il grande produttore Hal Willner e l'amico Julian Schnabel, che ha disegnato i set.

## IL FESTIVAL A Rovigo il Lemming ripropone il suo cult e artisti curiosi Edipo cieco e la danza dei montoni

di Rossella Battisti / Rovigo

**C**i sono festival che sanno ragionare con poco. Pochi mezzi, pochi soldi, poca visibilità. Ma la qualità la trovano. Coraggiosamente, ingegnosamente, come il piccolo festival di Rovigo: quattro giorni appena, a ridosso dei megafestival puntati sulla lucciosa Biennale di Venezia. Eppure, il «contenitore» messo a punto dal Teatro del Lemming e dal suo direttore Massimo Munaro è di quelli stupefacenti, con più di un'idea che passeggia allegra sulla scena. O sulla piazza, come le «pecore» umane dei canadesi Corpus. Stravagantissimi danzatori di Toronto che per mesi si sono dedicati all'osservazione degli ovini e poi si sono immeditati nell'idea di «pecorume». Vello addosso, campanellino e coté rurale con pastore, i Corpus hanno fatto *Les moutons*, pecoroni bianchi e neri a metà fra l'installazione e il tableau vivant, o meglio «ruminant». L'apertura del festival «Opera Prima» puntava invece su un nome eccentrico delle scene come Alejandro Jodorowsky, il cileno poliarista (regista, sceneggiatore, attore, drammaturgo nonché autore di poesie, romanzi e saggi psicomagici). A Rovigo ha presentato *Il sogno senza fine*, due personaggi dai destini incrociati. Ma questa undicesi-



«Les Moutons» dei Corpus

ma edizione di «Opera Prima» è servita anche a consolidare la memoria storica del Teatro del Lemming, riportando in scena *Edipo, tragedia dei sensi per uno spettatore* (alla quale abbiamo assistito in questa occasione), che dieci anni fa segnò l'ingresso del gruppo di Munaro nel panorama degli sperimentatori da non perdere, e i vent'anni dalla nascita della compagnia. *Edipo* inaugurava la serie di spettacoli sensoriali, e in particolare quella tetralogia in cerca del mito che ha reso il Lemming giustamente noto. È un teatro che sollecita forte lo spettatore. Lo tocca,

lo strattona, lo obbliga a rivivere con tutti i sensi quello che accade. Come l'*Edipo* accettato, dove lo spettatore è bendato in balia del destino. Costretto a rivivere in prima persona la tragedia di colui che ammazzò il padre e giacque con la madre. Teatro che rende fisiche azioni di fantasia (la sensazione terribile di pugnalarlo un essere umano o quella, spaesante, di sentirsi avvolgere dal corpo di Giocasta). Teatro che resta nella memoria e non invecchia di un giorno. Energetici, vitali, carnali sono anche i danzatori egiziani di El Hanaqer che in *On the table listening to Wagner* mostrano quanto il corpo sia poliglotta nell'esprimere violenze, solitudini, voglia di amore. Nella stessa serata, un altro strano incontro: appuntamento alla stazione, sulla banchina deserta, dove ti viene incontro con l'occhio brillante, gli abiti stazzonati e la parlantina sciolta Saba Salvemini, interprete di una personalissima versione della *Notte poco prima delle foreste* di Koltès. Racconto a frammenti, carico della strana intimità che si crea fra sconosciuti che Saba propone agganciandosi alla realtà che lo circonda, un treno che passa, un barbone che gli risponde. Un racconto che prende verità dallo spazio dove si svolge, nel momento in cui si svolge. Sarebbe piaciuto a Koltès.

radioitalia.it  
Inter.it

# Radio Italia

solomusicaitaliana

**Un'emozione nerazzurra!**

**OGGI**  
dalle 13.00 alle 20.30  
Il Trofeo del Campioni d'Italia sarà nei nostri studi. Vieni anche tu... e sarai protagonista. Ingresso libero. Ti aspettiamo!

Radio Italia: Viale Europa 49 - Cologno Monzese (MI)

## Scelti per voi Film

### Le regole del gioco

### XXY

Viaggio sui tappeti verdi di Las Vegas. Huck Cheever (Eric Bana) gioca a poker come si dovrebbe vivere (rischiando tutto) e vive come si dovrebbe giocare a poker (chiuso in se stesso); il padre, L.C. Cheever (Robert Duvall), è una vera leggenda del poker: i due si sfidano al tavolo da gioco a colpi di rancori e rimorsi, sotto lo sguardo di Billie Offer (Drew Barrymore), giunta a Las Vegas con sogni che non hanno nulla a che vedere con le carte...

Alex, 15 anni, è ermafrodito: i geni maschili (XY) e quelli femminili (XX) si sono combinati formando organi sessuali esterni dei due sessi nella stessa persona. Da piccola ha lasciato Buenos Aires per trasferirsi con i genitori in un paese sperduto lungo le coste dell'Uruguay. Qui un giorno riceve la visita di Alvaro, un ragazzo di 16 anni. Tra i due nasce una profonda attrazione e Alex si troverà a confrontarsi con il suo segreto.

### Hostel 2

Nel primo episodio le vittime erano tre ragazzi in cerca di turismo sessuale ad Amsterdam, stavolta sono tre studentesse ingenuie in vacanza studio in Italia. Le ragazze incontrano la slovacca Axelle che propone loro un fine settimana di relax. Ma una volta arrivate nella apparente beauty farm, spariscono. A rapirle è un'organizzazione segreta che propone cacce all'uomo a pagamento: gli ostaggi vengono torturati e uccisi come si preferisce.

### Zodiac

Le gesta del serial killer che terrorizzò San Francisco dal '69 al '78. Gli furono attribuiti 5 delitti, ma lui, nelle lettere ai quotidiani, ne rivendicò 37. Cominciarono ad indagare sul caso Robert Graysmith, vignettista del San Francisco Chronicle e il cronista di nera Paul Avery. Ai due si unirono i detective Dave Toschi e Bill Armstrong, dando inizio ad una vera e propria guerra tra killer, giornalisti e poliziotti. Non fu mai catturato.

### Guido che sfidò le brigate rosse

Massimo Ghini interpreta il sindacalista Guido Rossa, l'operaio dell'acciaieria Italsider di Genova ucciso nel 1979 dal brigatista Riccardo Dura per aver denunciato Francesco Berardi, un collega che diffondeva in fabbrica materiale propagandistico delle bierre. Rossa testimonierà al processo e Berardi verrà condannato a più di quattro anni di carcere. Da una parte la linea riformista del PCI, dall'altra le BR, i "compagni che sbagliano".

### I fantastici quattro e Silver Surfer

La Cosa, la Donna Invisibile, Mister Fantastic e la Torcia Umana: in questo nuovo episodio ai quattro supereroi si aggiunge Silver Surfer, il contestatore cosmico, che assorbe l'energia altrui cambiando la struttura molecolare. Il corpo è quello dell'attore Doug Jones, trasformato al computer senza bisogno di andare in palestra. Il suo arrivo porta scompiglio nella vita dei Quattro.

### Grindhouse - A prova di morte

Il perverso Stuntman Mike (Kurt Russel), un killer psicopatico che compie i suoi crimini a bordo di una potente auto truccata, ha preso di mira la sexy Jungle Julia (Sydney Tamiia Poitier) e le sue amiche Shanna (Jordan Ladd) e Arlene (Vanessa Ferlito): le ragazze non sanno che l'auto infernale è parcheggiata a pochi chilometri da loro.... Omaggio di Tarantino all'exploitation, con recupero di materiali "poco noti e poco nobili".

<b>di Curtis Hanson</b>	drammatico	<b>di Lucia Puenzo</b>	drammatico	<b>di Eli Roth</b>	horror	<b>di David Fincher</b>	thriller	<b>di Giuseppe Ferrara</b>	drammatico	<b>di Tim Story</b>	fantascienza/avventura	<b>di Quentin Tarantino</b>	azione/horror
-------------------------	------------	------------------------	------------	--------------------	--------	-------------------------	----------	----------------------------	------------	---------------------	------------------------	-----------------------------	---------------

## Roma

<b>A.c. Stage</b>	via Maestro G. Capocci, 22 Tel. 0686383883		
Sala A	90		<b>Riposo</b>
Sala B	30		<b>Riposo</b>
<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 068541195		<b>Riposo</b>
<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988		
Sala 2	162		
Sala 3	356		
Sala 4	512		
Sala 5	319		
Sala 6	244		
Sala 7	258		
Sala 8	95		
Sala 9	95		
Sala 10			
<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 065880099		
	<b>Follia</b>	16:30-18:30-20:30-22:30	
<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154		
	<b>Transformers</b>	17:00-20:00-22:30	
Sala 2	200	<b>Il matrimonio di Tuya</b>	17:00-19:00-21:00-22:45
Sala 3	135	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:15-19:00-20:50-22:30
	<b>Alphaville</b>	via B. Bordonò, 50 Tel. 3393618216	
			<b>Riposo</b>
<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901		
	<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30	
Sala 2	200	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30
Sala 3	140	<b>The Messengers</b>	18:30-20:30-22:30
	<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195	<b>Transformers</b>	16:00-19:00-22:15
Sala 2	220	<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:45-18:30
		<b>Transformers</b>	20:30
Sala 3	99	<b>L'inchiesta - Anno Domini XXXII</b>	16:00-18:15-20:20-22:30
Sala 4	119	<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	16:00-20:30
		<b>Ocean's Thirteen</b>	18:15-22:30
Sala 5	119	<b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	16:00-20:15
		<b>Hostel: Part II</b>	18:30-22:30
Sala 6		<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
	<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400	<b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30
Sala 2	120	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:00-20:30-22:30
	<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719	
			<b>Riposo</b>
<b>Arena Agis</b>	piazza Vittorio Emanuele II, 185 Tel. 0644363250		
	<b>Azur e Asmar</b>	21:15	
	<b>CINERASSEGNA</b>	21:15	
Sala B			
<b>Arena Corallo</b>	via dei Normanni, 30		
	<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	21:30	
<b>Arena Di Garbatella</b>	Tel. 3335385622		
	<b>Le rose del deserto</b>	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Arena Di Monteverde</b>	via Fonteiniana - c/o Liceo Morgani, 125 Tel. 069962946		
	<b>The Queen - La regina</b>	21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
<b>Arena Morena</b>			
	<b>Non è peccato - La Quinceañera</b>	21:15 (€ 5; Rid. 4)	
<b>Arena Nuovo Sacher</b>	largo Ascianghi, 1		
	<b>Centochiodi</b>	21:30	
<b>Arena Sapienza Cinema</b>	piazzale Aldo Moro, 5		
	<b>Flags of our fathers</b>	21:15 (€ 5; Rid. 4)	
<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588		
	<b>Il 7 e l'8</b>	21:00-23:00	
<b>Ass.labirinto Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283		
	<b>Breakfast on Pluto</b>	20:05-22:30	

## Teatri

<b>Roma</b>	
<b>AGORÀ - SALA A</b>	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	<b>Riposo</b>
<b>AGORÀ - SALA B</b>	
via della Penitenza, 33 - Tel. 066874167	<b>Riposo</b>
<b>AMBRA JOVINELLI</b>	
via Guglielmo Pepe, 41 - Tel. 0644340262	Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>
<b>ANFITEATRO DEL TASSO</b>	
Passaggiata del Gianicolo, 1 - Tel. 065750827	Oggi ore 21.15 <b>SUORE SCATENATE</b> con Gegia e Maria Monsé. Regia di Beppe Arena
<b>ANFIRIONE</b>	
via San Saba, 24 - Tel. 065750827	Oggi ore 21.00 <b>Che Crepi il lupo sceritto</b> e diretto da L. Bertini
<b>ARCILIUO - SALA ANFITEATRO</b>	
piazza Montevicchio 5, 5 - Tel. 066879419	<b>Riposo</b>
<b>ARCOBALENO</b>	
via Francesco Redi, 1/a - Tel. 064402719	<b>Riposo</b>
<b>ARGENTINA TEATRO</b>	
largo Argentina, 52 - Tel. 0668804601	Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>

<b>ARGILLATEATRI</b>	
via dell'Argilla, 18 - Tel. 066381058	<b>Riposo</b>
<b>ARGOT STUDIO</b>	
via Natale del Grande, 27 - Tel. 065898111	<b>Riposo</b>
<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE ACCADEMIA D'OPERA ITALIANA</b>	
Chiesa Anglicana All Saints - via del Babuino, 153 - Tel. 067842702	<b>Riposo</b>
<b>BRANCACCINO</b>	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	<b>Riposo</b>
<b>BRANCACCIO POLITEAMA</b>	
via Merulana, 244 - Tel. 0647824893	<b>Riposo</b>
<b>CASA DELLE CULTURE</b>	
via San Crisogono, 45 - Tel. 065833253	<b>Riposo</b>
<b>COMETA OFF</b>	
via Luca della Robbia, 47 - Tel. 0657284637	<b>Riposo</b>
<b>CORTILE BASILICA SANT'ALESSIO ALL'AVENTINO</b>	
piazza Sant'Alessio, 23 - Tel. 066620982	Oggi ore 21.15 nel Giardino <b>SEI PERSONAGGI IN CERCA D'AUTORE</b> diretto e interpretato da Marcello Aymoni
<b>DE' SERVI</b>	

	via del Mortaro, 22 - Tel. 066795130	<b>Riposo</b>
<b>DEI SATIRI - SALA GIANNI AGUS</b>	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	<b>Riposo</b>
<b>DEI SATIRI - SALA GRANDE</b>	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	<b>Riposo</b>
<b>DEI SATIRI SALA A</b>	via di Grottapinta, 19 - Tel. 066871639	<b>Riposo</b>
<b>DELL'ANGELO</b>	via Simone de Saint Bon, 17 - 19 - 21 - Tel. 0637513571	Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>
<b>DELL'OROLOGIO SALA ARTAUD</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	<b>Riposo</b>
<b>DELL'OROLOGIO - SALA ORFEO</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	<b>Riposo</b>
<b>DELL'OROLOGIO SALA GASSMAN</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	<b>Riposo</b>
<b>DELL'OROLOGIO SALA GRANDE</b>	via dei Filippini, 17/a - Tel. 066875550	<b>Riposo</b>

<b>DELLA COMETA</b>	
via del Teatro di Marcello, 4 - Tel. 066784380	Oggi ore dalle 10.00 alle 19.00 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> dal lunedì al venerdì
<b>DELLE MUSE</b>	
via Fori 43, 43 - Tel. 0644233649	<b>Riposo</b>
<b>DUSE</b>	
via Crema, 8 - Tel. 067013522	<b>Riposo</b>
<b>ELISEO</b>	
via Nazionale, 183 E - Tel. 064882114	Oggi ore 9.30-19.30 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> rinnovi fino al 15 settembre 2007
<b>ESPLOR/AZIONI</b>	
presso Terrazze dei Mercati di Traiano, Via IV Novembre, 94 - Tel.	<b>Riposo</b>
<b>ETI TEATRO QUIRINO</b>	
via Delle Vergini, 7 - Tel. 066794585	Oggi ore 10.00-19.00 <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> rinnovo dei vecchi abbonamenti fino al 20 luglio
<b>ETI TEATRO VALLE</b>	
via del Teatro Valle, 21 - Tel. 0668803794	Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> prenotazioni e vendita fino al 20 luglio 2007
<b>EUCLIDE</b>	

	piazza Euclide, 34/a - Tel. 068082511	<b>Riposo</b>
<b>FLAJANO (SALA GRANDE)</b>	via Santo Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	<b>Riposo</b>
<b>FLAJANO (SALETTA MARLENE)</b>	via Stefano del Cacco, 15 - Tel. 066796496	<b>Riposo</b>
<b>FONTANONESTATE</b>		
via Garibaldi, - Tel. 068183579	Oggi ore 21.00 <b>LA SCATOLA GIALLA</b> "Norimberga: gli atti del processo". Da un'idea di Luigi Di Majo	
<b>FURIO CAMILLO</b>		
via Camilla, 44 - Tel. 067804476	<b>Riposo</b>	
<b>GHIONE</b>		
via delle Fomaci, 37 - Tel. 066372294	Oggi ore n.d. <b>FESTIVAL CHTARRISTICO INTERNAZIONALE</b> "delle due città". Info: abbonamenti disponibili allo 06 6372294	
<b>GIARDINO DEGLI ARANCI</b>		
piazza Pietro D'Illiria, - Tel. 0657287321	Oggi ore 21.00 <b>MELODIE ROMANE</b> "Feste e fantasie romane". Di e con P. Gatti	
<b>GLOBE THEATRE SILVANO TOTI</b>		
largo Aqua Felix, - Tel. 0682059127	Oggi ore 21.00 <b>LA TEMPESTA</b> regia di Giuseppe DiPasquale	

<b>GRAN TEATRO</b>	
viale Tor di Quinto, - Tel. 0633220917	<b>Riposo</b>
<b>GRECO</b>	
via Leoncavallo, 10 - Tel. 068607513	<b>Riposo</b>
<b>IL PUFF</b>	
via Gigli Zanazzo, 4 - Tel. 065810721	<b>Riposo</b>
<b>IL SISTINA</b>	
via Sistina, 129 - Tel. 064200711	Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b> con 7 spettacoli in abbonamento e fuori
<b>IL VASCHELLO</b>	
via Giacinto Carini, 72 78 - Tel. 065881021	Oggi ore n.d. <b>CAMPAGNA ABBONAMENTI STAGIONE 2007-2008</b>
<b>INDIA</b>	
Lungotevere dei Papareschi, 1 - Tel. 0668400661	<b>Riposo</b>
<b>INSTABILE DELL'HUMOUR MOULIN ROUGE</b>	
via Taro, 14 - Tel. 068416057	<b>Riposo</b>
<b>LA COMUNITÀ</b>	
via Zanazzo, 1 - Tel. 065817413	<b>Riposo</b>
<b>LE MASCHERE</b>	
via Aurelio Saliceti, 1-3 - Tel. 0658330817	<b>Riposo</b>

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>CINERASSEGNA</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Il matrimonio di Tuya</b>	18:00-20:30-22:30
Sala 2 <b>Notturno Bus</b>	18:00-20:30-22:30
Sala 3 <b>La città proibita</b>	18:00-20:20-22:40
Sala 4 <b>L'uomo di vetro</b>	18:00-20:30-22:30

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1 <b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30
Sala 2 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880883	
<b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	17:30
<b>La sconosciuta</b>	20:00-22:15

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
	<b>Riposo</b>

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	20:00-22:30
Smeraldo <b>Mio fratello è figlio unico</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
Topazio <b>Transformers</b>	17:00-20:00-22:30
Zaffiro	

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1 <b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30
Sala 2 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
	<b>Riposo</b>

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	18:00-20:30-22:30
Sala 2 <b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	17:30-20:15-22:30
Sala 3 <b>Giovani aquile - Flyboys</b>	17:30-20:00-22:30
Sala 4 <b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-20:15-22:30

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Sala Arena <b>Centochiodi</b>	21:30 (E 5; Rid. 4)
Star 1 135 <b>Porky College 2</b>	17:00-18:55-20:55-22:55 (E 7; Rid. 5)
Star 2 409 <b>Transformers</b>	17:10-20:00-22:50 (E 7; Rid. 5)
Star 3 181 <b>Ocean's Thirteen</b>	18:10-20:35-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 4 <b>Hostel: Part II</b>	20:50-23:00 (E 7; Rid. 5)
<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	17:00-18:55 (E 7; Rid. 5)
Star 5 219 <b>Transformers</b>	18:10-21:30 (E 7; Rid. 5)
Star 6 119 <b>Giovani aquile - Flyboys</b>	17:30-20:15-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 7 198 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:00-19:00-21:00-23:00 (E 7; Rid. 5)
Star 8 90 <b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	20:25-22:55 (E 7; Rid. 5)
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:10 (E 7; Rid. 5)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1 <b>Il matrimonio di Tuya</b>	18:30-20:30-22:40
Sala 2 <b>Le luci della sera</b>	18:30-20:30-22:40

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Ocean's Thirteen</b>	20:00-22:30

<b>Trianon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
	<b>Riposo</b>
Sala 2 <b>Transformers</b>	17:00-19:45-22:30
Sala 3 <b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-20:15-22:30
Sala 4 <b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	18:00-20:30
	22:30
Sala 5 <b>Hostel: Part II</b>	<b>Riposo</b>

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:00-18:15-20:30-22:30
Sala Rossa <b>Transformers</b>	16:00-19:00-22:00
Sala Verde <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:00
	<b>Hostel: Part II</b>
	20:30-22:30

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065565902	
Sala 1 320 <b>Transformers</b>	16:45-19:45-22:45 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 2 133 <b>Ocean's Thirteen</b>	17:40-20:20-22:40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 3 133 <b>The Messengers</b>	17:50-20:30-22:40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4 133 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	17:30-21:15 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5 135 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:30-20:30-22:30 (E 7.50; Rid. 5.50)

Sala 6 135 <b>Hostel: Part II</b>	17:30-20:20-22:40 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 7 133 <b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	20:20-22:40 (E 7.50; Rid. 5.50)
<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	17:30 (E 7.50; Rid. 5.50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 0647779202	
Sala 2 - Praxent Bastar 217 <b>Transformers</b>	16:05-19:00-22:00 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 1 147 <b>Ocean's Thirteen</b>	17:10-19:40-22:15 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 3 446 <b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:10 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 4 130 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7.50; Rid. 5.50)
Sala 5 194 <b>Transformers (V.O.)</b>	16:00-18:55-21:50 (E 7.50; Rid. 5.50)
	<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06658551

## Fuori Roma

<b>Anzio</b>	
<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>Riposo</b>
Sala Medium 300 <b>Hostel: Part II</b>	18:30-20:30-22:30
Sala Minimum 1 80 <b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	18:30-21:30
Sala Minimum 2 80 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	18:30
	<b>Ocean's Thirteen</b>
	20:30-22:30

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1 300 <b>Transformers</b>	17:30-20:00-22:30
Sala 2 90 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30
<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1 292 <b>Transformers</b>	17:30-20:00-22:30
Sala 2 147 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30
	<b>Hostel: Part II</b>
	22:30
Sala 3 147 <b>Porky College 2</b>	18:30-20:30-22:30
Sala 4 143 <b>The Messengers</b>	18:30-20:30-22:30

<b>BRACCIANO</b>	
<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1 584 <b>Transformers</b>	16:50-19:40-22:30
Sala 2 170 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:20-20:30-22:30

<b>CAMPAGNANO DI ROMA</b>	
<b>Splendor</b>	<b>Riposo</b>

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
	<b>Riposo</b>

<b>COLLEFERRO</b>	
<b>Ariston</b> Tel. 069700588	

<b>The Messengers</b>	16:00-18:10-20:15-22:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	16:00-18:10-20:15-22:30
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:15-19:15-22:30
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:00-18:10
	<b>Riposo</b>
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:00-18:10-20:15-22:30
<b>Transformers</b>	17:30-20:00-22:30
<b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	16:15-19:15-22:30
<b>Hostel: Part II</b>	16:00-18:10-20:15-22:30

<b>FIANO ROMANO</b>	
<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	

Sala 1 <b>Transformers</b>	18:45-22:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2 <b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	22:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>
	18:40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 3 <b>The Messengers</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4 <b>Ocean's Thirteen</b>	17:05-19:40-22:15 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 5 <b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	17:40 (E 7.5; Rid. 5.5)
	<b>Hostel: Part II</b>
	19:55-22:15 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 6 <b>Porky College 2</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 7 <b>Giovani aquile - Flyboys</b>	19:00-22:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 8 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:45-20:00-22:45 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 9 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:45-19:00-21:15 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 10 <b>Transformers</b>	17:45-21:00 (E 7.5; Rid. 5.5)

<b>Fiumicino</b>	
<b>Ugc Cine Cité' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	

<b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
<b>Ocean's Thirteen</b>	14:15-17:00-19:45-22:15
<b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	16:15-19:20-22:20
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	14:15-17:30-21:15
<b>Grindhouse - A prova di morte</b>	14:00-16:30-18:55-21:20
<b>Ocean's Thirteen</b>	16:00-18:30-21:00
<b>Giovani aquile - Flyboys</b>	14:00-16:45-19:30-22:15
<b>Zodiac</b>	16:10-19:20-22:25
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	14:15-16:15-18:15-20:15-22:15
<b>Hostel: Part II</b>	15:30-17:30-19:30-21:30
<b>Transformers</b>	16:15-19:15-22:20
<b>Transformers</b>	15:40-18:30-21:30
<b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	15:30-17:45-20:00
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	22:10
<b>The Messengers</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:30
<b>Porky College 2</b>	14:50-16:50-18:40-20:45-22:35
<b>Le regole del gioco - Lucky you</b>	14:30-19:50

Sala 1 <b>The Messengers</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 2 <b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:50-19:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	21:10 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 3 <b>I Robinson - Una famiglia spaziale</b>	16:20 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 4 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	17:30-19:40-21:50 (E 7.5; Rid. 5.5)
<b>Ocean's Thirteen</b>	17:30-19:40-21:50 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 5 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:40-20:50-23:00 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 6 <b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	18:50-22:20 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 7 <b>Hostel: Part II</b>	18:00-20:20-22:40 (E 7.5; Rid. 5.5)
Sala 8 <b>Transformers</b>	18:30-21:40 (E 5.5)

<b>La città proibita</b>	17:15-22:20
<b>Ti va di pagare? - Priceless</b>	16:00-18:10-20:25-22:40
<b>Spider-Man 3</b>	15:30-18:30
<b>Mio fratello è figlio unico</b>	22:20
<b>Turistas</b>	14:40-16:40-18:40-20:40-22:40
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	15:30-17:30-19:30-21:30
<b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	14:45-16:45-18:45-20:45-22:40
<b>Hostel: Part II</b>	14:30-16:30-18:30-20:30-22:40
<b>Transformers</b>	14:00-17:00-19:50-22:40
<b>Transformers</b>	15:00-17:50-20:40

<b>FRASCATI</b>	
<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	

Sala 2 <b>Transformers</b>	16:15-19:15-22:15
Sala 2 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 3 <b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	16:30-18:30
Sala 3 <b>Ocean's Thirteen</b>	20:20-22:30
Sala 4 <b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	16:10-19:00-22:00
Sala 5 <b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	16:30-21:00
Sala 6 <b>Hostel: Part II</b>	16:15-18:20-20:25-22:30

<b>Supercinema</b> piazza del Gesù, 18 Tel. 069420193	
Sala 1	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	

Blu	<b>Riposo</b>
Verde	<b>Riposo</b>
<b>Modernissimo</b> via Cesare Battisti, 10/12 Tel. 069364484	
	<b>Riposo</b>

<b>GROTTAFERRATA</b>	
<b>Alfellini</b> viale I maggio, 88 Tel. 069411664	

Sala 2 <b>Transformers</b>	18:30-22:00
Sala 2 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:30-20:30-22:30
Sala 3 <b>Edmond</b>	17:30-21:30

<b>GUIDONIA MONTECELIO</b>	
<b>Planet Multisala</b> Tel. 07743061	

Sala A1 <b>Giovani aquile - Flyboys</b>	18:00-20:30-23:00
Sala A3 <b>Porky College 2</b>	18:30-20:30-22:30
Sala A5 <b>Ocean's Thirteen</b>	18:20-20:40-23:00
Sala A7 <b>TMNT - Teenage Mutant Ninja Turtles</b>	18:30
	<b>Hostel: Part II</b>
	20:40-22:40
Sala A9 <b>Transformers</b>	20:00-22:40
Sala B2 <b>CINERAGAZZI</b>	18:30
	<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>
	21:00
Sala B4 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	18:00-20:40-22:40
Sala B6 <b>I Fantastici 4 e Silver Surfer</b>	19:00-21:00-23:00
Sala B8 <b>The Messengers</b>	18:30-20:40-22:40
Sala B10 <b>Transformers</b>	18:00-20:30-23:00

<b>LADISPOLI</b>	
<b>Lucciola</b> Tel. 099222698	
	<b>Riposo</b>

<b>MANZIANA</b>	
<b>Quantestorie</b> Tel. 0669962946	
	<b>Riposo</b>

<b>MONTEROTONDO</b>	
<b>Mancini</b> via Giacomo Matteotti, 53 Tel. 069061888	
	<b>Riposo</b>

Sala 2	<b>Riposo</b>
Sala 2	<b>Riposo</b>

<b>PALOMBARA SABINA</b>	
<b>Multiscreen</b> via Isonzo, 44 Tel. 0774837305	
Teatro 1	<b>Riposo</b>
Teatro 2 <b>Baciarmi piccina</b>	20:00-22:00

<b>POMEZIA</b>	
<b>Multiplex La Galleria</b> via della Motomeccanica, 4/D Tel. 069122893	

Sala 1 <b>Transformers</b>	17:30-20:00-22:30
----------------------------	-------------------

## ORIZZONTI

**SI APRE** domani al Museo di Materiali Minimi d'Arte Contemporanea a Paestum una importante personale dell'artista torinese: un ritratto a tutto tondo di una delle pittrici più affascinanti e conturbanti della nostra epoca

di Gillo Dorfles

# Nel teatrino candido e perverso di Carol Rama

## La mostra

### Carrellata su una carriera con quarantuno opere

Domani, alle ore 20.00, il Museo di Materiali Minimi d'Arte Contemporanea di Paestum, Via Santa Venere Traversa Marte, inaugurerà una mostra antologica di Carol Rama, a cura di Gillo Dorfles e Nuvola Lista. Il testo qui pubblicato è il saggio che Gillo Dorfles ha scritto per il catalogo *Carol*

*Rama - Paestum* (Mmmac Edizioni, pagine 88, euro 30,00). Nel Museo saranno esposte 41 opere su carta dagli anni '30 ad oggi, dalla serie delle *Appassionate* a quella della *Mucca pazza*. Carol Rama è un'artista autobiografica: ogni personaggio, ogni oggetto che compare sulla scena dell'opera trova il suo riscontro nella sua storia e nella sua memoria. La ricchissima e anomala iconologia di Carol Rama ha sempre

stupito, sin dai primi disegni e dalle incisioni degli anni Trenta e fino alle più recenti figure come *Il disegno prescritto* del 2005. E questo solo per accennare a quanto personale, e inconfondibile sia il «teatrino iconico» di Rama, dove il naïf si mescola al perverso; il lirico al tenebroso; il candido al sarcastico. Dal 6 luglio al 30 settembre. Dal lunedì al venerdì dalle 17 alle 22. Sabato e domenica dalle 10 alle 12 e dalle 17 alle 22.

**P**erché le patetiche figure della *Appassionata* (1939) lanciano uno sguardo equivoco sulla giovane paralitica in carrozzella? E, come mai tra le gambe divaricate di *Dorina* (1940) non sprofonda ma si inalbera un serpentaccio pronto ad aggredire qualcuno. E, perché quest'altra figura (del 1972) - anche se orfata di gambe e di braccia ridotte a moncherini - protende una lingua viperina dalle sue labbra crudeli?

Ma queste non sono che alcune delle immagini presenti a questa affascinante mostra di Carol Rama al Mmmac. Altre figurazioni andrebbero ricordate: come quella dei curiosi *Pissoir* (non di duchampiana memoria perché del tutto improbabili); o quel *Bricolage* (uno dei tanti di questa importante serie) a base di occhi di bambola, più vicini a nuclei di cellule fecondate, che di organi della vista. La ricchissima e anomala iconologia di Carol stupisce e ha sempre stupito, sin dai primi disegni e dalle incisioni (*Le Parche* ad es.) degli anni trenta e fino alle più recenti figure come *Il disegno prescritto* del 2005, o la serie della *Mucca Pazza* (del '98). E questo soltanto per accennare a quanto personale, inconfondibile e non solo - come molti insistono - pornografico, sia il «teatrino iconico» di Carol. Dove il naïf si mescola al perverso; il lirico al tenebroso; il candido al sarcastico.

E, tanto per citare subito un brano di una delle più acute eseguite della sua arte - *Lea Vergine* - : «grumi di materia, colate laviche, deflagrazioni di colori e segni; ma accanto, l'elaborazione novissima degli oggetti-pittura: le unghie-artigli, gli aghi, le siringhe, i ferri attorcigliati... Attraverso i rimandi simbolici e le strategie allegoriche, continua nel suo angoscioso e intrepido scrutarsi dentro, attorno e indietro». Ma, ed è questo che conta, sempre decisamente autonoma e autoctona, sempre con stesura - grafica e cromatica - del tutto inventata e, soprattutto contro ogni conformismo, ogni pruderie, ogni acquiescenza alle tendenze dominanti. Per cui, anche nel periodo della sua adesione al Mac (negli anni cinquanta), il «geometrismo» di quella tendenza era stato sorvolato attraverso l'impiego di losanghe e rettangoli immersi, peraltro, in un'atmosfera tra l'organico e il cosmico.

Credo che si sia troppo insistito sulla presenza di un «fattore fallico» lungo tutto il percorso dell'opera; anche se è indubbio che, una volta individuata la sua effettiva presenza, si è portati a rintracciarlo ovunque: sia come effettiva esaltazione più o meno morbosa della sessualità; sia sotto la «mascheratura» delle lingue protese, delle dita, degli strumenti appuntiti, che sin dagli anni giovanili hanno dominato in molte sue opere, quasi come una vera «iterazione coatta». Il fatto che molte personalità letterarie e poetiche si siano precocemente interessate alla sua pittura - (basterebbe citare la lunga amicizia con Edoardo Sanguineti, che ebbe poi a dedicarle alcune delle sue dirompenti liriche e una serie di acute analisi critiche) - dimostra quanto l'arte di Carol, fosse lontana; non solo dall'accademismo novecentesco (che aveva trionfato durante il fascismo), ma anche dall'accademismo casoratiano». Già nei primissimi disegni (come la se-



Un'opera di Carol Rama del ciclo «Mucca pazza» (1998); sotto, «Dorina» (1940)



## Chi è

### Un'ottantenne piena di fantasia e bizzarria

Carol Rama nasce a Torino nel 1918. Corpi femminili troncati, dentiere, letti, sedia a rotelle, animali, scarpe e simili sono i soggetti dei primi acquerelli, che negli anni della loro nascita (1936-46) furono talmente anacronistici da risultare inaccettabili (la sua prima personale nel 1945 fu bloccata, le opere sequestrate). Negli anni 50 Carol entra a far parte del gruppo Movimento Arte Concreta torinese. A partire dagli anni 60 la sua ricerca torna a scovare nel suo repertorio intimo. Nel 1980, l'artista ha un incontro fondamentale con Lea Vergine, che la

include nella sua mostra *L'altra metà dell'avanguardia*, con numerosi lavori degli anni 30 e 40. Nel 1983 viene allestita la prima mostra antologica nel Sagrato del Duomo di Milano, nella quale viene apprezzato il lavoro dei primi anni. Negli anni '80 Carola torna alla figurazione con delle opere piene di fantasia, di bizzarrie, di racconti accennati e allusioni mitiche e leggendarie. Nel 1998 viene presentata a livello internazionale con un'importante mostra antologica allo Stedelijk Museum di Amsterdam, poi a The Institute of Contemporary Art di Boston (Usa). Il grande riconoscimento pubblico le arriva nel 2003, quando le viene conferito il Leone d'oro alla carriera alla 50° Biennale di Venezia.

### Naïf e sarcastica, la sua «pornografia» non era una manifestazione scandalistica ma una rivolta contro l'ipocrisia e il perbenismo

anni che il concretismo torinese (Albino Galvano, Parisot, Scropo, Levi-Montalcini e, appunto, Carol Rama) stabilì costanti e affettuosi rapporti con il gruppo milanese; e sin da allora fu chiaro che la pittura di Carol - anche quando si «costringeva» a ordire un tessuto geometrizzante - era in realtà del tutto diversa da quella degli altri «colleghi». E, infatti, uno dei critici più illuminati e, al tempo stesso, il più coerente artista del gruppo torinese: Albino Galvano, ebbe a scrivere (Prefazione per Carol, Torino 1964): «Quest'ultimo (l'astrattismo geometrizzante) era per Carol Ra-

ma un'occasione e un rischio; l'occasione di pulire la tavolozza, di espandere in sottili contrappunti timbrici le sue doti elegantissime... di compositrice di ritmi impeccabili; il rischio di spegnere la fiamma della protesta, di diventare anch'essa una pittrice «con le carte in regola». Basta, del resto, osservare i tre mirabili disegni del 51, 52, 53, presenti alla mostra ancora parzialmente geometrizzanti; per rendersi conto che il «pericolo» accennato da Galvano, era ingiustificato. Proprio rifacendosi al periodo del Mac (di solito abbastanza trascurato: ma ricordo la esemplare antologica alla Fondazione Sandretto del 2005) è possibile individuare meglio il peso delle diverse tematiche affrontate dall'artista: da quella dei *Bricolages* a quella delle *Gomme* e alle *Macchie*; fino a certe espressioni, spesso ossessive, degli ultimi anni di cui abbiamo, a questa mostra, degli esempi eccezionali come il *Il disegno prescritto* del 2005; *L'Araldica* del 2004; e la *Mitologica* del 2005, dove riappaiono alcuni dei temi più ossessivi: quello delle lingue adescatrici (*Lusinghe* del 2003), dei moncherini straziati (*Mitologica* 2005) che ci riconducono a tante altre figura-

### Si parte dalle immagini degli anni Trenta e Quaranta che vennero censurate per arrivare alle opere più recenti

rie delle *Appassionate*) lo schizoidismo del tratto, la apparente naïveté di certe figurazioni, dimostrano quale attitudine sin da allora, isolata, ribelle, ma anche patetica, sarcastica, dissacratoria, la pervadesse. Non a caso Sanguineti afferma (Galleria Anselmino, 1976): «Penso all'immagine di Carol che molti avranno fabbricato nella loro mente a un primo incontro accidentale: alla maniera irta e gelosa, e così spesso aggressiva, con cui Carol si esibisce, allegramente crudele, in certe occasioni... mentre: «nella sua pittura questo gioco di apparenze e realtà, questi lampeggiamenti discordi... si dispongono

## EX LIBRIS

*Ho un'ottima memoria per dimenticare.*

Robert Louis Stevenson

## IL CALZINO DI BART

RENATO PALLAVICINI

### Mafia tra mélo ed epopea

**N**on vedo, non sento, non parlo: la mafia prospera su un popolo di scimmiette cieche, sorde e mute. E allora il fumetto - che parla con la vista (disegni) e la voce (balloon) - può farsi sentire e, per contrappasso, ben raccontare la mafia e la cultura che l'ha generata e la mantiene in vita. Ecco tre diverse proposte sul tema. La prima è quella de *Il Giocatore* (Frassinelli, pp. 62, euro 18,00) di Roberta Torre e Gianni Allegra. Torre è la nota regista di *Tano da morire* e di altri importanti film che hanno trattato il tema della mafia. Lo ha fatto, spesso, in maniera ironica ed insolita, magari nelle forme di un musical. Allegra è un celebre autore satirico e illustratore che ha dimostrato di saper uscire dalla «gabbia» della vignetta cimentandosi con narrazioni più complesse, come nel caso della *Ballata triste della città dei topi* (con Marcello Benfante, Coppola Editore). Supera egregiamente la prova anche in questa *graphic novel* che segue la «carriera» del «picciotto» Santino Marchese: una vita alimentata dal gusto violento del «gioco», quello che mette sul piatto tutto e finisce, inevitabilmente, per far perdere tutto. Roberta Torre allestisce un teatrino sarcastico e mélo al tempo stesso, mentre Gianni Allegra mette in scena il tutto con il suo segno e colore espressionista. *Cosa Nostra. Un secolo di crimine organizzato a New York* (Planeta DeAgostini, 2 volumi, pp. 226, euro 22,00 ciascuno) è la traduzione italiana di una bella serie dei francesi David Chauvel ed Erwan Le Saëc. Si tratta di una vera e propria epopea della storia di quella nazione che è stata definita «il cinquantaduesimo stato». Tavole di eccellenza e di estrema raffinatezza grafica con un décor cinematografico alla *C'era una volta in America*: peccato che il formato (ridotto rispetto agli albi originali) penalizzi non poco la lettura delle fittissime didascalie (peraltro zeppe di «refusi»). Infine segnaliamo il bel catalogo *Mafia cartoon* (Ega Editore, a cura di Marisa Paolucci, pp. 160, euro 14,00) che raccoglie le vignette di una mostra

itinerante curata dall'associazione «Libera» di Don Ciotti. Se capita dalle vostre parti, non perdetevi questa bella testimonianza contro le mafie di tutto il mondo.

rpallavicini@unita.it

ni sessuofobiche del passato. Eppure, proprio circa l'aspetto «porno», occorre compiere una riflessione meno superficiale. Per molte di queste figurazioni conturbanti, non si tratta di una voluta manifestazione scandalistica, ma piuttosto di una rivolta contro il «perbenismo» e la volontà di affrancare la propria inventiva da ogni camuffamento ipocrita. In definitiva, il percorso segnato da Carol, lungo tutta la sua vita operosa e agguerrita, è rimasto costante nonostante le continue «scoperte», sia tecniche che «narrative». Questa mostra attuale «di minimi-massimi» capolavori, credo che possa finalmente far conoscere meglio - anche in un'atmosfera così «assoluta» come quella di Paestum e dei suoi templi - una delle artiste più affascinanti e conturbanti della nostra epoca.

**Carol Rama**  
Antologica - Opere su carta  
1939-2005

Zona archeologica Paestum  
Museo d'Arte Contemporanea Mmmac  
Dal 6 luglio al 30 settembre



# Camminare sulla montagna multimediale

**UN MUSEO** per le Alpi e un allestimento curato da Studio Azzurro, più un progetto architettonico per recuperare una borgata in cui militarono capi partigiani passati alla storia: la rivincita della cultura montana

di Silvio Bernelli

## N

elle Alpi orientali cuneesi, lungo il confine tra Italia e Francia, la storia torna protagonista. Sabato 7 luglio apre i battenti la mostra permanente *Montagna in movimento*, ospitata nel Forte di Vinadio ristrutturato per l'occasione. Quaranta ambientazioni interattive, più di sessanta video: ecco le perle del percorso espositivo messo in campo da *Montagna in movimento*. Promosso dalla Regione Piemonte e dal comune di Vinadio, anche grazie al sostegno di un paio di fondazioni bancarie, *Montagna in movimento* intende proiettare i visitatori dentro il mondo, la vita e le abitudini delle Alpi orientali. Per compiere al meglio questa missione, la mostra è stata affidata agli allestimenti firmati da Studio Azzurro, il team multimediale già ospite di rassegne in mezzo mondo, tra le quali si segnalano Documenta di Kassel, la Biennale di Architettura di Venezia e il Festival International d'Art Vidéo di Casablanca. Sempre a Studio Azzurro si deve la mostra d'inaugurazione dell'Icc - Inter Communication Center - di Tokyo. Il team multimediale italiano ha ideato per *Montagna in movimento* un percorso di grande fascino, capace di ribaltare i luoghi comuni radicati sulla montagna. Non una realtà inevitabilmente condannata all'immobilità e all'abbandono, quanto piuttosto un luogo che ha dimostrato nel tempo di essere capace di reinventare, di volta in volta, il proprio futuro. La natura montana, con le sue dinamiche verticali, con i suoi continui passaggi di genti e merci, diventa punto di partenza e forza rigeneratrice di un movimento in grado di guardare la montagna con occhi nuovi. L'uso della tecnologia trasforma gli spazi militari del Forte (terminato nel 1847 ma, a causa dei capricci della storia, mai utilizzato come sede di guarnigione) in spazi sensibili, contenitori di esperienze collettive, in più di un caso perfino ludiche, sempre coinvolgenti. Le immagini e le testimonianze sono state raccol-



Elaborazione grafica di Studio Azzurro per «La montagna in movimento»

te nelle valli del cuneese, senza però dimenticare le relazioni con il versante francese. Quattordici leggende in touch screen collocati durante il percorso sono finalizzati agli approfondimenti. Per accedervi basta sfiorare le pagine virtuali e «scongela» le immagini depositate sulle superfici, così che, gesto dopo gesto, il visitatore diventi anch'egli protagonista del racconto. Gli oggetti proposti in originale oppure in copia fedele diventano una sorta di simbolo degli argomenti trattati. La montagna come ter-

ra di passaggio, come cerniera tra mondi e Paesi diversi ma contigui, insomma, più che come invalicabile barriera eretta contro gli uomini e la cultura: è questa la chiave interpretativa di *Montagna in movimento*. L'esposizione è forte di un comitato scientifico che schiera tra gli altri gli antropologi Marco Aime e Dionigi Albera, lo scrittore e storico di alpinismo Enrico Camanni e l'architetto Antonio De Rossi. All'Associazione Culturale Marcovaldo, spetta invece il compito di gestire le attività del

museo. In contemporanea all'apertura di *Montagna in movimento*, a pochi chilometri in linea d'aria da Vinadio, la Fondazione Nuto Revelli ha varato il piano di recupero della borgata Paralup. Si tratta di un progetto di architettura contemporanea attento ai temi del paesaggio, della storia e della sostenibilità, che mira a recuperare la borgata Paralup, sede della prima banda di Giustizia e Libertà del cuneese, in cui militarono durante la Resistenza capi partigiani passati alla storia, tra i quali Dan-

te Livio Bianco, Duccio Galimberti e Nuto Revelli. Il progetto mira a preservare la memoria storica del luogo, ma anche la cultura montana e contadina che ne ha caratterizzato la vita nei secoli, nel pieno rispetto della realtà territoriale locale. Fa da apripista al progetto la pubblicazione del numero zero della collana «Quaderni di Paralup», dal titolo *Costruire nel paesaggio rurale alpino: il recupero di Paralup, luogo simbolo della Resistenza* di Daniele Regis, Dario Castellino, Valeria Cottino, Giovanni Barberis (Ed.

Fondazione Nuto Revelli, euro 18,00). Di spicco il comitato direttivo del progetto, composto dallo storico Marco Revelli e dagli architetti Daniele Regis, Dario Castellino, Valeria Cottino, Giovanni Barberis. Nel loro impegno, come in quello degli ideatori di *Montagna in movimento* si legge chiaro il desiderio di rilanciare un territorio oggettivamente periferico, com'è la montagna piemontese, ma carico di suggestioni storiche assai vicine alla memoria e al cuore del Paese.

**POESIA** Nel poemetto «La linea alba» di Antonio Santori, la ricerca della figura paterna in forma di favola

## Dio padre nel ventre della grande balena

di Roberto Carnero

È un libro strano e intenso *La linea alba* di Antonio Santori (Marsilio, pp. 104, euro 11,50). Il titolo allude - come spiega Cesare Catà in una nota di presentazione al volume - a quella linea centrale dell'addome che spesso nelle donne in gravidanza diviene visibile imbrunendosi. Un termine dell'anatomia, dunque, per introdurre la lettura di questo poemetto in tre parti, il quarto esperimento di poesia lunga per Santori, dopo *Infinita* (1990), *Albergo a ore* (1992) e *Saltata* (1996). Nella nuova opera l'autore di origini canadesi (è nato a Montréal nel 1961) mette in scena versi caratterizzati da una forte dimensione insieme narrativa e meditativa. Una poesia che fa procedere il suo racconto per immagini, come quella primigenia di un ventre materno nel quale l'elemento maschile e

quello femminile si intrecciano e compenetrano. È proprio lì, infatti, nel luogo parentale da cui si origina la vita, che l'io-poetico finisce per ritrovare la presenza di un padre nella vita reale assente: «Ho sempre rincorso mio padre / e la sua barchetta azzurra, piena di valigie / e di ombre, mentre fuggiva da me / mentre mi cercava. Ed era qui, / nella grande madre bianca». Metaforicamente il ventre della balena, in cui era finito Giona e in cui finisce Pinocchio con il suo babbo Geppetto (e la «barchetta azzurra», allora, sarà proprio la sua). Un padre assente e a lungo inseguito, inseguito per assomigliargli: «Lui è qui, vicino e incontentibile per me, / fatto di carne e d'invisibile armonia, / dentro la madre della notte, dentro la madre / bianca, divinità di mare in una stanza». Così il poemetto di Santori di-

venta poesia che si fa ricordo, memoria, a ritroso, delle esperienze passate. Come il tempo della scuola e dei suoi riti, che forniscono immagini efficaci anche dopo: «perché la vita è un'interrogazione / sempre rimandata, una perenne / insicurezza, dopo l'incessante / preparazione». Ma il padre tanto cercato - è l'iniziale maiuscola che da un certo punto in poi lo svela - è anche Dio: «Si scrive con il corpo, Padre, / con il filo di sangue che Tu / hai reso eclettico. / Si scrive per ristabilire il senso / che hai distrutto, / il senso del Tuo corpo / nel comando, del labirinto filo / fiato che percorriamo / nel sangue che hai versato / tenendo l'altro capo». Una presenza/assenza paterna, anzi «Paterna», che non impedisce però un senso di smarrimento esistenziale: «Mi fa paura la morte, Padre, l'annullamento (...) Mi fa paura il Tuo / comportamento, l'indifferente complicità / del

Tuo essere inquieto. Tu cosa sei / se non un Dio ritmico e semplice, amico / della morte?». Poesia tramata di riferimenti letterari (l'occorrenza del già citato *Pinocchio* di Collodi non è occasionale), questa di Antonio Santori vive di un andamento a volte realistico, altre volte visionario e a tratti fiabesco. Con tanto di fate e di angeli a fare capolino più di una volta, «angeli / potenziali, dai piedi smisurati e verdi / e bianchi». Lo stile si basa su una lingua piana, poche volte venata di qualche forestierismo, e su una sintassi che presenta alcuni vezzi forse non del tutto necessari: come, ad esempio, i punti fermi (o interrogativi) a inizio di periodo (e di verso), anziché, come la norma vorrebbe, alla fine. Così dicasi, in qualche caso, dell'elisione della punteggiatura consueta: ma si sa che le esigenze del ritmo non sempre coincidono con quelle del fraseggio. Qualche verso enigmatico od oscuramente allusivo («Prova a darmi una danza che sia solo vento / e ti consegnerò le chiavi dell'imperetto») rimanda a una capacità evocativa pienamente contemporanea. A fare da contrappunto al discorso dell'io-poetico una voce corsivata lo provoca e lo interroga, ne mette in discussione le affermazioni e le convinzioni. Come scrive il critico e poeta Paolo Ruffilli nella prefazione al libro, «è un *fall out* che sgorga oltre la traccia bruna della linea alba a fornire le parole che, legandosi in un discorso, danno forma alla voce. E tale voce, interiore proprio perché sale su direttamente dalle interiora, insegue la definizione di quella vita che in mille rivoli e frammenti continuamente scivola via, scorre lasciandoci orfani, inafferrabile eppure tenuta, provata e riprodotta, perfino poi goduta sia pure in modo discontinuo nella trafila di qualche attimo appena».

co od oscuramente allusivo («Prova a darmi una danza che sia solo vento / e ti consegnerò le chiavi dell'imperetto») rimanda a una capacità evocativa pienamente contemporanea. A fare da contrappunto al discorso dell'io-poetico una voce corsivata lo provoca e lo interroga, ne mette in discussione le affermazioni e le convinzioni. Come scrive il critico e poeta Paolo Ruffilli nella prefazione al libro, «è un *fall out* che sgorga oltre la traccia bruna della linea alba a fornire le parole che, legandosi in un discorso, danno forma alla voce. E tale voce, interiore proprio perché sale su direttamente dalle interiora, insegue la definizione di quella vita che in mille rivoli e frammenti continuamente scivola via, scorre lasciandoci orfani, inafferrabile eppure tenuta, provata e riprodotta, perfino poi goduta sia pure in modo discontinuo nella trafila di qualche attimo appena».

**ROMANZI** Le nostalgie di Bill Bryson

## La «super» America degli anni 50

di Sergio Pent

Per quelli nati dopo il '68, *Vestivamo da Superman* di Bill Bryson (trad. di Stefano Bortolussi, pp. 310, euro 16, Guanda) questo libro potrà avere lo stesso significato di chi rammenta il Festival di Sanremo vinto da Nilla Pizzi. Per noi nati sul fondo degli anni 50, quando la vita quotidiana era una continua sorpresa a base di fumetti straripanti dalle edicole, giochi di strada improvvisati con tutta l'insensatezza possibile, film di infima categoria prodotti da un esercito di geniali artigiani che hanno aperto la strada ai vari Tarantino, per tutti noi - dicevamo - il libro di Bryson rappresenta il canto del cigno assoluto di un'epoca. Un corollario delle adolescenze perdute, ma anche un tuffo in una dimensione sociale in cui nessuno era veramente estraneo a nessun altro. *Vestivamo da Superman* è il punto fermo sull'America degli anni 50, ma - con qualche innovazione tecnologica in meno - possiamo tranquillamente adeguare i sogni spensierati del giovanissimo Bill a quelli delle nostre più sperdute province. È proprio questo a sorprendere, in fondo, a trovarci concordi: la spensieratezza è un vocabolo all'apparenza perduto nel processo di crescita delle nuove generazioni; tanta annoiata insoddisfazione al posto di una felice inconsapevolezza in cui non era proibito sognare, appena poco più in là di quella che pareva la guerra ultima e definitiva. Il tempo sembrava eterno, nella tranquilla Des Moines di Bryson come altrove, e tutto aveva una sua dimensione positiva, gratificante. La gente possedeva il necessario per vivere serenamente, i ragazzini navigavano su rotte fantasiose prive di responsabilità: l'avvento della tv, il cinema, i negozi del quartiere, le vacanze rilassanti, il ritmo quieto e uniforme della quotidianità. Un sogno a portata di tutti, che cessa di esistere quando - negli anni Sessanta - si avvia la rincorsa al superfluo. Tutti cominciano a comprare tutto, ma così si hanno più cose a cui badare, più oggetti da rompere, meno vita privata, più complicazioni oggettive. Eppure i Cinquanta sono stati anche quelli della Guerra Fredda vissuti dal giovanissimo Bryson con l'ingenua convinzione che nessuno avrebbe mai scalfito quell'oasi di serenità. In effetti è solo cambiata la gente, ma con lei il mondo. Tutt'altro che un viaggio nella dolcezza della memoria, questo libro ricco di emozioni e di dettagli che causano fitte di nostalgia, è l'analisi semplice - adolescente - di un mondo scomparso. Come giustamente conclude Bryson, «non rivedremo più nulla di simile, temo».



# il salvagente

**Vietato negare l'accesso  
Al mare si può andare gratis**

I diritti dei bagnanti e le pretese di chi esige ticket illegali. Indagine sulle spiagge.



## Navi, rischio amianto

L'asbesto usato a man bassa fino a pochi anni fa. Chi controlla?

## L'allarme dell'Antitrust

Le lobby si stanno riorganizzando. Parola di Catricalà.

Cara  
**Unità****L'Italia che ha perso  
il senso  
della solidarietà**

Cara Unità, in questa estate che segue tutte le discussioni sulla politica, sui Dico, sui «family day», continuano inesorabili gli sbarchi di vivi e di cadaveri sulle nostre coste. La lega continua a gridare contro i poveri che entrano alle nostre frontiere e contro Roma che allestisce campi nomadi. Le solite cose direte voi... già le solite cose. Eppure questa mattina a me non vanno più giù, non parlerò certo di solidarietà al dolore dell'altro né del diritto di vivere e di cercare una vita migliore per gli immigrati così come fecero i nostri padri (quanti di noi hanno avuto parenti emigrati?). No, non parlerò di questo ma... in questo paese di cattolici dove anche il peggior colluso dichiara l'immoralità delle coppie di fatto, vorrei raccontare una storia. Una mia ex alunna ha la sua mamma africana che vive qui da 23 anni (ma non è ancora riuscita ad avere la nazionalità, ovviamente, perché non è un calciatore né una velina) ha 2 figli del precedente matrimonio che non hanno ovviamente la cittadinanza anche se vivono qui da 23 anni e

6 figli nati da un italiano, il papà della mia ex alunna. Ora quando la mia ex alunna, che per comodità chiameremo Anna, è andata al commissariato per portare i documenti per la madre, come sempre è stata maltrattata e intimidita fino alle lacrime, ma non è una cosa insolita per loro, vengono maltrattate alla posta quando ritirano i loro soldi, quando le fermano per vedere la patente... Sempre maltrattate e perché? Vedete, sono italiane, con una buona cultura, diplomate e studentesse universitarie ma scure di pelle e... sai com'è, noi italiani siamo diventati allergici alle «abbronzature» (non a quelle dei Vip, però)... Ma vi sembra giusto che questa creatura debba essere maltrattata fino alle lacrime? Lo sapete che vuol dire? No! Come sei caduta in basso, gente italiana, hai dimenticato come si ama la gente, hai dimenticato la solidarietà, l'accoglienza, l'amicizia. E che dolore, lo dico da credente, non vedere una mobilitazione massiccia per il diritto delle famiglie spezzate dei poveri. Nulla, per loro nessuna mobilitazione, nessuna richiesta per una legge che faciliti la riunificazione delle famiglie degli immigrati. Ci sono forse delle «family» che hanno diritti superiori ad altre «family»?

Gabriella Del Signore

**Toh, sono tornati  
gli alieni...  
miracoli mediatici**

Cara Unità, tutto contento Guido Ceronetti, per un articolo (La Stampa, 2 luglio) dedicato all'evento ufologico di Roswell, scrive al quotidiano torinese: «Allora, forse, Qualcuno verrà? Allora, forse, non siamo soli? Allora, forse, chi è detto e creduto alieno è già qui?». I miei alunni spesso mi chiedeva-

no se credessi alla possibilità che abitanti d'altri mondi ogni tanto ci facessero una visitina. La risposta era sempre questa: «Non vedo perché esseri tecnologicamente mille volte più progrediti di noi, e quindi mille volte più potenti di noi, e quindi in grado di poterci annientare, dovrebbero farsi vedere un istante e poi scomparire, oppure nascondersi, quasi potissimo fare noi del male a loro. Giocherebbero a rimpattino? E poiché insegnavo loro religione, ricordavo loro un mio ragionamento analogo riguardo alle madonnine che non piangono decisamente per ore, o magari intere giornate, ma tirano fuori una lacrimuccia sì, una no, un momento sì, un momento no. La Madonna vuole dare un messaggio all'umanità? Perché non darlo seriamente, in modo che arrivi a tutti? Ha forse paura che troppe persone credano nel suo miracolo? Che ne direste se io, volendo comunicarvi qualcosa d'importante, lo scrivessi in modo appena visibile alla lavagna e cancellassi immediatamente lo scritto?». Così, credere negli ufo, per me è un po' come credere a certi miracoli senza senso.

Attilio Doni, Genova

**Il coraggio  
di «liberarsi»  
da Paris Hilton**

Cara Unità, ho letto con grande gioia e ammirazione la notizia della giornalista americana (della quale non mi azzardo a citare il cognome difficilissimo) che, in diretta televisiva, si è rifiutata di leggere l'ennesima notizia su Paris Hilton. Ho ammirato di lei il coraggio e l'intelligenza. Era ora che qualcuno contestasse il privilegio mediatico di cui godono certe nullità di oggi. Solo mi chiedo: avre-

mo mai in Italia un giornalista dotato di altrettanto coraggio ed intelligenza? I nostri telegiornali, eccezione per l'ottimo Tg3 che ancora resiste e cerca di evitare notizie futili riguardanti vip, stelline e palloni gonfiati nostrani o almeno cerca di relegarli dopo le notizie serie. Tutti gli altri telegiornali Rai e Mediaset, inseriscono tali notizie addirittura tra i titoli principali. E, per la verità, i nostri giornalisti danno queste notizie con moltapartecipazione. Poi se recitano lo fanno con molta bravura. Mi sento, comunque, di ringraziare quella giornalista americana per la bella lezione di serietà che ha dato al mondo del giornalismo totalmente assuefatto alle logiche di Lella Mora, Corona e Rossella... Ci piacerebbe avere il tempo e la «capa fresca» di occuparci della bella vita di questi soggetti, ma abbiamo molti altri problemi più urgenti!

Anna Maria Quattromini

**Cosa penseranno  
i giovani passeggiando  
per via Craxi?**

Cara Unità, sin da bambina, ho ricevuto un'educazione improntata alla onestà morale e intellettuale, imparata da un uomo, mio padre, che ha lottato prima contro il fascismo, subendone tutte le conseguenze, poi partigiano, affrontando i rischi che conosciamo. Tutto questo in nome della giustizia e della libertà. Oggi mi chiedo se è valsa la pena di lottare per un'Italia in cui si premiano i condannati latitanti intitolando loro delle vie. Fra cento anni, forse, a Previti faranno un monumento? Ai nostri politici vorrei chiedere se ricordano ancora la «questione morale» di cui parlava Berlinguer il quale voleva che fosse alla base

della politica italiana, nonché esempio per i giovani. Cosa credete che penseranno i nostri ragazzi che si troveranno a camminare per via Bettino Craxi?

Carmela Quintiliani, Maniana (Rm)

**Attaccano Veltroni  
sul metodo?  
È per disperazione**

Cara Unità, continuo a leggere di gente che si lamenta perché la candidatura di Veltroni a leader del Pd si delinea priva di vere alternative. Da Paris a Panbianco è tutto un dire «non è una cosa seria», «non vanno bene i consensi unanimità», e via discorrendo. Certo, è tutto vero. Ma non sarebbe più utile (e più serio) se costoro, anziché ragionare per massimi sistemi, ci dicessero su quali punti il discorso-programma di Veltroni non è condivisibile? La verità è che sul programma di Veltroni sono quasi tutti d'accordo, persino a destra. Gli unici contrari, come sempre, sono quelli della sinistra estrema. È per questo che scattano le critiche al metodo, alla procedura, ai formalismi: ma nessuno che proponga vere critiche nel merito sulle soluzioni proposte per risolvere i problemi del Paese. Un po' più di concretezza no? Che vadano a ripetizione da Mussi uno dei pochi che, in questo frangente, ha detto cose condivisibili. E concrete.

Giuseppe Valentinò, Canonica di Triuggio (Milano)

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## FRA LE RIGHE

LIDIA RAVERA

**Le sparate di Silvio**

Prodi diceva stronzate. La Thatcher non era una bella gnocca. Play boy tv mi viene voglia di guardarla quando vedo le facce di tutti quei politici nei pastoni dei telegiornali. E adesso porto 5 milioni di italiani in piazza a chiedere le elezioni. Ci sono, 5 milioni di italiani che scendono in piazza con me, dietro di me, ci sono, naturalmente secondo i miei sondaggi. Eccola qua, sunteggiata a senso, senza virgolettati, la «lectio magistralis» di Silvio Berlusconi al seminario di cultura organizzato da «Europa e Civiltà». Ne ho letto su *Repubblica* (ma anche su *La Stampa*, e, se avessi letto altri giornali, l'avrei trovato su tutti) e mi sono commossa. Nostalgia, nostalgia canaglia, nostalgia e voglia di compatezza, come quando c'era Il Nemico, e mica dovevi romperti la testa a capire chi maneggiava la ragione nel centro sinistra, bastava concentrarsi sui torti del centrodestra, i torti e le corbellerie. Bastava rispondere alle sparate di Silvio. Buttarsi in piazza per manifestare contro le sue leggi su misura. Girare in tondo per difendere dai suoi assalti quattro principi di democrazia. Cose facili, esercizi per principianti. Sonatine. Accordi elementari. La legge è uguale per tutti. Il conflitto di interessi. Era una festa. Una giovinezza. Caciara e certezze, come a vent'anni. Adesso, che Silvio traffica nell'ombra e fa lo spiritoso dall'opposizione, le cose, fra noi irriducibili, si sono complicate. Bisogna relazionarsi correttamente con il Partito democratico, con quelli che non sono entrati nel partito democratico, con quelli che erano già fuori ma forse entrano, con quelli

che sono dentro ma più in quota Margherita, con quelli che veltroni si però allora anche bersani, con quelli che franceschini a me non mi risulta, con quelli che sono buoni e cari ma quando si incazzano non guardano in faccia nessuno e così via, spogliando divergenze e convergenze. Oggi la vita del cittadino di professione altra, ma appassionato ai problemi della polis, è lastricata di dubbi. Infatti si sta tutti a casa. A rimuginare, sul fatto e sul non fatto, sul promesso e mantenuto, sul promesso e svaporato. Per esempio la brutta legge sulla Procreazione, che perdemmo, con un incauto referendum, la possibilità di migliorarla: è ancora lì. E su *La Stampa* ho letto: «Fecondazione. Dopo la legge nascite in calo. Gravidanze scese del 3,6%. Aumentati invece gli aborti spontanei». Ho letto. «A tre anni dall'entrata in vigore della legge sulla procreazione assistita, il quadro è sconcertante: meno gravidanze, meno nascite, più aborti, più malformazioni, più parti plurigemellari. E, naturalmente, più turismo della cicogna all'estero, dove le norme sono meno rigide». La domanda è: non sarebbe il caso di mettere le mani sulla legge 40 e rifarla daccapo, con un altro spirito, altra umanità, principi diversi? Ci sono cose più urgenti? Chi la stabilisce la scala di priorità? Ancora Prodi? Già Veltroni? Emanuele Baio e Paola Binetti, secondo le quali la legge va bene così? Il Vaticano? Al cittadino di professione altra, ma provata fede democratica farebbe piacere, di tanto in tanto, essere esaudito nella sua richiesta di democrazia. Con o senza partito.

**La spallata di Confindustria**

RINALDO GIANOLA

SEGUE DALLA PRIMA

**D**opo le dure esternazioni di Luca di Montezemolo, anche il giornale degli industriali, di solito così misurato ed elegante, spara bordate contro il governo chiedendogli di andare a casa. Sarà forse anche un segno dei tempi se l'attacco è firmato da Guido Gentili, già direttore del *Sole-24 Ore* nell'epoca oscura della presidenza di Antonio D'Amato, come se nel firmamento confindustriale si volessero ricomporre tutte le divisioni, ritrovare tutte le anime per colpire uniti, e possibilmente approfondire, l'esecutivo sostenuto dal centrosinistra. Le critiche sono già note e ripetute, riguardano in particolare la scarsa propensione «riformista» che Prodi avrebbe messo in campo nella partita delle pensioni e, di più, il giornale della Confindustria (con il riverbero degli altri potenti giornali delle confraternite bancarie e industriali che su

pensioni, mercato del lavoro e contratti sono ormai al pensiero unico) rimprovera ai «veri riformisti» di non impegnarsi abbastanza per difendere lo scalone di Maroni e il taglio dei coefficienti. Quello che sorprende, abituata alla dialettica spesso così sottile e sonnolenta della Confindustria, è il crescendo dei

che sul fronte dell'occupazione. Mettiamoci anche, e per noi non guasta, che c'è stata una lotta serrata all'evasione che ha avuto benefici effetti sulle entrate e soprattutto ha rotto la spirale eticamente devastante di condoni e sanatorie di Berlusconi e Tremonti. In più le imprese hanno portato a casa circa 5 miliardi di

**Si parte dall'attacco all'esecutivo  
si tracima nell'antipolitica perché  
destra e sinistra «sono tutti uguali»  
fino ad arrivare a chiedere la crisi  
di governo, come se Confindustria  
fosse un partito dell'opposizione...**

toni e degli attacchi al governo, come se Prodi e i suoi alleati, che certo soddisfano poco anche i loro più fedeli elettori, in un anno di governo non avessero fatto nulla, anzi avessero addirittura peggiorato le condizioni finanziarie, sociali ed economiche del Paese. Eppure sui conti pubblici qualche progresso sostanziale s'è visto, c'è stata la «lenzuolata» di Bersani sulle liberalizzazioni, l'economia è in ripresa e ci sono segni positivi an-

che sul fronte dell'occupazione. Mettiamoci anche, e per noi non guasta, che c'è stata una lotta serrata all'evasione che ha avuto benefici effetti sulle entrate e soprattutto ha rotto la spirale eticamente devastante di condoni e sanatorie di Berlusconi e Tremonti. In più le imprese hanno portato a casa circa 5 miliardi di



tra dimensione. Non si tratta più di criticare e di stimolare, come si conviene a un'organizzazione importante com'è quella degli imprenditori, l'esecutivo e la sua azione, qui si va oltre. C'è qualche cosa di più e di più preoccupante, che potrebbe essere anche una naturale conseguenza dei recenti interventi «politici» di Montezemolo, contro il governo, i partiti, il «sindacato dei fanulloni». Si parte dall'attacco all'esecutivo, si tracima nel-

l'antipolitica perché destra e sinistra «sono tutti uguali», fino ad arrivare a chiedere la crisi di governo, come se Confindustria fosse un partito dell'opposizione, perché la riforma delle pensioni non è gradita. Nella latitanza della politica, nel vuoto lasciato dai partiti si infilano gli imprenditori ad occupare ruoli e spazi che a loro, tuttavia, non competono. Qualcuno, anche nel governo, dovrebbe garbatamente ricordarlo agli industriali.

**Caso Welby: un fondo per le spese processuali**

MARCO CAPPATO\*

**I**l 7 giugno 2007, il Giudice per le Indagini Preliminari del Tribunale di Roma, dott. Renato La Viola, ha disposto - relativamente alla morte di Piero Welby - l'imputazione del Dottor Mario Riccio in ordine al reato di omicidio di consenziente. Il 5 marzo, il procuratore Gustavo De Marinis aveva chiesto l'archiviazione del procedimento. Il 6 luglio, il Giudice per l'Udienza Preliminare deciderà tra il «non luogo a procedere» e il rinvio a giudizio. Comunque vada a finire, la mancata archiviazione ha prodotto effetti gravissimi. Molti medici, anche tra quelli che ritengono doveroso rispettare la volontà del paziente e la Costituzione, si sono spaventati.

Subito dopo aver appreso dell'imputazione coatta del Dottor Riccio, il collegio medico che assiste Giovanni Nuvoli, il malato di sclerosi laterale amiotrofica che da mesi chiede il distacco del respiratore, si

Welby. Se questo si voleva, questo si sta ottenendo. Il «caso Welby» aveva portato a conoscenza e alla coscienza degli italiani una realtà fino ad allora vissuta clandestinamente negli ospedali e al capezzale

**Si tratta non solo di assicurare  
al dottor Riccio una difesa adeguata  
ma anche di aiutare ogni «Medico  
ignoto» e «Malato ignoto» d'Italia  
a non subire o far subire una tortura  
insensata, vietata dalla Costituzione**

è tirato indietro. Se si aprirà il processo, grazie all'effetto terrorizzante prodotto, per molti malati sarà rinvio di anni l'effetto dei tre mesi di lotta e resistenza di Piero

di tanti malati. Il «caso giudiziario» dell'archiviazione avrebbe rappresentato un precedente chiaro ed immediato, una indicazione liberatrice per i medici.

«Nessuno può essere obbligato a un determinato trattamento sanitario», dice la Costituzione. «Welby non può essere obbligato a subire ancora una respirazione artificiale che non vuole più», ha correttamente inteso il Dottor Riccio. E ha obbedito: a Welby, alla Costituzione, alla coscienza. Bisogna resistere al ricatto, reagire alla minaccia, attrezzarsi per una lotta lunga e difficile. L'Associazione Coscioni, della quale Welby era Co-Presidente, ha aperto un fondo per le spese processuali Welby-Riccio. Il fondo servirà non solo, per l'immediato, ad assicurare a Mario Riccio una difesa adeguata, ma anche per aiutare ogni «Medico Ignoto» e «Malato Ignoto» d'Italia a non subire o far subire una tortura insensata, vietata dalla Costitu-

zione. È una lotta per la vita, per la autodeterminazione delle cure, perché se si possono ignorare le volontà di una persona alla fine della vita, si possono violare e violentare le volontà e i corpi di tutti, in qualsiasi momento. La speranza - e la richiesta - è che siano innanzitutto i medici ad assumere in proprio l'iniziativa, versando un contributo economico per difendere, insieme ai diritti dei pazienti, anche la propria deontologia professionale. L'Associazione Coscioni garantirà e renderà pubblicamente la gestione e l'utilizzo del fondo.

\* Segretario dell'Associazione Coscioni e Eurodeputato Radicale (articolo tratto da «Agenda Coscioni», mensile dell'Associazione Coscioni)

# Segreti da cancellare

**GIOVANNI SALVI**

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ono anch'io nell'elenco dei magistrati oggetto d'attenzione. Non fa piacere, anche se non è la prima volta che mi accade. Quando ero pm nel processo sui fatti di Ustica fu sequestrato presso lo Stato Maggiore dell'aeronautica militare un appunto che dava conto di un'attività di osservazione che andava dai miei orientamenti politici agli incontri con esperti del collegio peritale. Fui lusingato dal fatto che mi si attribuisse un forte potere di condizionamento delle indagini e reagii ironicamente, chiedendo che il documento venisse inserito nel mio fascicolo personale, per gli avanzamenti in carriera. Mi colpì, allora, che l'evidente pregiudizio di chi aveva raccolto le informazioni lo avesse così condizionato, da averlo portato a grossolani errori. Una sensazione analogica provo oggi nel leggere gli stralci dei documenti: Medel (e cioè un'associazione che riunisce magistrati di idee progressiste di tutta Europa, osservatore presso il Consiglio d'Europa) sa-

rebbe alleata dell'integralismo islamico?! Ma dove vivono questi signori e che cosa non sarebbero capaci di scrivere per compiacere i loro interlocutori? E tuttavia la questione non può essere liquidata con un'alzata di spalle, come sembrano aver fatto altre Istituzioni, che non hanno ancora assunto alcun provvedimento, a partire dal Parlamento, che avrebbe dov-

## La raccolta di informazioni non riguardava solo i magistrati, ma anche uomini politici, eletti al Parlamento perché rappresentassero l'opposizione. È difficile sopravvalutare la gravità di questo comportamento

to attivare la responsabilità politica della Presidenza del Consiglio dell'epoca. Oltre tutto questo aspetto è fondamentale e va oltre i fatti di eventuale rilievo penale: accertare per conto di chi e con quali finalità la struttura dei Sismi abbia agito è indispensabile anche per rimettere in riga le diverse responsabilità e per ridare serenità agli operatori onesti. Per la raccolta delle informazioni ci si proponeva di utilizzare magistrati. Sembra che in alme-

no un caso ciò sia avvenuto. La legge che regola il funzionamento dei Servizi espressamente esclude che ciò sia legittimo. Sulla vicenda sarà posto il segreto di stato o sarà possibile conoscere il nome della fonte e le modalità con le quali l'acquisizione delle informazioni è stata realizzata? Dai documenti sequestrati appare chiaro che l'apparato che

cedirettore Renato Farina, poi divenuto la «fonte Betulla») e con l'utilizzo di un atto sottratto dal Ministero dell'Interno, proprio mentre ero candidato al Csm. Tutti ricordano le ricorrenti campagne di stampa finalizzate a delegittimare i magistrati di Milano, indicandoli come appartenenti a una «Internazionale Rossa». Vi è una relazione tra questi casi e l'attività del Sismi? Anche su questo ci sarà il segreto di Stato? Vi sono precise regole che disciplinano la raccolta e la gestione delle informazioni e la tenuta della documentazione. Gli archivi non sono solo un mezzo di lavoro per chi li utilizza; nel caso dei Servizi essi sono anche uno dei principali strumenti di garanzia, attraverso cui è possibile «controllare i controllori», cioè verificare la correttezza del loro operato. Queste regole sono state rispettate? E come è stato possibile che si creasse un vero e proprio archivio separato da quelli ordinari del Servizio? È evidente che questo interrogativo ripropone con forza la questione degli archivi del Servizio, come presupposto per un'effettiva responsabilità politica. Essa non è nuova: nasce purtroppo dalle esperienze del passato, quando la gestione e la manipolazione di archivi riservati di vari Organismi costituiva l'indice

più evidente della distorsione delle attività di intelligence dai suoi fini istituzionali e il suo uso per il perseguimento di fini politici, quando non addirittura eversivi o di ricatto. Le proposte di legge in discussione, pur inadeguate a risolvere questo annoso problema con la necessaria determinazione, non riescono a giungere in porto. La raccolta di informazioni non riguardava solo i magistrati. Sono stati oggetto di attenzione anche uomini politici, eletti al Parlamento perché rappresentassero l'opposizione. È difficile sopravvalutare la gravità di questo comportamento. Gli Organismi che operano nella segretezza sono necessari perché gli interessi supremi dello Stato siano salvaguardati. Questo enorme potere deve essere controbilanciato da altrettanto forti poteri, in grado di prevenire, impedire e se del caso reprimere gli abusi. Eppure pende davanti alla Corte costituzionale un conflitto di attribuzioni tra poteri dello Stato in cui il Governo afferma che l'Autorità giudiziaria avrebbe illegittimamente preso conoscenza degli archivi di via Nazionale. Quale segreto di Stato può tutelare le condotte descritte dal Csm nella sua delibera? Questo nodo va sciolto definitivamente e rapidamente.

## LA LETTERA

# E io dico che non è «vergognosa» quella via

**GIUSEPPE TAMBURRANO**

**C**aro Direttore, ho fatto passare un giorno, ma il mio disagio e il mio dissenso non sono superati. Mi riferisco al fondo del 3 luglio «Via Craxi». Non condivido un giudizio così duro («decisione semplicemente vergognosa»). Craxi è stato un leader importante, e la sua storia personale e la sua statura politica vanno messe nel conto di un giudizio che voglia essere equilibrato. Egli è stato «riabilitato» dai suoi ex nemici. Fassino l'ha messo nel Pantheon dei grandi del socialismo. E a proposito delle sentenze di condanna definitive Violante, che di «toghe rosse» si intende, ha scritto che Craxi è stato un «capro espiatorio». Vi è poi la pietas per un uomo come lui, che probabilmente ha sofferto in «li-

bertà» più che in carcere. Vi è stato un processo di ripensamento volto a chiudere una ferita, che il giornale con il quale io collaboro fin dalla sua rinascita e in assoluta libertà, riapre su una decisione del Consiglio Comunale di Roma che forse è inopportuna, ma certo non «vergognosa».

*Caro Giuseppe, se il problema è l'aggettivo, sostituiamo pure «vergognoso» con il termine che ti sembra più appropriato (a patto però che anche tu non mi parli di «complessità» del personaggio, espressione che non significa niente). Temo, tuttavia, che nel caso di Craxi il problema non sia questa o quella parola ma se egli abbia diritto a un metro di giudizio diverso rispetto agli altri, perché così conviene che sia. E questo non mi piace, come credo non piaccia neppure a te.*

**a.p.**

# Non fermiamoci al leader

**GIANNI CUPERLO**

SEGUE DALLA PRIMA

**B**uona parte - direi la quasi totalità - di ciò che ha detto è nel bagaglio culturale, e nel programma elettorale, del centrosinistra. Nel senso che altri leader dell'Ulivo - ciascuno a suo modo - avrebbero espresso, credo, posizioni simili. Ma allora da dove nasce un consenso così diffuso? E come ha fatto un intervento, per quanto forte, a restituire entusiasmo a un popolo disabitato a slanci del genere? Azzardo un'ipotesi. Anzi due. La prima è che quel discorso non elencava solo problemi e soluzioni. Dava a entrambi una cornice. Li legava. E quel legarli rifletteva un'idea del Paese. Uno ascoltava e capiva qualcosa di come Veltroni pensa l'Italia del futuro. Poi poteva piacergli o meno. Ma l'effetto non era quello di un elenco di obiettivi. Era un sentiero da percorrere. E già questo coi tempi che corrono non è poco. La seconda ipotesi riguarda invece la classe dirigente del centrosinistra. Che ha sottovalutato, chi più chi meno, l'onda montante nel Paese. Non parlo dell'antipolitica come la si intende spesso. Sprechi e privilegi certo, sedimentano giudizi. Ma il punto, per una volta, non è quello. È il senso di stanchezza, persino di livore, nei confronti di un circolo politico-mediativo che una quota di opinione pubblica, anche ingiustamente, ha smesso di riconoscere. Insomma da tempo le leadership dell'Unione faticano a stare in sintonia con le persone. A farsi apprezzare. La

domanda è cosa abbia reso possibile questa rottura tra la «nostra» politica e una parte larga del Paese. Ora, avran- pesato gli studi di settore, la finanziaria, l'indulto, le intercettazioni o altro ancora. E però ho l'impressione che se riduciamo tutto a una somma di episodi non ne veniamo a capo. Penso vi sia dell'altro. Meno visibile magari, ma dagli effetti più profondi. E che riassume così. Per anni abbiamo condiviso il primato di due dimensioni: quella dei «programmi» e l'altra che per semplicità possiamo definire delle «regole». Noi siamo stati questo: un impasto, spesso anche felice, di contenuti (dal risanamento alla Tav), leggi elettorali e giochi di alleanze politiche. Non era poca cosa. È stato un impasto che ha funzionato a lungo. E che per due volte ci ha portato al governo del Paese. Di più. È qualcosa che ci fa governare oggi gran parte di regioni, province comuni. Ma con un limite. Un solo limite emerso però da ultimo in tutta la sua sostanza. E cioè che, scegliendo questa via, noi abbiamo rinviato un confronto serio sull'innovazione della nostra cultura politica e di governo. E ciò proprio mentre la società cambiava. Mutavano orientamenti. Aspettative. Con noi che faticavamo a metterci al passo. Un po' perché stretti dalle necessità, un po' per l'allarme di tradire i nostri referenti. La stessa discussione sulle «regole» ne ha risentito. Nel senso che non abbiamo concepito l'esito stentato del bipolarismo (compreso il pareggio sostanziale di un anno fa) come la spinta - la necessità inderogabile - a ripensare noi stessi, in termini di coerenze,

identità, profilo culturale. La conseguenza è che l'idea del Governo ha prevalso sull'idea della Politica. Per cui quando abbiamo perso (come nel 2001) abbiamo vissuto lo stare all'opposizione non come l'occasione per ricollocarci, prima di tutto culturalmente, nel Paese, ma come la casella di sosta - l'imprevisto temporaneo - di un gioco che se affrontato con le armi e la sapienza della politica (di nuovo le alleanze e leggi elettorali) avrebbe potuto rovesciarsi a nostro favore. Viene da lì una contraddizione di fondo che si può riassumere in questo: noi non

ne. Continuo a pensare che la scelta del Partito Democratico sia stata la reazione coraggiosa a questa crisi. Ma ho l'impressione che anche nella costruzione del nuovo soggetto poco ci siamo misurati con tutto ciò. Mentre questa riflessione era e rimane l'ossigeno di cui abbiamo un bisogno vitale. E allora sarà giusto discuterne. Confrontarsi da qui a ottobre sull'idea di politica e del paese e del mondo che il Pd dovrebbe far propria. Veltroni ha cominciato a farlo con un proprio punto di vista. E su quelle idee a que-

## Bisogna che il leader che verrà, e i candidati che si confronteranno, dicano come intendono affrontare questioni quali la precarietà, le coppie di fatto, la laicità il testamento biologico... perché è di un partito vero che noi abbiamo bisogno

abbiamo mai avuto in questo paese una così ampia responsabilità di governo. Ma quanto più è elevata la concentrazione del potere nelle mani di una classe dirigente, tanto più emerge la nostra difficoltà a tradurre quel potere in una identità solida e riconoscibile, che poi è la sola vera premessa di un consenso stabile. Il risultato è una fragilità della coalizione (non solo numerica) e delle culture politiche costrette a battersi senza quella identificazione con principi e soggetti che distinguono un partito e la sua funzio-

sto punto è importante discutere. Soprattutto per capire cosa sarà la nuova forza. Ma anche per evitare un limite già segnalato da altri. Quello di un unanimità di facciata dietro il quale riproporre divisioni di sostanza che non si palesano. Capisco la logica di chi dice, «si facciamo più liste a sostegno di un candidato e si esprima anche così il pluralismo delle posizioni». Ma attenzione a come questa decisione verrà gestita. Personalmente non trovo convincente l'idea che a sostenere Veltroni siano allo stesso tempo, e

magari in uno stesso collegio, la lista dei teo-dem e un'altra che si definisce laica e socialista. Penso che quelle due cose possono e debbono trovar spazio e convivere nel Partito Democratico, ma dubito sia un bene agganciare il partito nuovo al vecchio pluralismo delle correnti acquattate per comodità dietro il volto rassicurante di un leader. Meglio, molto meglio che il pluralismo si misuri con la ricchezza di piattaforme ideali e politiche diverse, naturalmente se ci sono. Il che pone una questione seria non solo a chi di questi tempi una lista immagina di promuovere ma anche ai leader che col merito di quelle posizioni sono chiamati a misurarsi. Vorrei dirlo con chiarezza. Chi scrive, come chiunque altro, ha le sue idee (giuste o sbagliate) su temi e valori ritenuti fondanti per il partito che verrà. Potrei citare qualche titolo. Il primato della Persona in tutte le sue articolazioni. Nei diritti e nella responsabilità. Il che comporta di non anteporre più il primato dell'economia alle esigenze di una democrazia incontentabile. Per cui l'accesso alla cittadinanza contraddistingue il tasso di sviluppo di una comunità e di uno Stato. La ricaduta di una battaglia senza reticenze alle vite precarie, anche nella relazione con le corporazioni - tutte - che quella precarietà alimentano loro malgrado. Le coerenze della laicità nella politica e nella legislazione, a partire da legge 40, unioni di fatto e testamento biologico. So bene che non tutti su questo la pensiamo allo stesso modo. E leggo posizioni anche assai distanti. Le considero una ricchezza. Una parte

della sfida culturale che abbiamo davanti. Ma perché quella sfida divenga reale bisogna che il merito delle scelte torni al centro. Bisogna parlarsi. Discuterne. E bisogna che il leader che verrà, e i candidati che si confronteranno, dicano a loro volta come intendono affrontare questioni di tale portata. E altre ovviamente che qui non sono accennate. Perché non è credibile - insisto - che tutto stia sotto il medesimo ombrello. In fondo anche molte delle nostre difficoltà attuali - e delle difficoltà del governo - sono figlie del rinvio. Del timore che la chiarezza delle scelte possa lesinare consensi. Ma se ci guardiamo attorno, capiamo bene che i consensi vanno altrove per la ragione opposta. Perché spesso la politica non trova la forza e il coraggio di dirsi. Di descriversi. E descrivendosi di scegliere. Quindi non mi stupirei - anzi, lo vedrei come un fatto di trasparenza - se alla vigilia del 14 ottobre fossero gli stessi candidati alla leadership a chiarire quali liste e quali impostazioni essi ritengono compatibili e coerenti col loro impianto. E per farlo meglio sarebbe opportuno, credo, che la discussione si animasse di vere e proprie dichiarazioni d'intenti di quei candidati. Così da rendere evidente l'asse ideale e l'ossatura politica e le discriminanti culturali di un'offerta di contenuti, priorità e di nuove politiche pubbliche. Ecco, mi piacerebbe che la marcia d'avvicinamento al 14 ottobre prevedesse anche questo. Perché oggi non abbiamo bisogno soltanto di un leader. Abbiamo bisogno di un partito e di un popolo. E questa credo sia, in assoluto, la sfida più affascinante.

# Dopo Veltroni, oltre Veltroni

**CORNELIO VALETTI**

**N**on si può più, dopo i giorni trascorsi, parlare ancora del «Manifesto» di Veltroni al Lingotto di Torino. Occorre parlare del futuro, della speranza e della voglia di fare ancora politica che Veltroni ha suscitato in molti anziani e in molti giovani. Del discorso del Lingotto una sola sottolineatura: non contiene né il nome né il cognome del Capo della opposizione. È indubbio che le tante sollecitazioni espresse nei 95 minuti di fatica oratoria di Veltroni dovranno essere oggetto dell'attenzione e delle preoccupazioni di quanti pensano sia giunto il mo-

mento di tirarsi su le maniche, come abbiamo fatto dopo la Liberazione e prima dell'avvento della partitocrazia. L'accostamento non è fuori posto: l'elenco dei problemi, delle necessità, delle difficoltà e delle divisioni che Veltroni ha elencato, con la pacatezza e l'ottimismo, che possiede e che interessano il Paese Italia, è veramente lunghissimo. Basta pensare ad alcune indispensabili urgenze che sono sotto gli occhi di tutti: 1. Ritornare ad ascoltare il Paese e gestire il potere con più sobrietà, a tutti i livelli ed in più riducendo le ridondanze numeriche che caratterizzano le strutture di gestione. 2. «Fare la guerra alla povertà

e non alla ricchezza» secondo la citazione di Olof Palme. Secondo Veltroni questo significa che occorre pensare anche e prevalentemente a chi non ha lavoro, a chi non ha a sufficienza di che vivere, a chi guarda al domani e sopporta una precarietà che non lascia spazio per il futuro; pensare ai giovani diventa urgente quanto il pensare agli anziani che fortunatamente crescono di numero di anno in anno. E per poter rimediare a tante necessità occorre disporre di tanti mezzi soprattutto per i giovani che, a mio giudizio hanno accolto con pochi ma e pochi se le parole di Veltroni e per lui esprimono una preoccupazione vera

sulla quale possono fare conto; 3. La lettera commovente della giovane romana quindicenne, desiderosa di andare in Africa, con un gruppo di ragazzi assieme a Veltroni, ma che morì prima lasciando una lettera splendida per umanità ai suoi genitori (letta con commozione da Veltroni), dice tante, tante cose sulla sua dedizione ai giovani. 4. E noi crediamo corrispondente alla sua volontà l'indicazione di desiderare che le donne abbiano posizione paritaria non solo nel nuovo Partito, ma anche nelle responsabilità elettive dei futuri dirigenti.

5. Sulla sicurezza la sua sintesi vale molto di più di un lungo discorso: «La sicurezza non è di destra, né di sinistra e chi delinque deve essere fermato senza se e senza ma», ed anche uno scippo ad una vecchietta indifesa non può più essere considerato micro-criminalità 6. E per finire: basta alle contrapposizioni violente, irrispettose, aggressive: la politica può avere come protagonisti degli avversari, non dei nemici. La dialettica, la contrapposizione si possono esprimere sempre e anche con forza e vivacità, ma con la volontà di arrivare all'incontro e non allo scontro.

<p>Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Ronaldino Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2468499</p>	<p><b>LU</b></p> <p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p> <p>Presidente <b>Mariolina Marcucci</b></p> <p>Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b></p> <p>Consiglieri <b>Francesco D'Ettore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b></p> <p>Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 263 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma in compliance alla legge sul diritto di accesso ai documenti pubblici del 2000 (L. n. 30 del 28.2.2000 art. 10, comma 2) La presente pubblicazione è stata depositata il 7 agosto 1999 n. 284. Iscrizione come giornale musicale nel registro del tribunale di Roma n. 695.</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p>Stampa</p> <p>Fac-simile</p> <p>● Litosud Via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litosud via Carlo Parenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p> <p>● STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione</p> <p>● A&amp;G Marco S.p.A. 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p>● Publikompass S.p.A. Via Carducci, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>La tiratura del 4 luglio è stata di 138.412 copie</p>
--	--

“La nuova Fiat appartiene a tutti noi.”



Consumi: da 4,2 a 6,3 l/100 km (ciclo combinato). Emissioni: CO<sub>2</sub> da 111 a 148 g/km.

Vieni a conoscere la 500 giovedì 5 e venerdì 6 nelle piazze d'Italia.  
Sabato 7 e domenica 8 ti aspetta nelle Concessionarie con orario prolungato fino alle 21.00

**Alghero**, Lungomare Dante - **Bari**, P.zza Ferrarese - **Bologna**, P.zza San Francesco - **Brescia**, P.zza della Loggia - **Cagliari**, Marina Piccola - **Caserta**, P.zza Vanvitelli - **Catania**, P.zza Università - **Firenze**, P.zza della Signoria  
**Genova**, P.zza De Ferrari - **Lecce**, P.zza Sant'Oronzo - **Livorno**, Terrazza Mascagni - **Milano**, P.zza Duomo - **Napoli**, P.zza del Plebiscito - **Padova**, Prato della Valle - **Palermo**, P.zza Politeama - **Parma**,  
P.zza della Steccata - **Perugia**, C.so Vannucci - P.zza della Repubblica - **Pescara**, P.zza Rinascita - **Pisa**, P.zza dei Cavalieri - **Reggio Calabria**, Anfiteatro dello Stretto - **Roma**, P.zza del Popolo - **Terni**, P.zza Tacito  
**Torino**, P.zza San Carlo - **Trento**, P.zza Duomo - **Treviso**, P.zza Duomo - **Trieste**, P.zza Borsa - **Udine**, P.zza Duomo - **Varese**, P.zza Repubblica - **Viareggio**, P.zza Mazzini - Lungomare - **Vicenza**, P.zza dei Signori

Con l'occasione potrai donare il sorriso a un bambino, con il progetto "Un nido per Pollicino" della fondazione "L'albero della vita".



You are, we car.

[www.fiat500.com](http://www.fiat500.com)